

COMUNE DI CASTELGOMBERTO

PROGETTO DEFINITIVO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI DA REALIZZARSI IN VIA DELLA SCIENZA n°16 IN COMUNE DI CASTELGOMBERTO (VI)

(ai sensi della L.R. n°3 del 21 gennaio 2000)

Proponente:



EURO-CART srl

via I. Nievo n°5
36073 CORNEDO VICENTINO (VI)

Redazione progetto:

STUDIO MAZZUCATO

via Rossini, n°27
36075 ALTE di MONTECCHIO
MAGGIORE (VI)
Tel.0444/699120 Fax 0444/498742
e-mail: info@studiomazzucato.eu

Titolo Documento:

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE ai sensi della D.G.R.V. n°2299 del 09 /12/2014

Documento redatto da:

Dott. Ing. MAZZUCATO Federico

Dott. Arch. MAZZUCATO Silvino

Scala:

Data: _____

Elaborato:

I

INDICE

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E CATASTALE DELL'AREA	2
3. IL P.T.C. PROVINCIALE	7
4. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE	10
5. DESCRIZIONE AREA DI INTERVENTO	12
5.1 Morfologia e paesaggio	12
5.2 Flora e vegetazione	13
5.3 Fauna	19
6. DESCRIZIONE INTERVENTO DI PROGETTO	22
6.1 Descrizione interventi di adeguamento dell'impianto (fase di realizzazione)	22
6.2 Descrizione dell'attività dell'impianto di recupero (fase di esercizio)	26
7. IDENTIFICAZIONE FATTORI E VALUTAZIONE POTENZIALI EFFETTI	38
7.1 Identificazione dei fattori e valutazione degli effetti	38
7.2 Analisi fattori (Allegato B alla DGRV 2299/2014) per la fase di realizzazione	39
7.3 Analisi fattori (Allegato B alla DGRV 2299/2014) per la fase di esercizio	42
8. IL PROGETTO E LA RETE NATURA 2000	46
9. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000	46
9.1 Il SIC biotopo Le Poscole IT3220039	46
9.2 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	49
9.3 Analisi Habitat e Specie di interesse comunitario presenti nel Sito	50
9.4 Analisi delle potenziali interferenze - fase di realizzazione	59
9.5 Analisi delle potenziali interferenze - fase di esercizio	61
10. INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000	68
10.1 Valutazione della significatività degli impatti indotti dal progetto	69
11. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	70
12. ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING	72

1. PREMESSA

Su incarico della ditta **Euro-Cart srl** con sede in via I. Nievo n°16 in comune di Cornedo Vicentino (VI), io sottoscritto dott. ing. Federico Mazzucato, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza al n°2564, ho redatto la presente Relazione di Screening della Valutazione di Incidenza Ambientale riguardante il "*progetto definitivo di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da realizzarsi in via della Scienza n°16 in comune di Castelgomberto*".

La ditta Euro Cart srl infatti ha recentemente acquisito la disponibilità del lotto artigianale identificato catastalmente al mappale 777 del Foglio 1 del comune di Castelgomberto (e corrispondente al civico n°16 di via della Scienza) nel quale è già presente un ampio capannone prefabbricato di circa 4100mq di superficie. Presso tale sito la ditta Euro Cart srl intende realizzare un nuovo impianto dedicato al recupero di ben definite tipologie (caratteristiche merceologiche e provenienze) di rifiuti non pericolosi (segnatamente la carta da macero, i rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta) allo scopo di ottenere MPS da destinare al riutilizzo industriale in cartiere.

L'area di intervento ricade in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Le Poscole" classificato con codice IT3220039. Il confine orientale del lotto di intervento viene a trovarsi ad una distanza di circa 10m dal perimetro del SIC. **L'intervento edilizio pertanto deve essere assoggettato a Valutazione di Incidenza Ambientale (Selezione preliminare-Screening)** ai sensi della recente Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n°2299 del 9 dicembre 2014 (che revoca le disposizioni in materia derivanti dalla precedente Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n°3173 del 10/06/2006). La ditta Euro Cart srl ha quindi incaricato il sottoscritto ing. Federico Mazzucato, di eseguire la fase di selezione preliminare (screening) della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" – secondo la guida metodologia prevista dalla nuova DGRV n°2299/2014 del 09/12/2014 al fine di verificare i potenziali effetti indotti dal progetto, sia diretti che indiretti, sulle funzionalità degli habitat e delle specie nei siti appartenenti alla Rete Natura 2000, secondo le procedure e le modalità contenute nella D.G.R. del Veneto del 9 dicembre 2014, n° 2299 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii - Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative". In particolare al punto 2 dell'Allegato A – *Definizione delle modalità di elaborazione e presentazione dello studio di incidenza* la guida indica di operare una selezione preliminare (fase di screening) tesa a stabilire la significatività degli impatti correlati a piani, progetti e interventi e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre la relazione di valutazione di incidenza appropriata atteso che la suddetta valutazione non è considerata nei seguenti casi (punto 2.2 della DGRV n°2299/2014)

- a) *piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;*
- b) *piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione dell'incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati ;*
- c) *piani, progetti, interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000;*

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E CATASTALE DELL'AREA

L'area interessata dall'insediamento della nuova attività in progetto rientra interamente nel territorio amministrativo del Comune di Castelgomberto (VI) lungo il tratto mediano della valle del torrente Agno. Più precisamente l'area in oggetto è situata in nell'ampia area pianeggiante presente in corrispondenza della diramazione costituita dalla valle del Torrente Poscola e che sviluppandosi verso nord est conduce al Passo di Priabona.

Il lotto interessato dall'insediamento della nuova attività è ubicato all'interno della lottizzazione produttiva denominata "Poscole" del comune di Castelgomberto, circa 2 km a nord del centro comunale. Dall'analisi del Piano Regolatore Generale vigente del comune di Castelgomberto risulta che il lotto in oggetto ricade all'interno di un'area classificata con Z.T.O. di tipo D1be - *"Produttivo e commerciale all'ingrosso di espansione"*.

Morfologicamente il lotto è ubicato in un'area pianeggiante ad una quota altimetrica di circa 153 m slm situata all'ingresso della valle del torrente Poscola e confinata tra la strada Provinciale n°124 che conduce al Passo di Priabona e il versante occidentale del Monte Rega appartenente al sistema collinare di Castelgomberto. L'ambito ricade nell'Elemento 103132 della Carta Tecnica Regionale del Veneto (scala 1:5.000) denominato "Montepulgo".

Il lotto in oggetto è collocato lungo il limite nord est della lottizzazione produttiva, in prossimità del tracciato del torrente Poscola. Da punto di vista catastale il lotto risulta censito nel territorio del comune di Castelgomberto al Foglio 1, mapp. 777.

Il lotto in oggetto **risulta esterno al Sito di Importanza Comunitaria classificato con codice IT3220039 e denominato "Biotopo le Poscole"**. Il perimetro del SIC è posto ad una distanza molto ridotta dal limite del lotto, pari a circa 10m in direzione est.

Il lotto inoltre **risulta interessato da vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art 142 del D.Lgs 42/2004** (vincolo corsi d'acqua) per la presenza del tracciato del torrente Poscola lungo il suo lato est, a circa 10m di distanza.

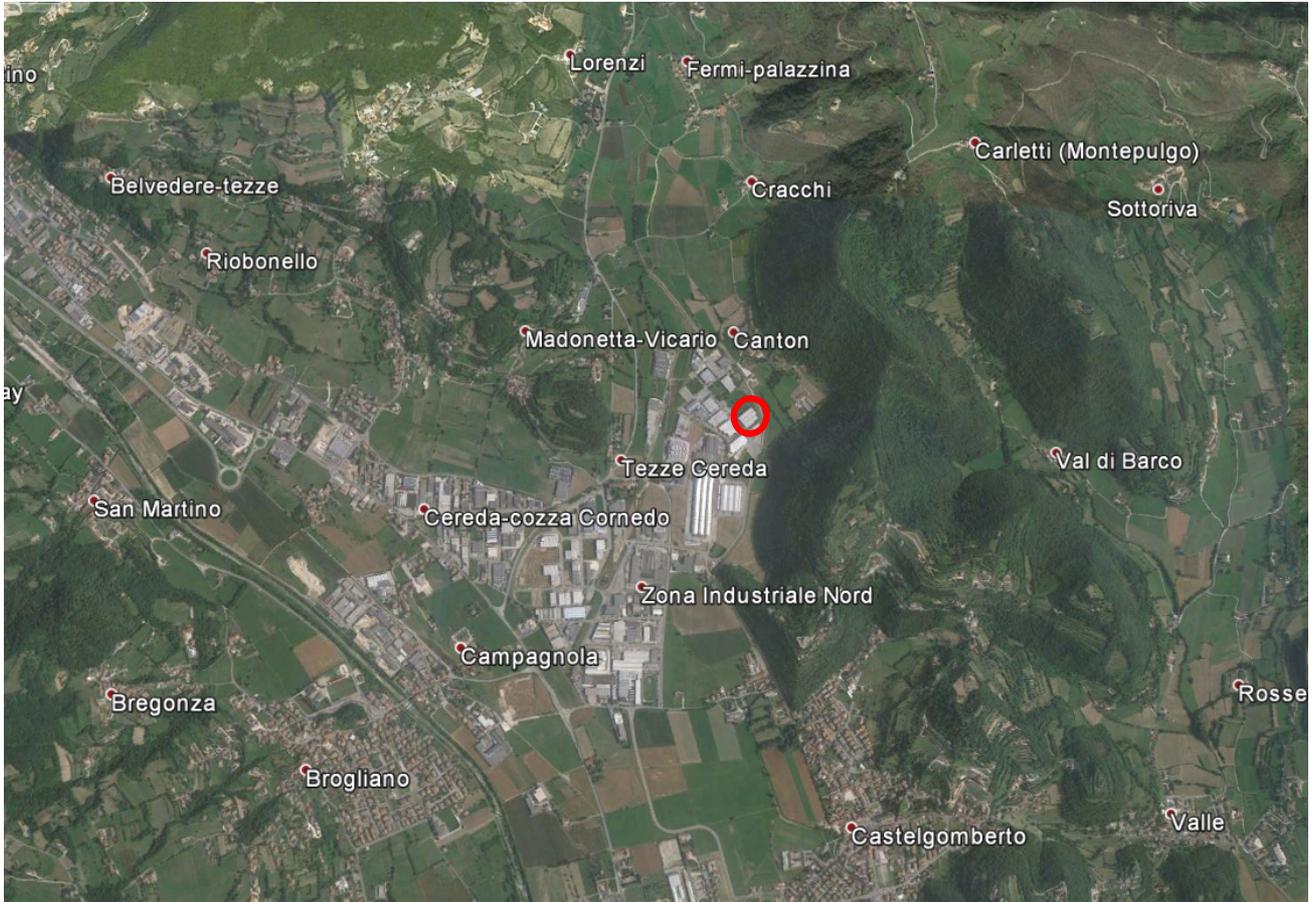


Fig.1- Corografia generale dell'area da estratto foto satellitare (fonte: Google Earth). In evidenza l'area di intervento.



Fig. 2- Corografia da estratto Carta Tecnica Regionale scala 1:5.000. In evidenza l'area di intervento

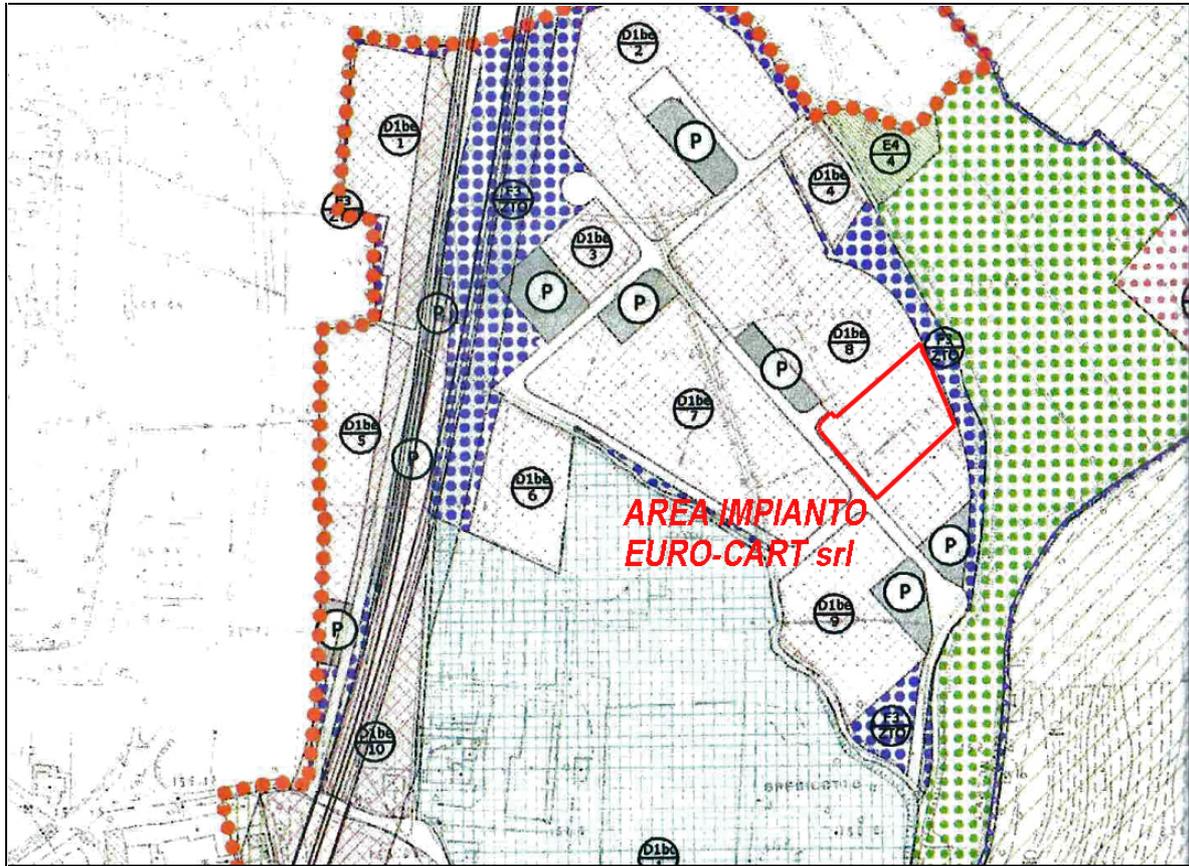


Fig.3 – Estratto da PRG comunale vigente



Fig.4 - Estratto legenda del PRG comunale

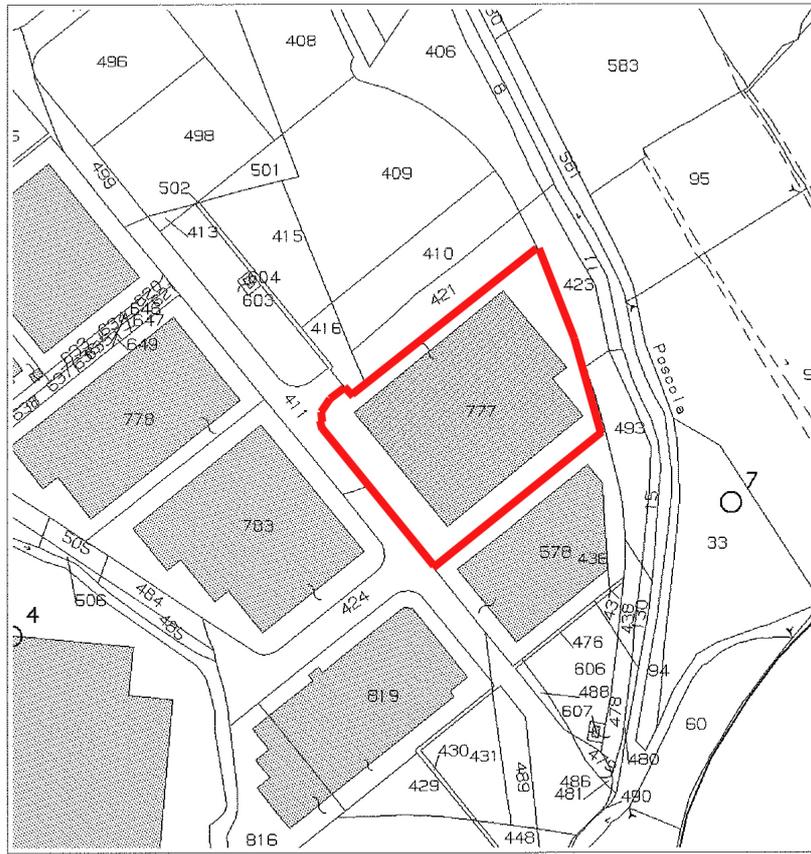


Fig.5 – Estratto di mappa catastale del Comune di Castelgomberto con limite lotto di intervento (in color rosso). Comune di Castelgomberto, Foglio 1, mapp. 777

3. IL P.T.C. PROVINCIALE

Con Deliberazione n°40 del 20 maggio 2010 la Provincia di Vicenza ha adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2010.

Esso è uno strumento a vasta scala di raccordo e di indirizzo della pianificazione urbanistica di livello comunale. Il PTCP 2010 è stato approvato con la Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n° 708 del 02/05/2012 e pertanto risulta il documento di pianificazione attualmente vigente nella Provincia di Vicenza. Qui di seguito si riportano gli estratti dalla cartografica del P.T.C.P. 2010 e l'analisi dei vincoli di Piano eventualmente interessati dall'intervento.

Dall'analisi della Tavola n°1.1.b "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si evince che l'area di intervento risulta essere interessata dai seguenti ambiti/vincoli:

- Ø Vincolo corsi d'acqua (art.34)

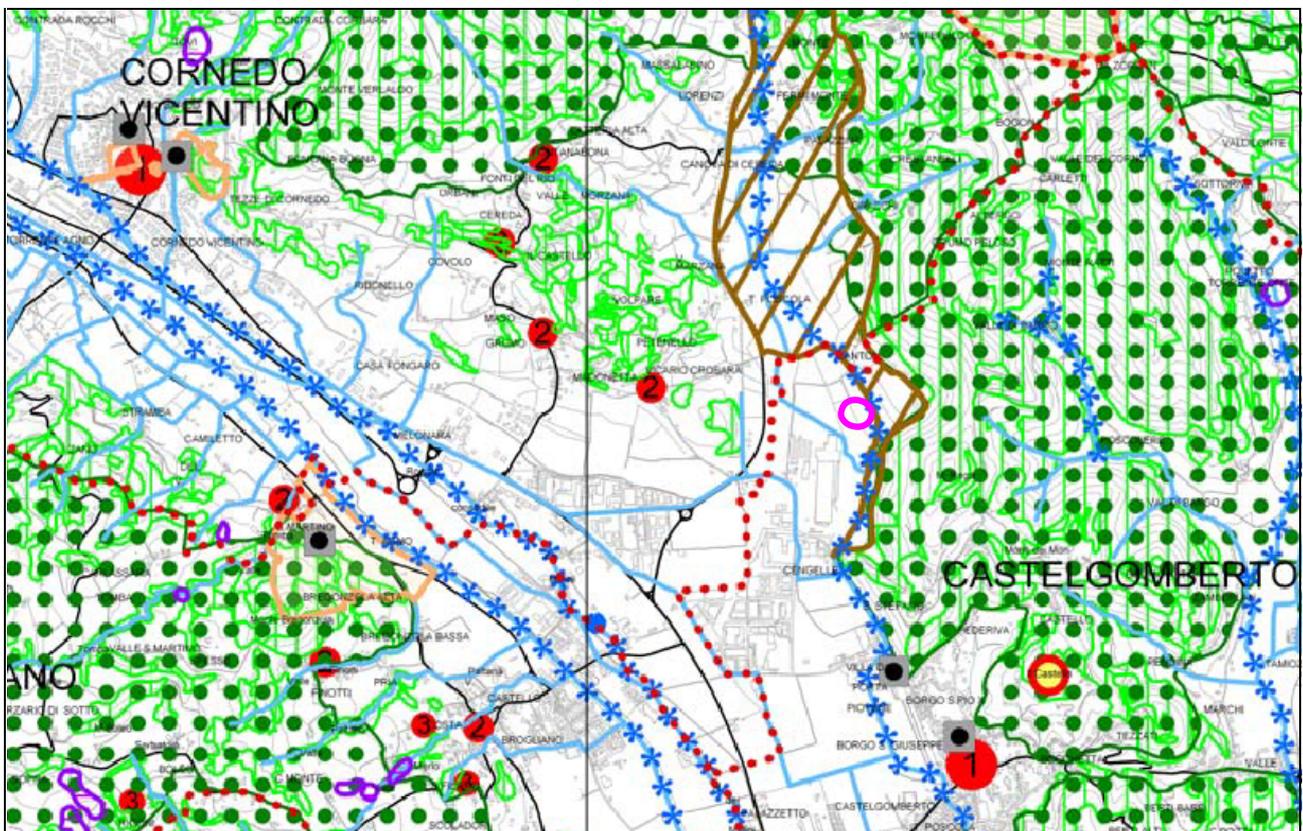


Fig.6 – Estratto dalla tav. 1/1/B "Carta dei Vincoli e della pianificazione Territoriale" del PTCP 2010 della Provincia di Vicenza. In evidenza l'area di intervento.

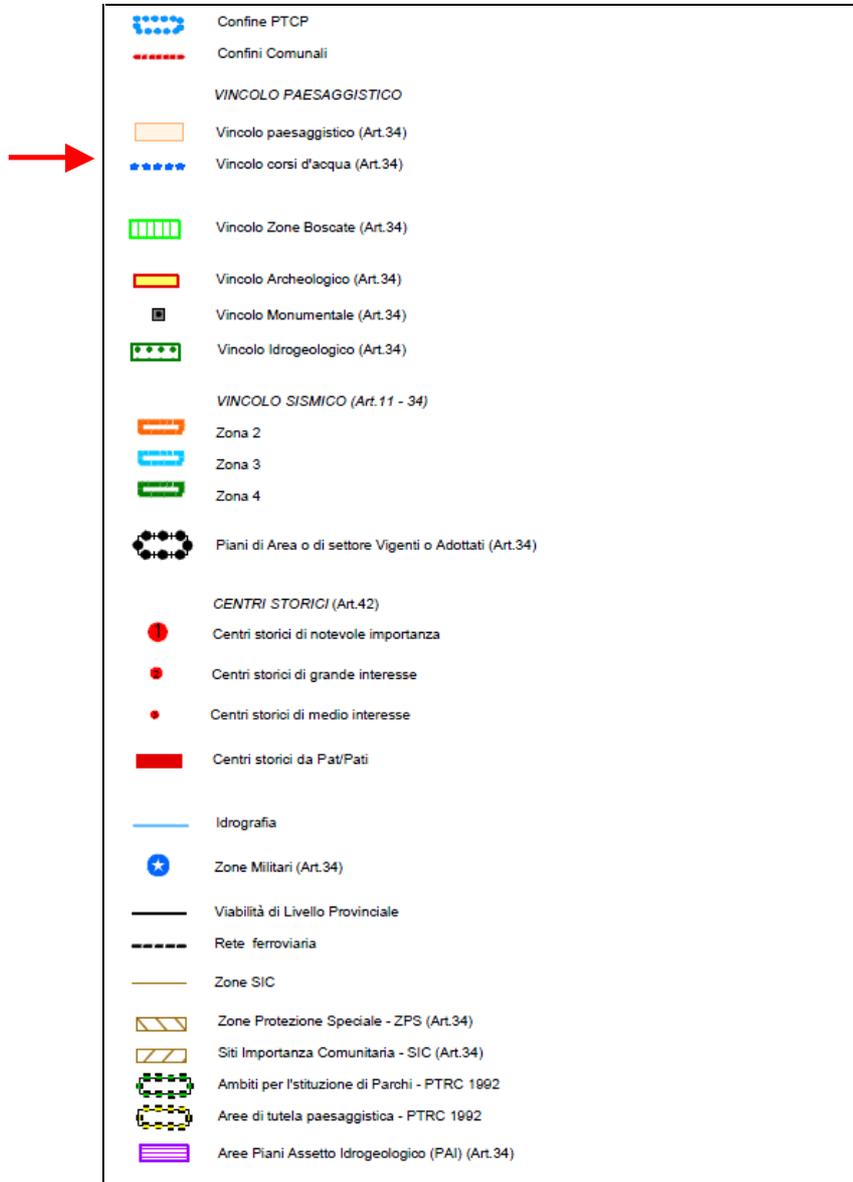


Fig.7 – Legenda della tav. 1/1/B

Dall'analisi della Tavola n°3.1.b "Carta del Sistema Ambientale" si evince che l'area di intervento risulta essere interessata dai seguenti ambiti/vincoli:

- Ø Stepping Stone (art. 38)
- Ø Aree carsiche (art.14)

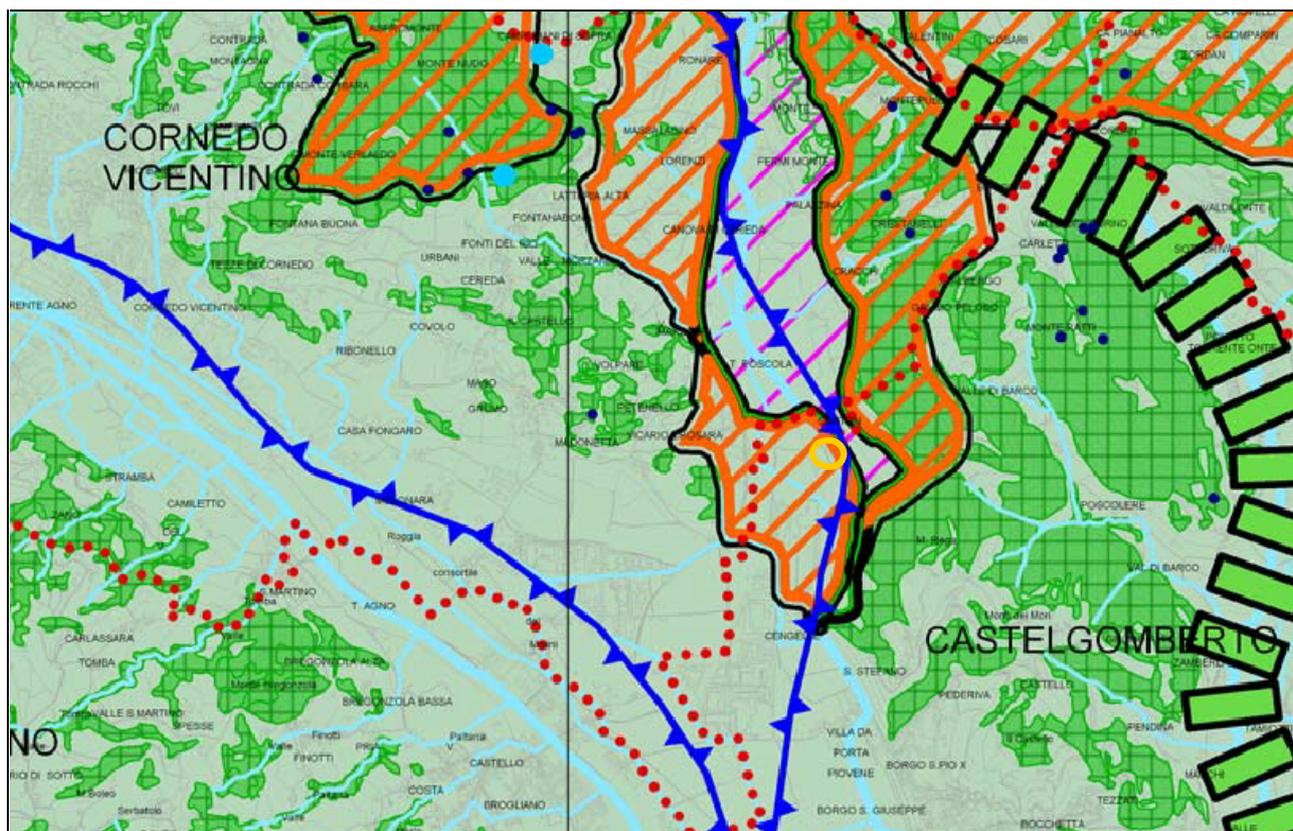


Fig.8 – Estratto dalla tav. 3/1/B "Carta del Sistema Ambientale" del PTCP 2010 della Provincia di Vicenza. In evidenza l'area di intervento.



Fig. 9– Legenda della tav. 3/1/B

4. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007), modificata dall'ultima DGR n. 2463 del 4/08/2009, è stato approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale del Veneto 2007/2012, avente validità quinquennale.

Con Legge Regionale del 1 febbraio 2013, n°1, la validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata rideterminata al 30.9.2013.

Con Legge Regionale del 4 febbraio 2014, n°1 pubblicata sul BUR n°16/2014, la validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata rideterminata al 10.02.2016.

Dall'analisi del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (la cui scadenza è stata rideterminata al 10.02.2016.) si può osservare che l'area di intervento è inclusa nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATO) denominato "Vi1" e che ricade in un'area di protezione della fauna classificata "oasi di protezione". Il sito di intervento non ricade invece all'interno di "istituti di protezione ambientale: parchi nazionali e regionali, riserve naturali, foreste demaniali".



Fig.10 –Estratto dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012, Tavola 1-Cartografia, Allegato B.

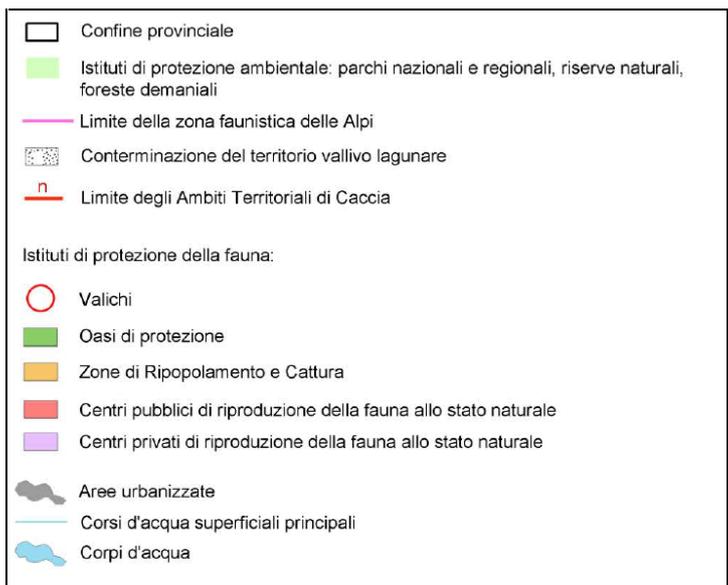


Fig. 11– Legenda Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012

5. DESCRIZIONE AREA DI INTERVENTO

5.1 Morfologia e paesaggio

L'area interessata dal progetto è identificabile lungo il tratto mediano della Valle del Torrente Agno ed è posta nella porzione nord del territorio del comune di Castelgomberto, in corrispondenza della diramazione orografica costituita dalla valle del Torrente Poscola, che sviluppandosi verso nord est conduce al Passo di Priabona.

Il lotto interessato dall'insediamento della nuova attività è ubicato all'interno della lottizzazione produttiva denominata "Poscole" del comune di Castelgomberto, circa 2km a nord del centro comunale. Esso ricade all'interno di un'area classificata con Z.T.O. di tipo D1be - "Produttivo e commerciale all'ingrosso di espansione" sulla base del Piano Regolatore Generale vigente del comune di Castelgomberto.

Morfologicamente il lotto è ubicato in un'area pianeggiante ad una quota altimetrica di circa 153 m slm situata all'ingresso della valle del torrente Poscola e stretta tra la strada Provinciale n°124 "Priabona" che conduce al Passo di Priabona e il versante occidentale del sistema collinare che da Castelgomberto si sviluppa in direzione nord verso il passo di Priabona, ricomprendendo i rilievi del Monte Rega, Monte Ratti e Monte Pulgo. Ad est ed a nord del sito, lungo il tracciato del torrente Poscola, si sviluppa l'area del biotopo "le Poscole" classificato come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) con il codice IT3220039.

Il contesto territoriale circostante l'area di progetto è principalmente di tipo produttivo, per la presenza verso nord, ovest e sud dell'ampia area produttiva artigianale denominata "Lottizzazione Poscole". Verso est invece il contesto territoriale diviene maggiormente naturale, per la presenza di superficie coltivate e della fascia boscata corrispondente alle pendici occidentali del Monte Rega e del sistema collinare di Castelgomberto.

Nell'analisi più ampia il sistema si presenta come sensibilmente frammentato da elementi della rete viaria locale, insediamenti urbani di tipo diffuso, aggregati residenziali, zone produttive, come oramai in gran parte del territorio periurbano della media pianura vicentina (edificazione diffusa, reti infrastrutturali, agglomerati abitativi di campagna, aziende agricole, ecc.).

L'impianto di progetto si colloca all'interno di una zona produttivo-industriale in contesto territoriale di marcata antropizzazione: zone urbanizzate, aree edificate con presenza di ampi capannoni industriali, aree pavimentate estese (piazze e viabilità) colture agricole intensive; confina a Est con un'ampia zona agricola pedo-collinare, caratterizzata da colture agricole intensive (seminativi non irrigui) e prati sfruttati per la produzione di foraggio, intramezzata in modo più o meno discontinuo da fasce boscate e siepi campestri interponderali, caratterizzata da edificazione sparsa o diffusa.

Più in generale, il paesaggio pedocollinare in esame risulta oramai fortemente condizionato dall'azione antropica, per quanto riguarda sia la tipologia e la distribuzione degli insediamenti civili ed industriali, sia le attività agricole. Tali attività hanno determinato una situazione di omogeneità nell'artificializzazione del territorio (banalizzazione) e una decisa perdita d'identità del paesaggio. In particolare, il sistema delle siepi campestri interponderali risulta oggi assai semplificato e frammentato, ridotto in estensione e banalizzato nel quadro floristico e strutturale. L'elevato grado di antropizzazione e la forte riduzione di vegetazione naturale, si traduce in un diffuso "basso livello" di naturalità.

Il territorio dell'area di studio (ambito di influenza potenziale) risulta moderatamente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di colture agricole intensive quali seminati alternati ad aree edificate/produttive formate per lo più da raggruppamenti di modeste dimensioni.

Parte delle zone coltivate è occupata soprattutto da seminativi non irrigui, prati stabili, e nuclei boscati (Ostrio-querceti) ai quali sporadicamente è associata la presenza di filari arborati. I nuclei boscati e i filari arborati rappresentano un elemento importante per conservare una seppur bassa diversificazione del paesaggio agrario. All'interno dell'ambito di influenza potenziale risultano presenti alcuni lembi boscati posti in continuità con le più ampie superfici a bosco del comprensorio collinare circostante; tali formazioni, riferibili sia a formazioni antropogene, sia alla tipologia Ostrio-querceti, risultano, associate al contesto agricolo, pertanto di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

In sintesi quindi il territorio indagato può essere ripartito fra le seguenti classi: colture agricole intensive (seminativi non irrigui), formazioni antropogene, ostrio-querceti e improduttivi urbanizzati (insediamenti civili sparsi o aggregati, zone produttive-industriali, elementi della rete viaria locale).

Il lotto in oggetto confina ad est con il limite dell'area produttiva e con il tracciato di un percorso ciclo-pedonale comunale, a nord con un ulteriore lotto dell'area produttiva attualmente non edificato, a ovest con via della Scienza e con l'area artigianale-produttiva, mentre a Sud con un lotto artigianale edificato.

L'intero lotto risulta delimitato da recinzione, costituita lungo i lati nord, est e sud da rete metallica plastificata sostenuta da stanti in acciaio, mentre sul lato ovest, lungo via della Scienza costituita da recinzione in acciaio zincato tipo "orso grill" sorretta da muretto in c.a.

All'interno del lotto in cui è previsto l'insediamento della nuova attività (circa 6855 mq) è attualmente presente un ampio capannone artigianale con superficie coperta di circa 4100mq ed altezza utile interna di circa 9m la cui realizzazione è stata autorizzata dal Comune di Castelgomberto con P.d.C. n°0512 del 29/11/2006. La sistemazione delle aree esterne e le opere di recinzione invece sono state autorizzate con PdC n°656 del 13/11/2007. Parte delle aree esterne scoperte (circa 780 mq) risultano attualmente pavimentate in cls mentre la porzione residua pari a circa 1975 mq risulta con superficie in terra.

5.2 Flora e vegetazione

Il comprensorio risulta caratterizzato prevalentemente da colture agricole intensive a vigneto e a seminativo. Nuclei boscati più o meno estesi, in vario modo frammentato da nuclei rurali, centri urbani, edificazione sparsa, zone industriali ed elementi della rete viaria.

Lo studio della vegetazione è stato eseguito sulla base delle informazioni attinte dalla bibliografia scientifica a disposizione e da rilievi oculari. Nell'analisi del territorio l'indagine vegetazionale spicca fra gli studi naturalistici, non tanto per il significato che essa assume come analisi fine a sé stessa, ma per le informazioni di carattere generale che è in grado di fornire, quale elemento di sintesi per la lettura del paesaggio in quanto vi sono implicite e si riflettono i fattori geografici, geomorfologici, climatici, pedologici, edafici, antropici e biotici in genere. L'assetto vegetazionale è, infatti, il risultato dell'interazione di una miriade di fattori, tanto pregressi (es. la storia della flora della regione, l'evoluzione geomorfologica del territorio, il succedersi delle condizioni paleoclimatiche, l'avvicendamento degli interventi antropici, ecc.) quanto attuali quali i caratteri pedologici ed edafici, la situazione climatica nonché tutti gli elementi che controllano e condizionano lo sviluppo della vegetazione stessa. Numerose sono le comunità vegetali rappresentative di differenti ambienti: vegetazioni acquatiche e palustri, formazioni erbacee seminaturali, boschi e boscaglie.

Per quanto riguarda l'analisi vegetazionale a livello più esteso (biocomprensorio, raggio di circa un kilometro), l'area di analisi allargata oltre a ricadere all'interno della *regione forestale Avanalpica-collinare*, che caratterizza i settori collinari pedemontani (settori collinari dei Lessini e dell'Altopiano dei Sette Comuni) e tutte le colline (Monti Berici e Colli Euganei).

La regione è particolarmente vocata alla viticoltura che è l'uso del suolo nettamente prevalente. Le formazioni forestali sono, quindi, assai ridotte e costituiscono spesso una parte complementare delle aziende agricole che le utilizzano senza riferimenti colturali precisi. A sostegno delle attività umane, sono stati introdotti in questa regione il castagno (*Castanea sativa*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie che frequentemente tendono a sostituirsi alle formazioni originarie. Nel complesso quindi il paesaggio forestale assume spesso un aspetto "disordinato" e frammentario.

Il tratto collinare della vallata del torrente Poscola è ampiamente coperto da formazioni boschive che possono essere inquadrare nella classe Quercio-Fagetea e ripartiti tra i Quercetalia pubescentis e i Fagetalia sylvaticae. I boschi rilevati si possono inquadrare nell'associazione Buglossoido-Ostryetum, cenosi descritta per le Prealpi lombarde e venete e per i Colli Berici. Questa associazione è identificabile per la presenza di Buglossoides purpureocaerulea ed Euphorbia amygdaloides, caratteristiche dei Quercetalia pubescentis e per quella delle specie differenziali dell'Erythronio-Carpinion (*Rosa arvensis*, *Vinca minor*, *Prunus avium* e *Crucata glabra*). Complessivamente la composizione floristica del Buglossoido-Ostryetum presenta caratteri marcatamente mesofili e si sviluppa su suoli più evoluti rispetto al Seslerio varie-Ostryetum, associazione floristicamente simile, ma di statura e portamento più stentati.

I boschi di Buglossoido-Ostryetum sono dominati nella parte arborea da *Ostrya carpinifolia*, cui si associa un'elevata presenza di *Fraxinus ornus*. Nello strato arbustivo si rinvenivano abbondanti *Cornus mas*, *Hedera helix* e *Corylus avellana*. In quello erbaceo significativa è la presenza di *Helleborus foetidus*. Questi boschi rappresentano dei cedui la cui composizione è stata fortemente influenzata dall'utilizzo dell'uomo. Il Carpino nero e l'orniello hanno preso il sopravvento rispetto alla Roverella che, anche se subordinata, dimostra una discreta capacità di ripresa con presenza di numerose plantule nel sottobosco. I boschi che si sviluppano su suoli più profondi, freschi e umidi si inquadrano nei Fagetalia sylvaticae. Nel biotopo sono rappresentati da Carpineti limitati alla zona di forra della sorgente del torrente Poscola. Tali carpineti non sono ben definibili in quanto privi di buona parte delle specie caratteristiche e differenziali dell'associazione tipica di queste zone: l'Ornitholago pyrenaici-Carpinetum betuli. Lo strato erbaceo è caratterizzato dall'elevata presenza di *Vinca minor* e di *Lamium galeobdolon*. Inoltre il *Carpinus betuli* si presenta dominante solo in alcune stazioni mentre negli altri settori la formazione sfuma verso boschi o boscaglie di Castagno.

In diverse aree si rileva la presenza di specie appartenenti ai Prunetalia in particolare *Crateagus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis* e *Coronilla emerus*. Questo contingente di specie rappresenta probabilmente uno stadio di degradazione del bosco climatico.

5.2.1 Ostrio-querceti

L'ostrio-querceto è una delle forestali a più ampia diffusione. Il nome deriva dalle due specie, Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e Roverella (*Quercus pubescens*), che ne costituiscono la componente arborea in percentuale variabile insieme all'Orniello (*Fraxinus ornus*). L'elevato grado di copertura raggiunto dal carpino nero di solito consente di differenziare anche la variante più termofila dell'ostrio-querceto dall'affine querceto a roverella.

5.2.2 Castagneti

Nei contesti collinari, la presenza del castagno la si deve soprattutto al trattamento di favore ricevuto, dall'uomo selvicoltore, su larghe porzioni di territorio collinare, dove, con il tempo, ha invaso gli ambienti d'elezione di altre specie legnose autoctone, sostituendosi ad esse fino ad estrometterle del tutto dal consorzio, Il castagneto è perciò una formazione forestale sostitutiva, subentrata al bosco di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (querco-carpineto) e al querceto di rovere (*Quercus petraea*). Il querco-carpineto è attualmente poco rappresentato sui Berici; sorte ancora peggiore hanno subito i consorzi di rovere, di per se probabilmente già rari, e la specie quercina stessa che, estremamente rarefatta, compare per lo più in modo sporadico.

5.2.3 Siepi e bande boscate

Le siepi e le macchie mesofile sono costituite essenzialmente da vegetazione arbustiva od arborea lungo i confini degli appezzamenti e i canali consortili con sviluppo in genere esclusivamente lineare, perché l'agricoltura li ha compressi progressivamente fino a ridurre la presenza riducendoli spesso a semplici elementi delimitatori.

Sia la composizione dei popolamenti che il portamento delle singole piante sono stati fortemente influenzati dall'uomo, che da sempre ha cercato di diffondere e favorire certe specie per ricavarne legna da ardere e frasca. Le specie arboree tipiche della zona sono il platano ibrido (*Platanus acerifolia* Willd.), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) e dall'ontano nero (*Alnus glutinosa* Vill.), in genere presenti come ceppaie. Inoltre, sono molto abbondanti ovviamente i salici a capitozza ed arbustivi (*Salix alba* L., *S. viminalis* L., *S. caprea* e *S. cinerea* L.) e i pioppi capitozzati (*Populus nigra* L.). Altre specie importanti della consociazione sono *Acer campestre* L., *Ulmus campestris* L., *Populus alba* L., *Tilia* sp.pl., *Morus nigra* L. e *M. alba* L. Molto diffuse grazie all'uomo sono anche le rosacee da frutto, quali il Ciliegio (*Prunus avium* L.), il Pado (*Prunus padus* L.) e diverse pomacee e drupacee. Lo strato arbustivo vero e proprio è abbastanza diffuso ed è molto importante, dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse sono *Cornus sanguinea* L. e *Sambucus nigra* L. Si segnala poi la presenza, in minore quantità, di *Crataegus monogyna* Jacq. e *Viburnum lantana* L., ed inoltre anche di *Corylus avellana* L. e *Viburnum opulus* L. Lo strato erbaceo è costituito prevalentemente dalle specie provenienti dai seminativi, incolti e prati circostanti. L'ingresso di tali specie è graduale e genere delle cenosi di transizione. Lungo le rive dei canali meno disturbate, dove maggiore è lo spazio lasciato tra le sponde e i coltivi, si può riscontrare una vegetazione erbacea più tipica per la categoria, meno legata alle influenze esterne. Le piante che si possono trovare, comuni in associazioni con le specie arbustive, sono *Circea lutetiana* L., *Cucubalus baccifer* L., *Lamium orvala* L., e *Scrophularia nodosa* L. In particolare, *L. orvala* forma spesso dei fitti tappeti nelle scarpate degli argini dove la vegetazione arborea è molto densa. Sempre in condizioni molto ombreggiate, nelle scarpate degli argini, nelle siepi più dense, è facile trovare anche il *Galium aparine* L. Nel contesto del paesaggio agrario le siepi e i filari campestri svolgono una moltitudine di funzioni, a cominciare da quella ecologica, perché consentono la vita di numerose specie animali: dagli insetti utili alle colture, agli uccelli, che vi trovano nicchie favorevoli alla loro riproduzione. Oltre alle funzioni di tipo ambientale, le siepi sono importanti anche sotto aspetti legati alle vicende economico-sociali: come

frangivento, per incrementare la resa delle colture agrarie; per la produzione di legna da ardere e di prodotti secondari; per l'importante funzione ricreativa e di miglioramento estetico del paesaggio

5.2.4 Vegetazione

Vegetazione idrofittica dei corsi d'acqua

La vegetazione acquatica, costituita da piante radicanti o liberamente natanti, non è particolarmente abbondante a causa del periodico prosciugamento dei fossati; questi vengono colonizzati anche da specie meno francamente acquatiche, come quelle dei Phragmitetea (*Berula erecta*, *Sparganium erectum*, *Typha latifolia* e *Leersia oryzoides*), la cui presenza evidenzia il contesto ambientale nel quale queste vegetazioni si sviluppano, tendendo a sovrapporsi su piani differenti. Le comunità vegetali presenti sono inquadrabili nelle classi Lemnetea minoris e Potamogetonetea. Alla prima classe appartengono specie flottanti appartenenti al genere *Lemna* (*Lemna minor* e *Lemna risulca*), che vanno a costituire due distinti aggruppamenti. Tali popolamenti si insediano nelle acque stagnanti anche in condizioni di elevata torbidità e in condizioni di scarsa luminosità causata dall'elevata copertura della vegetazione elofittica. Alla classe Potamogetonetea appartiene il Ranuncolo-*Challitrichetum hamulatae*, caratterizzato da *Callitriche hamulata*. La sua presenza evidenzia un ambiente di discreta qualità e a moderata trofia, costituito da piccoli fossi con portata costante e acqua fluente. Si sono inoltre evidenziati due popolamenti: uno a *Ranunculus trichophyllus*, formato da estesi popolamenti, spesso monospecifici, che colonizzano ampi tratti nelle acque limpide con fondo ghiaioso, dando luogo a spettacolari fioriture, e un altro a *Potamogeton crispus*, limitato ad aree molto circoscritte e localizzate e pertanto a grave rischio di estinzione a causa di periodici lavori di sistemazione dei canali.

Vegetazione palustre

Questa vegetazione appartiene per lo più alla classe Phragmitetea (Phragmition, Magnocaricion e Sparganio-Glycerion fluitantis) e in minima parte alla classe Isoeto-Nanojucetea. Possono comunque essere individuate quattro diverse tipologie appartenenti all'alleanza dello Sparganio-Glycerion fluitantis, caratterizzate dalla dominanza di una delle seguenti specie: *Berula erecta*, *Nasturtium officinale*, *Glyceria picata* e *Leersia oryzoides*. Le comunità più diffuse sono senza dubbio il *Nasturtietum officinalis* e l'aggruppamento a *Berula erecta*: queste comunità si insediano nei corsi d'acqua con acque poco profonde o dove il suolo è completamente intriso d'acqua in condizioni di buona luminosità. Queste due specie non si presentano sempre in formazioni pure. Spesso infatti sono consociate tra loro in percentuali variabili.

Prati

Le formazioni erbacee presenti nel biotopo sono notevolmente influenzate dalla presenza dell'acqua anche se esistono cenosi, riferibili alla classe Agrostietea stoloniferae, in grado di tollerare stress idrici estivi. I prati si presentano attraversati da numerosi fossi e da larghi avvallamenti che drenano l'acqua. La notevole quantità di acqua viene evidenziata dalla presenza, frammentaria e discontinua di specie dei Molinetalia o

dei Phtagmitetea, come *Lythrum salicaria*, *Graticola officinalis*, *Myosotis scorpioides* e *Lycopus europaeus*, oltre a specie generalmente indicatrici di umidità come *Carex otrubae*. Si sottolinea inoltre la presenza di *Cardamine hayneana*, rara brassicacea dei prati umidi a fioritura primaverile, in via di progressiva rarefazione. Le specie compagne più diffuse ed abbondanti appartengono comunque alla classe Moliunio-Arrhenatheretea. Le associazioni erbacee più dense e caratterizzate da un'altezza modesta sono costituite in prevalenza da aggruppamenti a *Ranunculus repens*, cui si aggiunge, nella zona più meridionale del biotopo, una copertura significativa di *Alopecurus utricolatus*, terofita tipica dei prati palustri che fiorisce all'inizio della primavera. Un'altra associazione caratteristica è rappresentata dal Mento longifoliae-Juncetum inflexi, caratterizzata dall'abbondanza di *Menta longifolia* e da una minore copertura a *Juncus inflexus*. Tale cenosi è legata ai bordi dei fossi e ai prati con ristagno di umidità ed è l'unica associazione che dal punto di vista floristico può essere identificata con certezza all'interno del biotopo. In altre situazioni sono stati individuati aggruppamenti a *Carex hirta* (nei settori soggetti a sfalcio), a *Agrostis stolonifera* (lungo i bordi dei fossi e nei tratti più depressi) e uno a *Potentilla reptans* (negli ambienti più disturbati dall'azione antropica). Le formazioni erbacee sfalciate più diffuse nel biotopo sono Arrhenatereti riconducibili al Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum elatioris. Essi si configurano come prati di alta pianura relativamente poveri floristicamente se confrontati con quelli della fascia prealpina. Le due specie caratterizzanti (*Arrhenatherum elatius* e *Galium album*) sono abbastanza comuni e in alcuni settori ben rappresentate in termini di copertura percentuale. Nel tratto pianeggiante con terreno umido e costipato, compaiono gradualmente specie degli Agrostietea stoloniferae come *Carex hirta*, *Potentilla reptans* e *Ranunculus repens* e altre che segnalano l'aumento di umidità, come *Lycnis flosculi* e *Carex otrubae*.

5.2.5 Livello di interesse

Il territorio dell'area di studio risulta moderatamente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di colture agricole intensive quali seminativi alternati ad aree edificate/produttive formate per lo più da raggruppamenti di modeste dimensioni.

Parte delle zone coltivate è occupata soprattutto da seminativi non irrigui, prati stabili, e nuclei boscati (Ostrio-querceti) ai quali sporadicamente è associata la presenza di filari arborati. I nuclei boscati e i filari arborati rappresentano un elemento importante per conservare una seppur bassa diversificazione del paesaggio agrario. All'interno dell'ambito di influenza potenziale risultano presenti alcuni lembi boscati posti in continuità con le più ampie superfici a bosco del comprensorio collinare circostante; tali formazioni, riferibili sia a formazioni antropogene, sia alla tipologia Ostrio-querceti, risultano, associate al contesto agricolo, pertanto di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

Le siepi che bordano i campi sono costituite da Platano comune (*Platanus hybrida*), Salici (*Salix sp.*), Olmo comune (*Ulmus minor*), Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), con arbusti di Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), Pruno selvatico (*Prunus spinosa*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*), Rovo (*Rubus sp. pl.*); Presenza di Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Orniello (*Fraxinus ornus*) e Roverella (*Quercus pubescens*) e qualche Rovere (*Quercus petraea*), Farnia (*Quercus robur*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Dal punto di vista floristico-vegetazionale nell'area di influenza potenziale sono individuabili tipiche piante acquatiche: Gamberaja (*Callitriche sp. pl.*), Sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*), Ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*), Millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*), Lenticchia d'acqua comune

(*Lemna minor*), Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Carici (*Carex sp.*), Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e altre specie tipiche di prati coltivati. Interessanti le fioriture di Dittamo (*Dictamnus albus*), Peonia selvatica (*Paeonia officinalis*), Pulsatilla primaverile (*Pulsatilla vernalis*) e Aglio orsino (*Allium ursinum*).

In sintesi quindi il territorio indagato può essere ripartito fra le seguenti classi: colture agricole intensive (seminativi non irrigui), formazioni antropogene, ostrio-querzeti e improduttivi urbanizzati (insediamenti civili sparsi o aggregati, zone produttive-industriali, elementi della rete viaria locale).

La divisione in queste classi semplifica notevolmente il quadro floristico-vegetazionale definito al paragrafo precedente. Ciò è dovuto alla parziale banalizzazione cui è pervenuto il contesto territoriale nei pressi dell'area in esame, che contempla la presenza di circoscritti elementi naturali o seminaturali degna di rilievo (zone boscate marginali riconducibili a formazioni antropogene e ostrio-querzeti).

Al fine di individuare le diverse tipologie di vegetazione e di impiego del suolo presenti all'interno dell'ambito di influenza potenziale si è proceduto alla realizzazione di una Carta dell'Uso del Suolo dell'area circostante a quella di interesse impiegando i dati (metadati) presenti nel Geoportale della Regione Veneto. Si riporta di seguito un estratto della Carta dell'Uso del Suolo ottenuta. Dall'analisi del documento emerge che l'area di intervento ricade interamente in area produttiva-industriale. . Ad est del lotto di intervento si sviluppa il SIC biotopo "le Poscole". Ad est sono presenti aree con coltivazione di "colza o ravizzone in aree non irrigue". Inoltre sono presenti aree con "strutture residenziali isolate" e di "ostrio-querceto tipico"

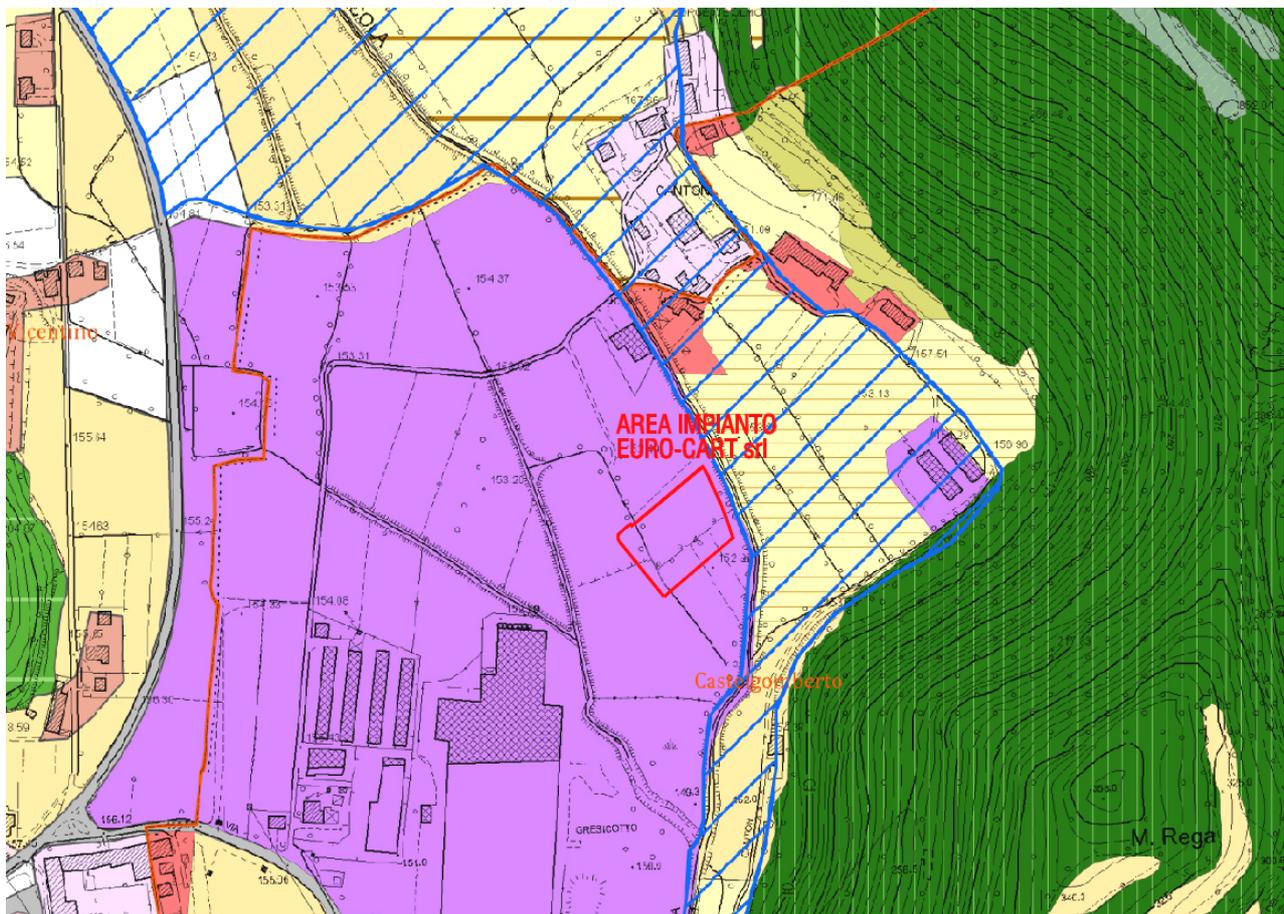


Figura 12 – Estratto Carta dell'Uso del Suolo realizzata con dati presenti nel Geoportale della Regione del Veneto

5.3 Fauna

La fauna presente nell'area in oggetto è quella tipica degli agro ecosistemi di alta pianura, contraddistinta da una buona ricchezza specifica, pur non presentando elementi di particolare pregio.

Nello specifico il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità. L'attività antropica legata allo sviluppo urbano ed industriale, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica. In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale (località Poscole-Cengelle) e di scala vasta (fondovalle del torrente Poscola).

Il territorio dell'area di studio (ambito di influenza potenziale) risulta moderatamente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di colture agronomiche intensive (seminativi non irrigui) alternati ad aree edificate/produktive .

Dall'esame degli studi di cui sopra è stato possibile determinare il quadro faunistico dell'area con un sufficiente grado di dettaglio. I risultati della ricerca hanno attestato una composizione faunistica tipica di ambienti di pianura e media collina in cui sono presenti le specie caratteristiche degli spazi aperti, dei campi coltivati e delle formazioni forestali pedo-collinari.

L'abbondanza di acqua e un fitto reticolo di canali, sia lentamente fluenti che a carattere torrentizio, consentono l'esistenza di un ricco ecosistema in cui soprattutto gli anfibi trovano un habitat ottimale.

Sono infatti segnalate ben 11 delle 14 specie note per la Provincia di Vicenza tra cui alcune a rischio estinzione come: *Triturus carnifex*, *Rana latastei* e *Bombina variegata* (Nisoria, Gruppo studi ornitologici, 2000; Farronato e Fracasso, 1998).

La presenza di tali specie nell'area circostante a quella di intervento risulta da anni soggetta a fattori di disturbo non trascurabili. Da un lato la continua espansione degli insediamenti abitativi e produttivi con il conseguente sviluppo delle infrastrutture, dall'altro la tendenza dell'agricoltura intensiva a sfruttare ogni metro quadrato di suolo disponibile, hanno comportato il degrado, la riduzione, la frammentazione e l'eliminazione degli ambienti elettivi a sostenere popolazioni vitali di Anfibi e di Rettili. Per i primi le periodiche manomissioni e le molteplici forme di inquinamento che interessano oramai tutti i corsi d'acqua costituiscono la principale minaccia alla loro sopravvivenza e riproduzione; per i secondi la distruzione degli ultimi lembi di vegetazione spontanea e naturale (siepi, alberature e margini erbosi) isola e riduce fino all'estinzione locale le già esigue popolazioni.

Per quanto riguarda la loro distribuzione le diverse entità prediligono spesso gli ambienti umidi anche se la loro presenza non è legata ai corpi idrici per tutta la durata dell'anno. Gli animali allo stadio adulto li frequentano tendenzialmente nel periodo compreso tra la fine dell'inverno e i primi mesi primaverili, in occasione del periodo riproduttivo. Le ovature dapprima e successivamente le larve si trattengono invece negli stessi per tutta la durata della bella stagione, fino al completamento della metamorfosi.

Anche nell'area circostante a quella oggetto di intervento l'abbondanza di acqua e un fitto reticolo di canali consentono la presenza di numerose specie di anfibi.

Si riportano in particolare: la Salamandra Pezzata (*Salamandra salamandra*), il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*), il Tritone crestato italico (*Triturus carnifex*, *Triturus cristatus*), il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la Raganella italica (*Hyla intermedia*, *Hyla arborea*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana di Lataste (*Rana latastei*), la Rana montana (*Rana temporaria*), la Rana Verde (*Rana lessonae*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), la biscia dal collare (*Natrix natrix*), la Biscia Tassellata (*Natrix tassellata*), la Vipera comune (*Vipera aspis*). Non si esclude comunque che ve ne siano altre.

L'ambiente urbanizzato ed in particolare quello produttivo-industriale in cui è situata l'area di intervento e che si sviluppa verso ovest rappresenta un ambiente meno adatto ad ospitare specie di Anfibi e Rettili; sono ascrivibili a tali aree solo *Bufo viridis* e *Podarcis muralis*. Nei giardini e negli orti possono ancora vivere *Anguis fragilis*, *Coronella austriaca*, *Natrix natrix*.

I coltivi pedemontani oramai sempre più limitati e progressivamente invasi dal bosco, potenzialmente offrono una diversificazione ambientale favorevole a molte specie di Anfibi che sfruttano per la riproduzione le raccolte d'acqua artificiali: *Salamandra salamandra*, *Triturus vulgaris*, *Bombina variegata*, *Bufo fufo*, *Rana dalmatina*. Inoltre offrono spazio anche ad una certa comunità erpetologia, costituita quasi esclusivamente da *Rana esculenta*, *Podarcis muralis*, *Natrix natrix*. Tra i Rettili si possono osservare inoltre la *Lacerta bilineata*, *Anguis fragilis*, *Coronella asutriaca*, *Hierophis viridiflavus* e *Vipera aspis*.. Nei fossati meglio conservati, fiancheggiati dalle poche siepi rimaste, sopravvivono esigue popolazioni di *Triturus carnifex*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei* e *Lacerta bilineata*.

Nel bosco collinare la morfologia e la natura del terreno garantiscono condizioni di umidità sufficiente e la formazione di raccolte d'acqua, vivono alcune specie di anfibi che prediligono una certa copertura arborea: *Salamandra salamandra*, *Bombina variegata*, *Bufo bufo* e *Rana Dalmatina*. Poche invece le specie di rettili, tra le quali *Anguis fragilis*, il Saettone (*Elaphe longissima*) la Natrice dal collare (*Natrix natrix*).

Per quanto concerne gli uccelli, le informazioni a disposizione sono superiori rispetto a quelle per le altre classi. In generale lo studio della comunità ornitica è in grado di fornire, più di altri approfondimenti, indicazioni immediate e sintetiche rispetto alla qualità ambientale dell'area. Questo sulla base della prerogativa che gli uccelli hanno, ormai dimostrata scientificamente, di variare in composizione e struttura di popolazione al mutare delle caratteristiche degli ecosistemi.

Nel comprensorio in esame è stata rilevata la presenza potenziale di varie specie di uccelli nidificanti. Non sono stati inserite le specie introdotte dall'uomo a scopi venatori come ad esempio il fagiano e la starna.

Una buona presenza di specie è legata agli ambienti di transizione tra prati e bosco; più frequenti nell'Ostrieto e ai margini del Carpineto troviamo come nidificanti alcuni elementi interessanti: il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), l'Averla piccola (*Lanuis collurio*), il Codirosso (*Phenicurus phoenicurus*) e il Lui piccolo (*Phylloscopus collybita*). Decisamente più comuni in tutti i margini boschivi e nelle siepi sono il Torcicollo (*Jynx torquilla*), il Cuculo (*Cuculus canorus*), l'Upupa (*Upupa epops*), il Merlo (*Turdus merula*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*). Nel tratto collinare della vallata, coperto da formazioni boschive più mature di Carpino nero e Roverella, nidificano alcune specie di cincie

(*Parus major*, *Parus caeruleus*, *Aegithalos caudatus*), di columbiformi (*Columba palumbus*, *Streptopelia decaocto*, *Streptopelia turtur*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e numerosi passeriformi canori tra cui il fringuello (*Fringilla coelebs*) e il Verdone (*Carduelis chloris*). Frequentemente vengono osservati uccelli rapaci che utilizzano il biotopo soprattutto come area di caccia, alcuni dei quali nidificano nelle aree circostanti: si tratta del Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), della Poiana (*Buteo buteo*), dello Sparviere (*Accipiter nisus*) e del Gheppio (*Falco tinnunculus*). Tra i rapaci notturni sono segnalati la Civetta (*Athene noctua*), l'Assiolo (*Otus scops*) e l'Allocco (*Strix aluco*).

Non altrettanto ricca è la presenza di uccelli acquatici, forse a causa delle limitate estensioni e degli ambienti a canneto ed anche per un certo grado di disturbo antropico. Tra queste si segnalano come nidificanti la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*).

La teriofauna locale si presenta povera di elementi connotati da particolare interesse naturalistico.

In particolare si segnalano il riccio (*Erinaceus europaeus*), la Lepre comune (*Lepus europeus*), il Ghiro (*Myoxus glis*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Ratto delle chiavi (*Rattus norvegicus*), il Ratto nero (*Rattus rattus*).

Tuttavia, si segnala che le specie presenti potrebbero essere maggiori. Infatti, va detto che la vasta estensione dell'area, e di conseguenza la difficoltà di esaminare dettagliatamente ogni settore geografico e ogni tipologia ambientale, potrebbe aver determinato il mancato rilevamento di alcune entità poco frequenti o maggiormente elusive.

Tra i mammiferi che frequentano il biotopo segnaliamo la presenza certa dell'Arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*), e quella probabile (quindi da verificare) del toporagno acquaiolo (*Arvicola anomalus*).

Le acque del torrente Poscola nel tratto che va dalla sua sorgente fino a valle del comune di Castelgomberto sono classificate di buona qualità e adeguate alla vita dei pesci salmonidi. Tra i pesci sono presenti la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), il Cavedano (*Leuciscus cavedanus*), la Trota fario (*Salmo trutta trutta*), il Ghiozzo padano (*Padagogobius martensii*). Nel tratto di corso d'acqua in esame è significativa anche la presenza del Gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*).

6. DESCRIZIONE INTERVENTO DI PROGETTO

L'intervento di progetto è suddivisibile in due fasi. Una prima fase di realizzazione delle opere di adeguamento del sito produttivo esistente al fine di poter attivare l'attività prevista, una seconda fase di esercizio vero e proprio dell'attività di recupero.

La prima fase avrà una durata indicativa di circa 2 mesi mentre la seconda avrà una durata pari alla vita dell'impianto.

La presente selezione preliminare ha considerato distintamente entrambe le due fasi.

6.1 Descrizione interventi di adeguamento dell'impianto (fase di realizzazione)

La fase di realizzazione prevede l'esecuzione di alcune opere edili di adeguamento del sito artigianale esistente. Le opere interesseranno sia il capannone esistente sia le sue aree esterne scoperte di pertinenza.

Nello specifico le opere previste sono costituite da:

- a) opere interne e prospettiche dell'edificio produttivo che non alterano la volumetria e la sagoma dell'edificio esistente e non modificano le parti strutturali
- b) demolizioni di opere interne ed esterne
- c) posa di tubazioni e vasche interrate per la raccolta delle acque meteoriche dei piazzali ed opere di pavimentazione di aree scoperte
- d) realizzazione di un'ampia area verde di circa 1032mq, con piantumazioni arboree sparse, nella porzione est del lotto sul lato esposto verso il torrente Poscola.
- e) installazione macchinari di trattamento all'interno del capannone

6.1.1 Capannone

Il progetto prevede la realizzazione all'interno dell'ampio capannone, di piazzole separate tra loro mediante elementi amovibili prefabbricati in calcestruzzo (muri prefabbricati). Tali piazzole saranno dedicate all'accumulo dei rifiuti in ingresso, delle Materie Prime Secondarie prodotte e dei rifiuti selezionati esitati dal processo di trattamento.

Sono previste inoltre le seguenti opere edili:

- Demolizione locale interno ad uso spogliatoio con wc presente nell'area est del capannone.
- Demolizione locale interno ospitante l'impianto di pressurizzazione antincendio presente nell'area nord – est del capannone
- Suddivisione in due stanze dell'attuale locale ospitante la centrale termica mediante muro con caratteristiche di resistenza al fuoco REI 120. Un locale, dotato di solo accesso dall'esterno, ospiterà una cisterna di gasolio con volume 1000 lt da utilizzarsi per il rifornimento dei macchinari utilizzati nell'impianto (carrelli elevatori e caricatore con braccio) ed inoltre sarà dedicato anche a deposito lubrificanti. Il locale sarà dotato di appositi bacini di contenimento liquidi e di aerazione continua. Il secondo locale ottenuto, con accesso dall'interno del capannone, sarà dedicato invece a deposito attrezzi da manutenzione.
- Rifacimento del blocco uffici con la realizzazione di ulteriori due piani soprastanti ove al piano primo verranno realizzati gli spogliatoi con relativi servizi igienici ed un locale mensa, mentre al piano secondo verrà realizzata una sala ad uso archivio. La struttura portante dei nuovi uffici sarà realizzata con struttura in profilati di acciaio, tamponamenti con lastre di cartongesso esterne, isolati internamente con posa di materassino termico ed acustico. Le pareti interne divisorie sempre in cartongesso coibentati, mentre la

parete esterna attualmente in pannello prefabbricato in c.a.p, verrà rifoderata internamente da lastre in cartongesso con interposta coibentazione isolante. I solai di piano verranno realizzati con posa di lamiera grecata in acciaio, getto di massetto in calcestruzzo leggermente armato, posa di materassino isolante acustico e pavimento. L'accesso ai vari piani sarà garantito da una scala metallica in aderenza al blocco ufficio e da adeguati ballatoi di piano.

- Apertura sul lato ovest del capannone di fori finestra necessari per garantire idonea illuminazione ed aerazione ai nuovi locali previsti in progetto al piano primo. I fori finestra verranno allineati verticalmente agli esistenti al fine di rendere omogeneo il prospetto. Le nuove finestre saranno realizzate in alluminio con vetro camera e avranno apertura a vasistas. Il nuovo locale ad suo archivio sito al piano secondo riceverà luce e ventilazione dalle finestre esistenti

6.1.2 Aree scoperte

Il progetto prevede la pavimentazione in cls di parte delle aree scoperte attualmente non pavimentate e che verranno utilizzate come viabilità di transito dei veicoli.

Sostanzialmente verrà eseguita la pavimentazione in cls di quella porzione delle aree esterne scoperte attualmente non pavimentate (area ovest del lotto) per le quali il progetto approvato con PdC n°0512 del 29/11/2006 e con il successivo PdC n°656 del 13/11/2007 (sistemazione delle aree esterne) avevano già previsto la pavimentazione. Il completamento della pavimentazione già a suo tempo autorizzata consentirà tra l'altro di realizzare una superficie adeguata, sia in termini di resistenza meccanica che di impermeabilità, al passaggio delle ruote dei vettori (mezzi pesanti) in ingresso ed uscita dall'impianto. La pavimentazione di tale area consentirà di captare tutte le acque meteoriche di competenza della superficie tramite un adeguato numero di caditoie previste dal progetto e di una opportuna rete interrata di collettamento (prevista dal presente progetto). Le acque captate potranno quindi essere avviate a specifico trattamento come previsto dalla normativa vigente.

E' previsto lo smantellamento del piccolo bacino impermeabilizzato presente nell'area nord-est del lotto, destinato ad accumulo acque per l'impianto antincendio esistente.

Nelle aree scoperte verranno installate due pesi elettroniche, una posta in zona sud-ovest ed una sul lato ovest del capannone.

Il progetto prevede inoltre la sistemazione dell'area verde posta ad est del lotto. In tale area verrà realizzata una zona verde con piantumazione sparsa di essenze autoctone al fine di realizzare un valido inserimento paesaggistico del capannone esistente e dell'attività in particolare per osservazioni eseguite dall'area orientale, dove si estende l'area agricola e del SIC "le Poscole".

Il progetto di realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti pertanto prevede il completamento delle opere di pavimentazione esterne già approvate e non ancora realizzate e la sistemazione definitiva dell'area a verde. Nello stato di progetto pertanto la superficie catastale complessiva del lotto, pari a circa 6855mq risulterà così suddivisa:

Descrizione	Superficie
Capannone prefabbricato	4100 mq
Piazzali scoperti pavimentati in cls	1723 mq
Area verde	1032 mq
Area complessiva del lotto	6855 mq

Tabella 1- Tipologia di superfici costituenti il lotto nello stato di progetto

Reti di captazione e raccolta delle acque

Rete di captazione e raccolta colaticci (area interna coperta)

La superficie interna pavimentata del capannone è presidiata da un sistema di captazione costituito da una serie di canalette di raccolta dotate di griglia e di caditoie con griglia finalizzate al drenaggio di eventuali colaticci insistenti sul pavimento. Tali caditoie sono all'uopo raccordate ad appositi collettori di esaurimento confluenti in un'unica vasca interrata a tenuta, posta all'interno del capannone e del volume utile di circa 6mc. Le acque meteoriche dei pluviali della copertura del capannone sono raccolte da apposita rete di tubazioni interrate in pvc e collettate alla rete di raccolta acque meteoriche presente lungo via della Scienza. Il progetto prevede di dotare la vasca interna interrata di raccolta colaticci di un segnalatore di livello con allarme di massimo livello acustico-luminoso (rotofaro). Lo svuotamento periodico della vasca verrà eseguito da ditta specializzata.

Reti di captazione acque scolanti dalla copertura e dalle aree scoperte pavimentate

Il progetto prevede la separazione della linea di collettamento delle acque pluviali provenienti dalla copertura da quella delle acque meteoriche di deflusso dei piazzali pavimentati esterni. A tal fine è prevista la posa di una nuova tubazione interrata, realizzata mediante posa di una linea principale realizzata con tubi in pvc di diametro variabile con le relative diramazioni per il collegamento alle caditoie esistenti e di progetto.

Nel tratto terminale della nuova linea dedicata esclusivamente alle acque dei piazzali scoperti invece verrà installato un sistema di separazione e trattamento della frazione di "prima pioggia".

Il progetto prevede inoltre il completamento delle pavimentazioni esterne già autorizzate. La nuova porzione di area pavimentata in cls verrà presidiata mediante la posa di una serie di caditoie all'uopo raccordate ad appositi collettori collegati alla nuova rete di allontanamento delle acque meteoriche (separata da quella delle acque provenienti dalla copertura) e afferente alla rete di raccolta acque meteoriche presente lungo via della Scienza.

Le acque provenienti dalla copertura invece verranno scaricate direttamente, tramite la condotta esistente, nella linea delle acque meteoriche presente in via della Scienza.

Accumulo e trattamento delle acque meteoriche scolanti dalle aree scoperte pavimentate

Ancorché non sia prevista nessuna operazione di recupero ne stoccaggi di rifiuti, ne tantomeno di MPS in area scoperta, è prevista la realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di deflusso provenienti dai piazzali scoperti impermeabilizzati.

La rete principale sarà costituita da due tubazioni interrate realizzate in pvc e di diam. variabile 120mm-200mm, di collegamento delle caditoie presenti nei piazzali. Una tubazione capterà le acque del piazzale posto a nord e una seconda quelle del piazzale posto a sud. Le due tubazioni conferiranno le acque in un unico pozzettone di collegamento (PS1) in cls di dimensioni 120cmx120cm.

Le acque defluiranno poi in un successivo pozzettone by-pass (PS2), dotato di due uscite. La prima, posta a quota inferiore, consentirà il caricamento delle acque vasca nella interrata in c.a.v. di accumulo prima pioggia (VA1); la seconda uscita, posta ad una quota di circa 10cm superiore consentirà lo sfioro dei volumi eccedenti (sfioro del troppo pieno-seconda pioggia) a partire dal momento in cui l'acqua nella vasca raggiunga il livello massimo.

Le acque di seconda pioggia (troppo pieno) verranno inviate, mediante una tubazione in pvc diam 250 nella linea delle acque meteoriche provenienti dalla copertura e scaricate con esse nella condotta acque meteoriche della lottizzazione presente lungo via della Scienza.

Prima del punto di collegamento alla tubazione verrà posizionato un pozzetto fiscale (PF2) di campionamento,

Per evitare il deflusso in uscita di acqua accumulata nella vasca VA1, nel tubo di collegamento tra la vasca di accumulo ed il pozzetto by-pass verrà installata una valvola di non ritorno.

La superficie complessiva dei piazzali scoperti ed impermeabili, pavimentati in cls appartenenti all'impianto di recupero ammonta a circa 1723mq.

Stabilito che con il termine "prima pioggia" si intende normalmente un'altezza di pioggia corrispondente ai primi 5mm, il volume di prima pioggia corrisponde a 8,61mc.

Si è scelto di considerare un volume utile di progetto della vasca (VA1) pari a 25mc, sovradimensionato rispetto a quello teorico, capace quindi da garantire l'accumulo della frazione di prima pioggia defluente da ogni punto dei piazzali scoperti, anche dai più lontani dalle caditoie.

Il volume sovradimensionato della vasca consentirà inoltre di aumentare l'efficienza dell'azione di presidio sui piazzali e di garantire un adeguato volume minimo vitale per la pompa sommersa da installare nella vasca.

La vasca così dimensionata pertanto consentirà di accumulare un volume di deflusso meteorico corrispondente ad un'altezza di pioggia di circa 14mm sui piazzali impermeabili, ben al di sopra dei 5mm normalmente previsti.

Dalla vasca di accumulo l'acque verrà estratta mediante una pompa sommergibile (P1) dotata di galleggianti rilevatori di livello che la attivano quando il livello dell'acqua nella vasca supera un valore minimo (livello minimo atto a garantire la detenzione di eventuali solidi che decantano sul fondo della vasca) e la disattivano, mediante apposito regolatore (LC1), quando il livello raggiunge il valore massimo accumulabile. L'acqua sollevata dalla pompa verrà inviata ad un disoleatore statico interrato (PS3).

Si prevede di installare un disoleatore statico con volume utile di 3 mc collegato ad una pompa tarata ad una portata massima di 2,80 mc/ora (0,78l/s), al quale corrisponde un tempo di ritenzione nel disoleatore pari a 1,07ore, adeguato quindi alla flottazione anche delle particelle di olio meno leggere.

L'acqua trattata da disoleatore verrà infine scaricata, tramite l'allaccio esistente, nella fognatura pubblica presente lungo via della Scienza. Prima del punto di collegamento alla linea della fognatura verrà posizionato il pozzetto fiscale PF1.

L'impianto di trattamento così dimensionato consente lo svuotamento della vasca di accumulo VA1 in un tempo di circa 8,7 ore. La vasca di accumulo garantisce la raccolta di un volume di precipitazione corrispondente ad un'altezza di pioggia di circa 14mm, insistente sulla superficie presidiata (circa 1723mq) ampiamente superiore al volume normalmente considerato come "prima pioggia", posto che con questa definizione normalmente si intende un'altezza corrispondente ai primi di 5mm di pioggia. In realtà il volume d'acqua meteorica raccolto, trattato e scaricato in fognatura risulta anche superiore a quello della vasca di accumulo utilizzata in quanto durante il suo riempimento (livello d'acqua compreso tra min e max di LC1) è attiva la pompa di estrazione che garantisce quindi la contestuale alienazione di parte dell'acqua via via raccolta.

Rete acque nere

Attualmente è presente una rete dedicata alle acque nere provenienti dai servizi igienici interni al capannone e collegata alla fognatura pubblica di via della Scienza.

Il progetto prevede la modifica della rete interna delle acque nere a seguito della realizzazione dei nuovi servizi igienici e docce, ed il loro collettamento allo scarico esistente.

Alla tubazione interna diretta allo scarico di via della Scienza verrà collegata anche la tubazione di allontanamento delle acque di prima pioggia trattate mediante sedimentazione e disoleatura. Prima del punto di collegamento alla tubazione verrà posizionato un pozzetto fiscale (PF1) per il campionamento delle acque provenienti dal disoleatore.

6.1.3 Installazione macchinari di trattamento

All'interno del capannone esistente verranno installati i seguenti macchinari necessari alle operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti recuperati:

- una pressa idraulica a canale ad alimentazione elettrica
- una cesoia a ghigliottina ad alimentazione elettrica
- una sfogliatrice ad alimentazione elettrica
- due carrelli elevatori alimentati a gasolio
- un caricatore a polipo con motore alimentato a gasolio

6.2 Descrizione dell'attività dell'impianto di recupero (fase di esercizio)

6.2.1 Lay-out impianto

Il lay-out dell'impianto di recupero è riportato nella tavola grafica n°P.4 -"Layout impianto di recupero" del progetto definitivo. Ogni area di accumulo e trattamento, sia del rifiuto che delle MPS prodotte è stata identificata con una specifica lettera dell'alfabeto.

L'attività di recupero (messa in riserva, movimentazione e trattamento rifiuti) è **prevista esclusivamente all'interno del capannone**, dotato di pavimentazione impermeabile e resistente, realizzata in calcestruzzo armato.

L'area scoperta, nella sua porzione pavimentata con calcestruzzo armato, è adibita unicamente alla manovra dei vettori in ingresso ed uscita dall'impianto, alle operazioni di carico delle MPS mediante n°2 carrelli elevatori (muletti) sui vettori (camion) ed alle operazioni di pesatura degli stessi mediante le due pesche elettroniche che si prevede di installare nel piazzale.

Non è previsto il deposito né di rifiuti né tantomeno di MPS nei piazzali scoperti.

Le attività di recupero previste presso l'impianto riguardano oltre alla messa in riserva (R13), la cernita preliminare, la selezione manuale e/o con caricatore a polipo (R12), la pressatura /imballaggio del rifiuto selezionato (carta).

Le operazioni di cernita, differenziazione e selezione (negativa) del rifiuto verranno effettuate "in cumulo" nella specifica area di lavorazione. Per l'eventuale operazione di riduzione dimensionale del rifiuto la ditta impiegherà una cesoia del tipo "a ghigliottina" mod. "C50" prodotta dalla ditta FIMIC Officine Meccaniche snc.

Per le operazioni di smembramento dei rotoli di carta non esauriti, con separazione della carta residua dall'anima in cartone o plastica, la ditta impiegherà una sfogliatrice modello GS400 prodotta dalla Officina Meccanica Savio Giovanni.

Per le operazioni di pressatura e imballaggio della carta (e del rifiuto plastico separato) invece la ditta disporrà di una apposita pressa idraulica. La macchina che si intende installare sarà del tipo "a canale" prodotta dalla ditta MAC PRESSE EUROPA srl (mod. MAC 111AS) caratterizzata da una spinta di circa 1.700 KN e da una potenza elettrica complessivamente impegnata di circa 170 kW. Le balle di carta in uscita dalla pressa, di sezione pari a 1.100mm x 1.100 mm e lunghezza variabile 1.000-2.000mm, scaricate da una rulliera, vengono riprese con carrello elevatore e stoccate nelle specifiche piazzole all'interno del capannone, separate tra loro e identificate da apposita cartellonistica, in attesa del caricamento sui vettori di trasporto agli impianti di riutilizzo.

Le balle di rifiuto plastico pressato invece verranno messe in cumulo nell'area N.

L'organizzazione generale dell'impianto pertanto prevede l'utilizzo del capannone esistente, adattato con le modifiche interne previste, per la messa in riserva ed il trattamento dei rifiuti. In particolare sono previste le seguenti fasi:

- a) fase di conferimento e scarico dei rifiuti
- b) fase di messa in riserva dei rifiuti da trattare
- c) fase di cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali indesiderati/sostanze estranee (selezione negativa)
- d) eventuale riduzione dimensionale del rifiuto mediante cesoia del tipo a "ghigliottina"
- e) eventuale trattamento di separazione dei rotoli non esauriti di carta con la sfogliatrice
- f) pressatura/imballaggio della carta selezionata (MPS destinata al riutilizzo in cartiera)
- g) pressatura/imballaggio del rifiuto plastico separato (rifiuto destinato a recupero)

6.2.2 Individuazione delle operazioni di recupero che si intende effettuare

Le operazioni che si intende effettuare all'interno dell'area dell'impianto di progetto, con specifico riferimento All. C alla parte Quarta del D.Lgs.152/2006, sono le seguenti:

- **Messa in Riserva (R13) con selezione e cernita (R12) finalizzata al recupero (R3)** ai sensi dell'All. C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, **di carta e cartone (carta da macero)** per la produzione di carta e cartone selezionati (Materia Prima Secondaria), impiegabili direttamente nell'industria cartaria.

Si riporta nella seguente tabella riassuntiva lo stato fisico, i quantitativi massimi giornalieri ed annui e l'attività prevista di recupero.

Definizione e descrizione	Stato fisico	Quantitativo giornaliero massimo trattabile (ton/gg)	Quantitativo massimo annuo trattabile (ton/anno)	Attività prevista	MPS Prodotta
Rifiuti costituiti da carta e cartone (carta da macero)	solido	500	150.000	R13 -R12- R3	Carta e cartone per l'industria cartaria

Tabella 2- Quantitativi massimi recuperabili

6.2.3 Tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto

I rifiuti accettabili presso l'impianto di recupero e che verranno trattati (ai fini del recupero) sono alcuni ben definiti rifiuti non pericolosi. Come già indicato l'attività di recupero attuata nell'impianto è finalizzata alla produzione di MPS, costituita da carta e cartone selezionati e pressati in balle, destinata all'impiego in cartiere.

Le tipologie di rifiuti "accettabili sono elencate nella **tabella A allegata** con indicati i rispettivi codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (di cui alla Decisione 2000/532/CE e s.m.i.) unitamente alla specifica descrizione merceologica, alla provenienza, alle tipologie corrispondenti (paragrafi) dell'Allegato 1 suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. e alle operazioni di recupero previste (di cui all'allegato C alla Parte IV del D.Lgs n°152/2006 e ss.mm.ii.)

CODICI C.E.R.	TIPOLOGIA Corrispondente del DM 05/02/98	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	ATTIVITA'	CODIFICA E DESTINAZIONE DELLA MPS PRODOTTA
15.01.01	1.1	Imballaggi in carta e cartone	R13/R12/R3	Messa in riserva con successiva cernita per produzione MPS	MPS per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
15.01.05	1.1	Imballaggi in materiali compositi	R13/R12/R3	Messa in riserva con successiva selezione per produzione di MPS	MPS per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN643
15.01.06	1.1	Imballaggi in materiali misti. Inteso limitatamente a rifiuti costituiti da imballaggi in materiali misti e non attribuibile a miscugli di rifiuti diversi.	R13/R12/R3	Messa in riserva con successiva selezione per produzione di MPS	MPS per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN643
19.12.01	-	Carta e cartone	R13/R12/R3	Messa in riserva con successiva cernita per produzione di MPS	MPS per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN-643
20.01.01	1.1	Carta e cartone	R13/R12/R3	Messa in riserva con successiva cernita per produzione di MPS	MPS per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643

Tabella 3- Tipologie di rifiuti recuperabili ed MPS prodotte

6.2.4 Descrizione del processo di recupero dei rifiuti

Si descrive qui di seguito la sequenza delle varie fasi/operazioni che costituiscono il processo di recupero attuato nell'impianto, a partire dalla fase di accettazione dei rifiuti, sino a quella di allontanamento delle Materie Prime Secondarie prodotte.

Operazioni generali di accettazione e Messa in Riserva dei rifiuti

- Conferimento dei rifiuti nell'impianto tramite camion dotati di cassone fisso (per rifiuti in balle) oppure di cassone ribaltabile o scarrabile e dotati di copertura retraibile (per rifiuti sciolti).
- Sosta del vettore presso la pesa di ingresso (PE1) per le operazioni preliminari di verifica visiva del contenuto del cassone, pesatura della massa complessiva, verifica del formulario
- Controllo del formulario: all'arrivo del vettore carico di rifiuto presso l'impianto verrà eseguito un controllo per verificare che quanto conferito corrisponda alle caratteristiche del materiale oggetto del trattamento. Quindi verrà verificata la completezza e la correttezza del formulario accompagnatorio e verranno firmate le copie di accettazione con la consegna delle copie dovute al trasportatore (se il trasportatore è anche lo scrivente) e con invio della quarta copia (se il trasportatore non è anche lo scrivente).

- Al superamento delle verifiche, invio del vettore all'interno del capannone tramite il portone sud. Il vettore, una volta entrato nel capannone, sosterrà nella specifica area dedicata allo scarico dei rifiuti, dominata (AC1). A seconda della tipologia del rifiuto, della modalità di conferimento (in balle o sciolto) esso potrà essere scaricato dal camion con due distinte modalità: con impiego di muletto dotato di forche (nel caso di rifiuto compattato in balle e conferito su camion con cassone fisso) o sversato temporaneamente a terra (nel caso di rifiuto sciolto conferito in cassone ribaltabile). Nel caso di rifiuto conferito in cassone scarrabile si procederà allo scarramento del cassone e successivamente al suo svuotamento. Sempre nell'area interna è prevista inoltre una piazzola dedicata al posteggio temporaneo di cassoni in attesa di essere svuotati.
- La messa in riserva dei rifiuti nelle specifiche piazzole dedicate avverrà mediante l'impiego di muletto dotato di forche (nel caso di rifiuto compattato in balle e conferito su camion con cassone fisso) oppure mediante il medesimo muletto dotato in questo caso di pala frontale (nel caso di rifiuto sfuso).
- La messa in riserva dei rifiuti avverrà in cumulo nelle specifiche piazzole predisposte, pavimentate alla base (pavimentazione in cls del capannone), separate tra loro da diaframmi mobili in cls (qualora contigue) e contraddistinte da apposita cartellonistica. I rifiuti saranno raggruppati in base alla Tipologia di appartenenza, secondo quanto previsto dal DM 05.02.1998 e ss.mm.ii ed in base alla tipologia di trattamento che si prevede di eseguirvi. Nella tabella n°3 sono riportate le tipologie di rifiuto recuperabili, le superfici delle piazzole e le volumetrie di rifiuti accumulabili in ogni singola piazzola.
- Al termine delle operazioni di scarico, il vettore verrà ripesato sulla pesa elettronica PE2 e saranno riconsegnate le copie dovute del formulario. Qualora da un primo controllo emergessero apparenti difformità nel carico, il rifiuto verrà respinto e ne verrà data comunicazione all'autorità competente.

Descrizione operazioni di trattamento

- Nell'area A è prevista la messa in riserva (R13) dei rifiuti classificati con CER 15.01.01-15.01.05 - 15.01.06 - 20.01.01 (Tipologia 1.1 del DM 05.02.98) e destinati ad operazioni di cernita e selezione (negativa) di tipo manuale o meccanica (con caricatore a polipo) che verranno eseguite nella stessa area. Il materiale trattato (carta e cartone selezionati) verrà caricato sul nastro di alimentazione della pressa imballatrice. I rifiuti prodotti dal processo di selezione (plastica e gomma) verranno accumulati temporaneamente nell'area D1 (di circa 20mq) individuata all'interno dell'area di lavorazione D e nell'area D2 (ugualmente di circa 20mq). Periodicamente nel corso della giornata, durante le fasi di sospensione della pressatura della carta, si provvederà poi ad inserire nella pressa il rifiuto plastico separato al fine di compattarlo in balle pressate e legate. Le balle di rifiuto plastico pressato verranno poi accumulate temporaneamente tramite carrello elevatore nell'area N dedicata.
- Nell'area B è prevista la messa in riserva dei rifiuti classificati con CER 15.01.01-15.01.05-15.01.06-20.01.01 (Tipologia 1.1 del DM 05.02.98) e destinati ad operazioni di cernita e selezione (negativa) di tipo manuale o meccanica (con caricatore a polipo) che verranno eseguite nella stessa area. Il materiale trattato (carta e cartone selezionati) verrà caricato sul nastro di alimentazione della pressa imballatrice. I rifiuti prodotti dal processo di selezione (plastica e gomma) verranno accumulati temporaneamente nell'area D1 (di circa 20mq) individuata all'interno dell'area di lavorazione D e nell'area D2 (ugualmente di circa 20mq). Periodicamente nel corso della giornata, durante le fasi di sospensione della pressatura della carta, si provvederà poi ad inserire nella pressa il rifiuto plastico separato al fine di compattarlo in balle

- pressate e legate. Le balle di rifiuto plastico verranno poi accumulate temporaneamente tramite carrello elevatore nell'area N.
- Nell'area C è prevista la messa in riserva del rifiuti classificato con CER 19.12.01 destinato ad operazioni di cernita e selezione (negativa) di tipo manuale o meccanica (con caricatore a polipo) che verranno eseguite nella stessa area. Il materiale trattato (carta e cartone selezionati) verrà caricato sul nastro di alimentazione della pressa imballatrice. I rifiuti prodotti dal processo di selezione (plastica e gomma) verranno accumulati temporaneamente nell'area D1 (di circa 20mq) individuata all'interno dell'area di lavorazione D e nell'area D2 (ugualmente di circa 20mq). Periodicamente nel corso della giornata, durante le fasi di sospensione della pressatura della carta, si provvederà poi ad inserire nella pressa il rifiuto plastico separato al fine di compattarlo in balle pressate e legate. Le balle di rifiuto plastico verranno poi accumulate temporaneamente tramite carrello elevatore nell'area N.
 - Nell'area E è previsto il trattamento (eventuale) di rifilatura/riduzione dimensionale (mediante tranciatura) del rifiuto cartaceo tramite l'impiego di una cesoia del tipo "a ghigliottina". In tale area inoltre è previsto il trattamento di smembramento dei rotoli di carta non esauriti, mediante la sfogliatrice, con separazione della carta non esaurita dall'anima del rotolo (in cartone o plastica). La carta e cartone ottenuti mediante il trattamento con le due macchine verranno poi caricati sul nastro di alimentazione della pressa imballatrice.

Il nastro di uscita della pressa trasferirà le balle di carta selezionata e pressata nell'area F. Qui le singole balle verranno prelevate dagli operatori, mediante carrello elevatore dotato di forca e trasferite nelle aree di deposito specifiche: aree G-H-I-L-M. In tali aree, delimitate a terra con linea colorata e confinate con elementi prefabbricati in cls lungo i lati in cui sia presente un passaggio di sicurezza del personale (corridoi di evacuazione), le balle pressate saranno disposte in cumulo ordinato.

6.2.5 Descrizione MPS prodotte e caratteristiche

Tramite le procedure di trattamento sopra descritte si otterranno i seguenti materiali:

- Carta e cartone selezionato pressato in balle (MPS) classificabile nel gruppo 1 in base alla norma UNI EN 643 che definisce le classi di carta e cartone per il riciclaggio utilizzati come materia prima per il riciclaggio nella manifattura di prodotti a base di carta e di cartone nell'industria cartaria. Tale materiale verrà accumulato temporaneamente nelle aree G-H-I-L-M identificate da apposita cartellonistica e separate dalle altre (eventualmente contigue) mediante diaframmi mobili in cls. Le balle verranno poi caricate su camion tramite muletto dotato di forca per il conferimento alle cartiere.

6.2.6 Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio dei rifiuti anche derivanti dal processo di trattamento

I rifiuti in ingresso verranno accumulati all'interno del capannone esistente, in piazzole distinte per tipologia ed identificate da apposita cartellonistica, suddivise da setti prefabbricati di separazione in cls, come indicato nelle tavole grafiche.

Tutta la superficie interna del capannone, e quindi pure le aree sulle quali verranno accumulati i rifiuti, risulta pavimentata con un getto di calcestruzzo di almeno 20cm di spessore armato con rete metallica.

La pavimentazione in cls garantisce la totale separazione fisica tra il rifiuto ed il suolo sottostante, ed il contenimento di eventuali rilasci di liquido dai cumuli in deposito, secondo quanto previsto dal recente Delibera n° 270 del 08.07.2008 della Provincia di Vicenza.

Sulla superficie della pavimentazione del capannone, sono presenti delle canalette e delle caditoie dotate di griglia per la raccolta di eventuali ed occasionali rilasci di liquidi (acqua) dal rifiuto, qualora esso venisse conferito eccessivamente bagnato e/o per la raccolta di eventuali perdite di fluidi e oli dovute a rotture accidentali delle attrezzature di lavorazione. La superficie della pavimentazione è dotata di pendenze adeguate a far defluire gli eventuali liquidi verso le caditoie e griglie.

I pozzetti interni sono collegati tra loro da una tubazione in pvc che convoglierà i liquidi raccolti in una vasca interrata a tenuta stagna del volume di 6 mc circa . Lo svuotamento della vasca verrà eseguito periodicamente da ditta specializzata mediante autobotte ed il liquido verrà avviato a smaltimento. La vasca sarà dotata di rilevatore elettronico di livello collegato ad un allarme di "massimo livello" sia acustico che luminoso (rotofaro).

I rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento (plastica e gomma) verranno pressati in balle e accumulati nell'area "N" interna al capannone, identificati da apposita cartellonistica.

Anche tali rifiuti pertanto verranno accumulati (seppur temporaneamente ed in attesa di conferimento a ditte autorizzate) in area coperta e pavimentata.

Tutti i quantitativi e le tipologie di rifiuti prodotti nell'impianto, come pure quelli in ingresso, verranno registrati nell'apposito registro di carico e scarico conservato presso l'ufficio dell'impianto.

6.2.7 Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio delle MPS

Le MPS prodotte dall'attività di recupero (carta in balle destinate all'industria cartaria) verranno accumulate temporaneamente nelle specifiche piazzole (piazzole G-H-I-L-M) pavimentate in cls e individuate all'interno del capannone (quindi in area coperta). La pavimentazione risulta realizzata con getto in cls di spessore minimo 20cm armato con rete metallica. Le balle di carta verranno poi caricate su camion per essere conferite alle industrie cartarie.

6.2.8 Potenzialità massime di stoccaggio e trattamento dell'impianto

Capacità massima di stoccaggio dell'impianto (messa in riserva finalizzata al trattamento)

La capacità massima di stoccaggio dell'impianto (messa in riserva di rifiuti da recuperare) può essere determinata sulla base delle aree delle piazzole specificatamente dedicate e quindi dei volumi disponibili. Tali aree sono state individuate con lo studio del lay-out al fine di garantire uno sfruttamento ottimale delle strutture nel rispetto dei criteri di sicurezza, assicurando in primo luogo adeguati spazi di manovra/movimentazione dedicati ai mezzi pesanti, spazi di manovra dedicati al transito dei carrelli elevatori (muletti), ed inoltre percorsi sicuri per il personale.

Alle diverse tipologie omogenee di rifiuti sono state assegnate delle specifiche aree di stoccaggio contraddistinte con sigle alfanumeriche (es. A, B, E1..ecc) nel lay-out riportato nella tavola grafica n°P.4- *Layout di progetto dell'impianto* allegata al progetto. In base alle dimensioni delle aree così definite, alle modalità di stoccaggio (in cumulo) ed alla densità (apparente) dei rifiuti o della MPS accumulata, è stato possibile calcolare la massima capacità di stoccaggio di ciascuna tipologia (o gruppo omogeneo di tipologie)

di rifiuti stoccati. Nelle tabelle che seguono per ogni area (piazzola) sono riportate dimensioni, superficie, e quantità massima (geometrica) del rifiuto accumulabile (in volume e peso). Per i tre gruppi di materiali (rifiuto in messa in riserva, MPS e rifiuto prodotto) stata indicata inoltre la capacità di stoccaggio effettiva. Risulta in definitiva una capacità massima complessiva (potenziale) di stoccaggio/messa in riserva di rifiuti pari a :

- 425 ton - 2830 mc messa in riserva di rifiuti recuperabili
- 85ton – 170 mc di rifiuti prodotti (da operazioni di selezione)

Si ha inoltre una capacità massima (effettiva) di deposito di MPS (balle di carta pressata) pari a circa 2910t (3635mc)

I.D. AREA	Tipologie corrispondenti del DM 05/02/98 e ss.mm.ii	CODICI C.E.R.	DIMENSIONI STOCCAGGIO			SUPERFICIE (MQ)	VOLUME (MC)	DENSITA' (ton/mc)	Capacità max geometrica di stoccaggio (ton)
			Lungh. (m)	Largh. (m)	Altezza (m)				
A	1.1	15 01 01	38,0	8,8 (media)	4,5	335	1507	0,15	226
		15 01 05							
		15 01 06							
		20 01 01							
B	1.1	15 01 01	15,0	12,8	4,5	192	864	0,15	130
		15 01 05							
		15 01 06							
		20 01 01							
C	/	19 12 01	15,0	7,2 (media)	4,5	107	481	0,15	72
TOTALE									428 ton

Tabella 4 - Capacità massima di stoccaggio di rifiuti recuperabili

Capacita massima effettiva di stoccaggio rifiuti: 425 ton (arrotondato)

I.D. AREA	DESCRIZIONE	DIMENSIONI STOCCAGGIO			SUPERFICIE (MQ)	VOLUME (MC)	DENSITA' (ton/mc)	Capacità max geometrica di stoccaggio (ton)
		Lungh. (m)	Largh. (m)	Altezza (m)				
G	Carta (M.P.S.)	6,8	11,0	4,4	75	330	0,80	264
H	Carta (M.P.S.)	18,8	11,0	4,4	207	910	0,80	728
I	Carta (M.P.S.)	18,0	9,0 (media)	4,4	162	713	0,80	570
L	Carta (M.P.S.)	15,5	18,3 (media)	4,4	283	1245	0,80	996
M	Carta (M.P.S.)	11,0	9,5 (media)	4,4	100	440	0,80	352
TOTALE								2910 ton

Tabella 5 - Capacità massima di deposito delle MPS (balle di carta)

Capacita massima effettiva di stoccaggio MPS: 2910 ton (arrotondato)

Potenzialità massima di trattamento dell'impianto

L'impianto di recupero di progetto sarà attivo sia nell'arco del periodo diurno che in quello notturno.

L'attività sarà organizzata su 3 turni di lavoro di durata 8 ore ciascuno (due turni diurni ed uno notturno).

La potenzialità massima di trattamento dell'impianto di recupero, che utilizza un complesso di operazioni e sistemi di trattamento diversificati per le specifiche tipologie di rifiuti da recuperare, può essere determinata con riferimento alle singole operazioni o alla loro sequenza ordinata per le tipologie di rifiuti che richiedono più di un'operazione. In questo caso l'operazione determinante la potenzialità di recupero è costituita dall'operazione più lenta, ossia dal "collo di bottiglia" del processo di trattamento. Le operazioni di recupero da considerare per l'impianto in discussione sono e seguenti:

1) operazioni manuali o con caricatore a polipo:

- cernita con caricatore a polipo/selezione manuale "negativa" per separare e allontanare le componenti indesiderate (plastica)
- differenziazione dei materiali (manuale o con caricatore a polipo)
- eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti (sfridi o porzioni di bobine di carta) mediante cesoia "a ghigliottina"
- separazione/smembramento delle bobine di carta non esaurite mediante sfogliatrice
- carico dei rifiuti selezionati sul nastro della pressa idraulica

2) pressatura/imbballaggio di carta (MPS destinata al riutilizzo in cartiera) mediante l'impiego della pressa a canale

3) pressatura/imbballaggio della plastica separata (rifiuto destinato al recupero presso l'impianto Euro Cart srl di Cornedo Vicentino o presso Terzi) mediante l'impiego della pressa a canale

Le operazioni manuali/con caricatore a polipo verranno effettuate da n°2 addetti per turno e la potenzialità non può essere univocamente definita a priori, essendo correlata alla qualità delle partite di rifiuti da trattare. Sulla base dei dati rilevati nell'impianto sito in Cornedo Vicentino e gestito dalla stessa ditta Euro-Cart, per le operazioni di cernita /selezione manuali e differenziazione con caricatore a polipo della carta può essere comunque stimata approssimativamente una potenzialità di 50 t/h, trattandosi di materiali relativamente puliti.

La pressa imballatrice ha una potenzialità variabile da 28 a 35 ton/h per la carta e quindi, sulla base dei valori di recupero di progetto, risulta significativamente sottodimensionata. Essa verrà pertanto utilizzata in modo discontinuo per durate limitate nell'arco dei tre turni di lavoro in cui opererà l'impianto.

Dai dati riportati nelle tabelle precedenti risulta in definitiva una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a 150.000 ton /anno con una capacità complessiva massima di deposito/messa in riserva di rifiuti da trattare pari a circa 425 ton ed una capacità massima di accumulo MPS pari a 2910ton.

Considerando che l'impianto di recupero sarà attivo nell'arco delle 24 ore giornaliere (attività sia diurna che notturna) per un periodo di 300 giorni lavorativi all'anno, la massima potenzialità di recupero dell'impianto corrisponde ad un flusso giornaliero di circa 500 ton/giorno.

6.2.9 Rifiuti prodotti dall'attività di recupero

L'attività di cernita e selezione (negativa) sia manuale che meccanica (caricatore a polipo) attuata sui rifiuti comporta la produzione di un certo quantitativo di rifiuto costituito in questo caso unicamente da plastica e gomma. La quantità oraria di rifiuto prodotta durante l'attività di trattamento non è ben definibile a priori. Essa risulta funzione della qualità del rifiuto in ingresso e della quantità oraria trattata in una certa fase. Sulla base dei dati ottenuti presso l'impianto di recupero di Cornedo Vicentino si può considerare una produzione di rifiuto plastico pari al 5% in peso del rifiuto trattato. Ne consegue che è stimabile una produzione di circa 25 ton/giorno di rifiuto plastico (CER 191204).

Per quanto concerne i rifiuti prodotti pertanto, si ritiene sufficiente una capacità di accumulo di rifiuti solidi (da smaltire), esitati dalle operazioni di recupero complessivamente pari a 85 ton (area N) oltre alla capacità di stoccaggio di rifiuti liquidi (eventuali colaticci) di 6mc circa data dalla vasca di raccolta interrata a tenuta.

I rifiuti separati (plastica e gomma), verranno pressati nella pressa imballatrice ed accumulati temporaneamente nell'area N, identificata da apposita cartellonistica, posta all'interno del capannone. Il rifiuto verrà poi inviato per la successiva fase di recupero presso l'impianto Euro Cart di Cornedo Vicentino o presso Terzi autorizzati.

Si riportano qui di seguito in tabella i codici CER dei rifiuti che si prevede di produrre e le dimensioni della relativa piazzola di accumulo.

I.D. AREA/CASSONE	DESCRIZIONE	CODICI C.E.R.	DIMENSIONI STOCCAGGIO			SUPERFICIE (MQ)	VOLUME (Mc)	DENSITA' (Ton/mc)	Capacità max geometrica di stoccaggio (ton)
			Lungh. (m)	Largh. (m)	Altezza (m)				
N	Plastica e gomma	19 12 04	7,0	7,0	3,50	49	171	0,50	85 ton
TOTALE									85 ton

Tabella 6 - Capacità massima di stoccaggio dei rifiuti prodotti (da selezione)

Capacità massima effettiva di stoccaggio rifiuto prodotto: 85 ton

6.2.10 Verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso (da recuperare) e delle mps ottenute

L'attività di recupero, per le diverse tipologie (paragrafi) dell'allegato 1 – sub allegato 1 al DM 05/02/98 e ss.mm.ii. è subordinata ad una serie di verifiche di conformità da effettuarsi tanto sui rifiuti in ingresso da trattare, quanto sulle materie prime seconde (MPS) ottenute dalle operazioni di recupero.

6.2.11 Verifiche sui rifiuti in ingresso

Le verifiche sui rifiuti in ingresso verranno effettuate presso il produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto. Non è previsto il recupero di rifiuti contraddistinti con "codici a specchio".

Verifiche presso il produttore:

- ispezione preliminare dei rifiuti stoccati presso il produttore e verifica eventuali analisi eseguite

Verifiche in ingresso all'impianto per ogni singolo conferimento

- ispezione visiva del rifiuto conferito

- verifica del formulario e di eventuali analisi allegate
- pesatura del vettore nella pesa PE1

Prima della messa in riserva si provvederà inoltre alla verifica dell'assenza di contenitori chiusi o non sufficientemente aperti tra i rifiuti conferiti.

Verifiche sulla MPS prodotta

Le verifiche sulle MPS ottenute (carta) verranno effettuate per "partite omogenee" prima del conferimento delle partite stesse agli impianti di destinazione. Ovviamente una partita da conferire può richiedere più operazioni di trasporto.

Le verifiche sulle MPS (carta) eseguite presso l'impianto di recupero comprenderanno i seguenti controlli:

- a) verifica conformità a quanto previsto dalla norma UNI EN 643 (carta da macero)
- b) prelievo di campioni rappresentativi della partita da avviare agli impianti di destinazione e successiva determinazione analitica (sui campioni prelevati) presso laboratori convenzionati di:
 - percentuale di impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, nonché altri materiali estranei (max. 1% come somma totale)
 - verifica dell'assenza di carta carbone e carte bituminose
 - verifica assenza formaldeide e fenolo
 - PCB + PCT <25 ppm

La verifica di conformità della MPS verrà eseguita con frequenza minima di 1 volta all'anno o a seguito di modifiche procedurali o impiantistiche nel processo di trattamento.

Si intende che le verifiche hanno esito favorevole, in particolare sia per l'accettabilità dei rifiuti in ingresso sia per la conformità delle MPS ottenute, qualora vengano rispettate le caratteristiche indicate al punto 1.1 dell'allegato 1-sub allegato 1 del DM 05/02/98 e s.mm.ii.

6.2.12 Indicazione sulle ulteriori materie prime utilizzate presso l'impianto

Quanto agli ulteriori materiali e materie prime utilizzate presso l'impianto ma non coinvolte nel processo di recupero, si menzionano l'acqua necessaria al funzionamento dei servizi igienici, alla ricarica (carica iniziale ed eventuali rabbocchi periodici) dell'impianto antincendio ed inoltre quella impiegata periodicamente per la pulizia piazzali. Altra materia prima utilizzata (seppure molto limitatamente) è costituita dal gas necessario alla produzione di acqua calda sanitaria.

La pressa, la cesoia e la sfogliatrice installate internamente al capannone funzionano ad energia elettrica. I carrelli elevatori dotati di forche ed il caricatore a polipo utilizzati internamente saranno dotati di motore a combustione alimentato a diesel. Tutti questi mezzi saranno attivi in modo non continuativo nell'arco della giornata e per tempi ridotti, a seconda del quantitativo di materiale da trattare. E' prevista l'installazione di un serbatoio di gasolio del volume di 1000 lt all'interno del capannone, in un locale dedicato, dotato a terra di vasca di contenimento. Tale serbatoio verrà utilizzato per il rifornimento ai mezzi di lavorazione (caricatore a polipo, carrelli elevatori).

Nel locale di deposito del combustibile interno al capannone verrà conservato un quantitativo massimo di circa 400kg di grasso ed olio lubrificante necessario per la lubrificazione dei mezzi d'opera.

All'interno del capannone, in prossimità della pressa è prevista un'area dedicata all'accumulo temporaneo delle bobine di filo di ferro necessarie alla macchina imballatrice. Il quantitativo di bobine in giacenza corrisponderà all'incirca al quantitativo necessario per due-tre settimane (circa 10 bobine).

6.2.13 Presidi per il controllo della dispersione, anche accidentale, di liquidi e polveri

Trattandosi di un impianto di recupero rifiuti, per evidenti ragioni, il tema della sicurezza ha guidato tutte le fasi di elaborazione del progetto, ancorché l'impianto in discussione possa essere considerato di per sé a "basso rischio" e di "limitato impatto ambientale" stanti la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti trattati, l'assenza di scarichi idrici da lavorazione e di emissioni aeriformi, l'assenza di processi di trattamento biologici, chimici e chimico-fisici. In merito agli aspetti attinenti alle acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte (impermeabilizzate) ed al contenimento di eventuali colaticci nelle aree coperte (aree interne al capannone) si è già argomentato nei paragrafi precedenti e ci si limita pertanto solamente a richiamare i presidi adottati.

6.2.14 Sistemi previsti per garantire il contenimento di eventuali dispersione di liquidi

Tutta l'area scoperta di transito sarà dotata di pavimentazione resistente ed impermeabile, realizzata calcestruzzo armato, ed è presidiata da una rete di captazione delle acque meteoriche insistenti collegata ad un impianto di accumulo e trattamento della frazione di prima pioggia e con recapito finale (della frazione trattata) in fognatura pubblica. Per la frazione di deflusso eccedente quella accumulata (seconda pioggia) è previsto lo scarico diretto nella condotta comunale delle acque meteoriche presente in via della Scienza. La tipologia di rifiuto trattato normalmente non dà origine a spanti o colaticci durante le operazioni di carico e scarico. L'area coperta del capannone, all'interno del quale verranno eseguite le operazioni di accumulo e trattamento, risulta presidiata da una rete di canalette e pozzetti dotati di griglie, collegati all'uopo da una rete di tubazioni afferenti ad una vasca interrata a tenuta. Si ribadisce che tutte le operazioni di messa in riserva, di trattamento e di recupero dei rifiuti verranno eseguite unicamente nell'area interna del capannone.

6.2.15 Sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica

Il rifiuto recuperato (carta da macero e cartone) non è caratterizzato generalmente da rilascio di polveri.

I vettori in ingresso all'impianto di recupero e trasportanti il rifiuto saranno dotati di appositi sistemi di chiusura (teloni retrattili) dei cassoni.

Le operazioni di scarico dei rifiuti verranno eseguite solamente in area interna al capannone, pertanto la possibilità di eventuali dispersioni di polveri o particelle leggere e volatili nell'ambiente circostante sono pressoché escluse. Dall'esperienza decennale della ditta Euro-Cart nel settore del recupero della carta da macero si è avuto modo di constatare come nel corso dei mesi, nelle aree pavimentate in cui viene eseguita la movimentazione a terra del rifiuto possa formarsi della polvere costituita da particelle fini di carta macerata. A tal fine nell'impianto in oggetto si è previsto di eseguire delle pulizie periodiche della

pavimentazione interna al capannone mediante spazzatrice meccanica dotata di nebulizzatori. La pulizia con spazzatrice meccanica verrà estesa anche alle aree esterne scoperte.

6.2.16 Orari di funzionamento dell'impianto

L'impianto di recupero della EuroCart srl svolgerà attività suddivisa in più turni durante sia il periodo diurno (6.00-22.00) che il periodo notturno (22.00-6.00). Pertanto i conferimenti di rifiuti, la loro movimentazione con i muletti o il caricatore a polipo e l'allontanamento delle MPS avverranno durante tutto il periodo delle 24 ore. L'attività di trattamento con la pressa imballatrice idraulica invece sarà limitata al solo periodo diurno (6.00-22.00)

6.2.17 Traffico pesante indotto

Il traffico veicolare di esercizio sarà costituito da mezzi commerciali pesanti (autocarri), adibiti al trasporto sia dei rifiuti a base di carta e cartone (in ingresso) sia delle MPS prodotte nell'impianto (in uscita). I valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata lavorativa-tipo. L'analisi è stata eseguita sia in termini di numero medio di transiti previsti correlato al quantitativo medio giornaliero recuperabile.

Considerando il quantitativo massimo di rifiuto annuo recuperabile (150.000ton/anno e il numero medio di giorni lavorativi dell'impianto (300giorni/anno) si ottiene un quantitativo medio giornaliero di rifiuto recuperabile pari a 500ton/giorno.

I vettori impiegati nel trasporto dei rifiuti ed MPS saranno costituiti per il 70% da mezzi con portata massima 20ton di proprietà della ditta EuroCart e per il restante 30% da mezzi con portata massima 28ton di Terzi.

Per il conferimento di tale quantitativo di rifiuto saranno pertanto necessari un numero complessivo di circa 24 vettori/giorno; 18 vettori con portata 20 ton e 6 vettori con portata 28 ton.

Il numero dei transiti si ottiene considerando un rapporto di n°2 transiti/vettore. Tale rapporto è stato cautelativamente incrementato al valore 3 transiti/vettore per considerare che solo una volta su due il vettore viaggerà a pieno carico sia in ingresso che in uscita dall'impianto. Si ottiene pertanto un numero complessivo giornaliero di 72 passaggi/giorno in condizioni di attività "a regime". Considerando che l'accesso dei vettori sarà limitato al solo periodo diurno (6.00-22.00) si stima un numero medio di 4,5 passaggi/ora nel periodo diurno

Tale condizione comunque verrà raggiunta solamente durante alcuni periodi dell'anno caratterizzati da intensa attività ed inoltre dopo qualche anno dall'avvio dell'impianto, ossia dopo una prima fase di avviamento durante la quale è invece ottimisticamente stimabile un traffico medio giornaliero pari al 50% di quello sopra indicato, pari quindi a 36 passaggi/giorno.

Tale traffico veicolare pesante transiterà interamente lungo via della Scienza per poi suddividersi indicativamente per il 50% in direzione nord (per intraprendere la SP 124 verso Malo o la SP246 verso Cornedo Vicentino), e per il 50% in direzione sud (per impegnare la SP 246 in direzione di Montecchio Maggiore).

7. IDENTIFICAZIONE FATTORI E VALUTAZIONE POTENZIALI EFFETTI

7.1 Identificazione dei fattori e valutazione degli effetti

In relazione ai contenuti del progetto di intervento sono stati analizzati tutti i fattori riportati nell'allegato B alla DGRV n°2299 del 9 dicembre 2014 per verificarne l'eventuale sussistenza. Nell'analisi seguente vengono riportati i soli fattori per cui sia stata individuata una pertinenza con gli elementi e le caratteristiche dell'intervento in esame. Per ciascuno dei fattori considerati gli eventuali effetti sono stati analizzati e identificati sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza dell'intervento proposto con riferimento a estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento. Per ognuno dei seguenti parametri è stata stabilita una scala di valori.

Estensione:

Estensione dell'area coinvolta (E)
Oltre 1 km dall'area di intervento
Da 500 a 750 m dall'area di intervento
Da 250 a 500 m dall'area di intervento
Da 0 a 250 m dall'area di intervento
All'interno dall'area di intervento

Durata

Durata (D)
Interferenza continua: $T > 1$ anno
Interferenza ripetuta: $90 \text{ giorni} < T < 1$ anno
Interferenza occasionale: $30 \text{ giorni} < T < 90$ giorni
Interferenza sporadica: $1 \text{ giorno} < T < 30$ giorni
Interferenza straordinaria: $T < 1$ giorno

Magnitudine/intensità

Magnitudo (M)
Alta
Media
Bassa
Trascurabile

Periodicità

Periodicità (P)
Alta
Media
Bassa
Trascurabile

Frequenza

Frequenza (F)
Alta
Media
Bassa
Trascurabile

Probabilità di accadimento

Probabilità di accadimento (Pro)
Alta
Media
Bassa
Trascurabile

7.2 Analisi fattori (Allegato B alla DGRV 2299/2014) per la fase di realizzazione

Gruppo A – Agricoltura

I fattori individuati con codice A e riportati nel gruppo “Agricoltura” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo B – Selvicoltura, foreste

I fattori individuati con codice B e riportati nel gruppo “Selvicoltura, foreste” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo C – Attività mineraria ed estrattiva

I fattori individuati con codice C e riportati nel gruppo “Attività mineraria ed estrattiva” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo D – Trasporto, reti di comunicazione e di servizio

I fattori individuati con codice D e riportati nel gruppo “Trasporto, reti di comunicazione e di servizio” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo E – Urbanizzazione -sviluppo residenziale , commerciale, industriale e attività similari

I fattori individuati con codice E e riportati nel gruppo “Urbanizzazione -sviluppo residenziale , commerciale, industriale e attività similari” pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto sono:

Cod. E02	Aree industriali e commerciali					
Analisi	L'intervento riguarda un lotto già urbanizzato ed edificato situato all'interno di un'area produttiva. Non è previsto l'aumento di superficie urbanizzata					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. E02.02	Magazzini di stoccaggio					
Analisi	L'intervento riguarda un capannone che verrà utilizzato anche come magazzino di stoccaggio. Durante i lavori di adeguamento non saranno presenti stoccaggi di materiali					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. E05	Aree per stoccaggio materiali, merci, prodotti					
Analisi	Durante i lavori di adeguamento non saranno presenti stoccaggi di materiali nei piazzali esterni scoperti					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo F – Uso delle risorse biologiche diverso da quello agricolo e forestale

I fattori individuati con codice F e riportati nel gruppo “Uso delle risorse biologiche diverso da quello agricolo e forestale” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo G – Disturbo e interferenze causati dall'uomo

I fattori individuati con codice G e riportati nel gruppo “Disturbo e interferenze causati dall'uomo” pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto sono:

Cod. G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni					
Analisi	Il lotto risulta già attualmente interamente recintato					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo H – Inquinamento delle acque superficiali

I fattori individuati con codice H e riportati nel gruppo "Inquinamento delle acque superficiali" pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto sono:

Cod. H01	Inquinamento delle acque superficiali					
Analisi	I lavori di edili di adeguamento del sito non prevedono l'uso di sostanze pericolose o nocive capaci di inquinare le acque. I piazzali sono confinati da muretti. Non risulta possibile il deflusso di acque verso i corpi idrici superficiali presenti nell'area.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H01.06	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ai trasporti ed alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque					
Analisi	Il numero di mezzi di trasporto in accesso al cantiere per il conferimento dei materiali necessari e quello dei mezzi di lavorazione impiegati sarà estremamente ridotto.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)					
Analisi	Nel cantiere in oggetto non sono presenti scarichi domestici in acque superficiali					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza					
Analisi	I lavori di edili di adeguamento del sito non prevedono l'uso di sostanze pericolose o nocive capaci di inquinare le acque. Non è previsto l'accumulo nei piazzali scoperti di materiali capaci di rilasciare sostanze inquinanti o polveri inquinanti. I piazzali sono confinati da muretti. Non risulta possibile il deflusso di acque verso i corpi idrici superficiali presenti nell'area.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)					
Analisi	I lavori di edili di adeguamento del sito non prevedono l'uso di sostanze pericolose o nocive capaci di inquinare le acque. Non è previsto l'accumulo nei piazzali scoperti di materiali capaci di rilasciare sostanze inquinanti che possano percolare nel sottosuolo.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)					
Analisi	Il numero di mezzi di trasporto in accesso al cantiere per il conferimento dei materiali necessari e quello dei mezzi di lavorazione (escavatore) impiegati sarà estremamente ridotto. Le emissioni di gas di scarico dei motori a combustione sarà quindi limitato in quantità e durata (qualche settimana)					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Occasionale	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H04.03	Altri inquinanti dell'aria					
Analisi	Lo scavo e movimentazione di terreno nei piazzali scoperti potrebbe accidentalmente causare un sollevamento di polveri di terreno in caso di giornate particolarmente asciutte e ventose. Tali polveri di terreno non sono pericolose					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Occasionale	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito non prevedono l'uso di sostanze pericolose o nocive capaci di inquinare le acque. Non è prevista la produzione e l'accumulo al suolo di rifiuti solidi potenzialmente pericolosi.					

	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
--	--	----------------------	---------------------	---------------------	---------------------	-----------------------

Cod. H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito e i macchinari impiegati produrranno un certa rumorosità. Le emissioni avranno durata limitata (paria alla durata dei lavori), carattere discontinuo e interesseranno solo l'area immediatamente circostante il lotto					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Occasionale	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Bassa

Cod. H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito e i macchinari impiegati produrranno un certa rumorosità. Le emissioni avranno durata limitata (paria alla durata dei lavori), carattere discontinuo, potranno essere puntuali e irregolari e interesseranno solo l'area immediatamente circostante il lotto					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Occasionale	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Bassa

Cod. H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi e permanenti					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito e i macchinari impiegati produrranno un certa rumorosità. Le emissioni avranno durata limitata (paria alla durata dei lavori), carattere discontinuo, diffuso ma non saranno permanenti					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Occasionale	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Bassa

Cod. H06.02	Inquinamento luminoso					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito e i macchinari impiegati saranno attivi nel solo periodo diurno e non impiegheranno illuminazione artificiale. Non si prevede possibilità di inquinamento luminoso					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo I – Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati

I fattori individuati con codice I e riportati nel gruppo "Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati" non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo J – Modifiche agli ecosistemi

I fattori individuati con codice J e riportati nel gruppo "Modifiche agli ecosistemi" pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto sono:

Cod. J01.01	Incendi					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito ed i materiali impiegati non comportano un rischio di incendio. La possibilità di incendio dei macchinari con motore a combustione (diesel) impiegati risulta molto bassa, praticamente trascurabile					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito, le opere di scavo e pavimentazione dei piazzali esterni scoperti non comporteranno una modifica del funzionamento idrografico locale.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito ed i materiali impiegati non comportano effetti diretti o indiretti sul Sic che possano comportare riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo					
Analisi	I lavori edili di adeguamento del sito saranno confinati al lotto in oggetto e non interesseranno in modo diretto l'area del SIC. I lavori, per durata ed entità non comportano riduzione della connettività e frammentazione degli habitat					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo K – Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)

I fattori individuati con codice K e riportati nel gruppo “Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo L – Eventi geologici, catastrofi naturali

I fattori individuati con codice L e riportati nel gruppo “Eventi geologici, catastrofi naturali” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo M – Cambiamenti climatici

I fattori individuati con codice M e riportati nel gruppo “Cambiamenti climatici” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppi X – X0-XE-U (Minacce e pressioni)

I fattori individuati con codice X-X0-XE-U non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

7.3 Analisi fattori (Allegato B alla DGRV 2299/2014) per la fase di esercizio

Gruppo A – Agricoltura

I fattori individuati con codice A e riportati nel gruppo “Agricoltura” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo B – Selvicoltura, foreste

I fattori individuati con codice B e riportati nel gruppo “Selvicoltura, foreste” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo C – Attività mineraria ed estrattiva

I fattori individuati con codice C e riportati nel gruppo “Attività mineraria ed estrattiva” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo D – Trasporto, reti di comunicazione e di servizio

I fattori individuati con codice D e riportati nel gruppo “Trasporto, reti di comunicazione e di servizio” non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo E – Urbanizzazione -sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

I fattori individuati con codice E e riportati nel gruppo “Urbanizzazione -sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari” pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto sono:

Cod. E02	Aree industriali e commerciali					
Analisi	L'intervento riguarda un lotto già urbanizzato ed edificato situato all'interno di un'area produttiva. Non è previsto l'aumento di superficie urbanizzata					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. E02.02	Magazzini di stoccaggio					
Analisi	Durante l'attività aziendale il capannone sarà utilizzato anche come magazzino (area di accumulo) di materiali e rifiuti (non pericolosi) costituiti da carta e plastica.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Continua	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. E05	Aree per stoccaggio materiali, merci, prodotti					
Analisi	L'attività aziendale prevede di relegare tutte le fasi di movimentazione ed accumulo temporaneo dei rifiuti e delle MPS prodotte all'interno del capannone, interamente chiuso.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Continua	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo F – Uso delle risorse biologiche diverso da quello agricolo e forestale

I fattori individuati con codice F e riportati nel gruppo "Uso delle risorse biologiche diverso da quello agricolo e forestale" non sono pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto.

Gruppo G – Disturbo e interferenze causati dall'uomo

I fattori individuati con codice G e riportati nel gruppo "Disturbo e interferenze causati dall'uomo" pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto sono:

Cod. G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni					
Analisi	Il lotto risulta già attualmente interamente recintato. La presenza delle recinzioni perdurerà per tutta la vita dell'impianto di recupero. Bisogna ricordare comunque che il lotto è posto all'interno di un'area produttiva.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Continua	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo H – Inquinamento delle acque superficiali

I fattori individuati con codice H e riportati nel gruppo "Inquinamento delle acque superficiali" pertinenti con gli elementi dell'intervento proposto sono:

Cod. H01	Inquinamento delle acque superficiali					
Analisi	I piazzali dell'impianto di recupero saranno confinati da muretti. Non risulta possibile il deflusso di acque verso i corpi idrici superficiali presenti nell'area.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H01.06	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ai trasporti ed alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque					
Analisi	La realizzazione delle infrastrutture a servizio dell'impianto di recupero prevede anche la realizzazione di una rete interrata dedicata alla captazione delle acque meteoriche dei piazzali di transito, con separazione della frazione di prima pioggia e suo successivo trattamento di sedimentazione e disoleatura. Tale presidio consentirà di escludere la possibilità di deflusso di acque meteoriche dai piazzali (potenzialmente inquinate) verso le aree esterne perimetrali all'impianto.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)					
Analisi	L'impianto di recupero di progetto avrà una rete interrata specifica per il collettamento delle acque nere provenienti dai servizi igienici. Tale rete scaricherà le acque nella fognatura civile presente in via della Scienza.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza					

Analisi	I rifiuti recuperati nell'impianto di recupero sono classificati come non pericolosi. Non è previsto l'accumulo nei piazzali scoperti di materiali capaci di rilasciare sostanze inquinanti o polveri inquinanti. All'interno dell'impianto è previsto una cisterna di gasolio del volume di 1000lt. Tale cisterna sarà installata in apposito locale dotato di bacino di contenimento a terra. I piazzali sono confinati da muretti perimetrali. Non risulta possibile il deflusso di acque verso i corpi idrici superficiali presenti nell'area.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)					
Analisi	I rifiuti recuperati presso l'impianto verranno messi in deposito su area pavimentata in cls (pavimentazione interna del capannone). Non risulta possibile pertanto una contaminazione del suolo e del sottosuolo.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)					
Analisi	I mezzi pesanti (veicoli) in ingresso ed uscita dall'impianto per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento delle MPS generano una certa emissione di gas da combustione. Il numero di mezzi pesanti in ingresso all'impianto in condizioni di massima potenzialità risulta comunque piuttosto limitato. Gli scarichi dei mezzi pesanti sono dotati di appositi abbattitori di fumi e verranno regolarmente mantenuti. Le emissioni di gas di scarico dei motori a combustione, seppure variabili in quantità saranno presenti per tutta la vita utile dell'impianto. L'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva. La ridotta quantità delle emissioni prevedibili pertanto escludono la possibilità che si instaurino forme di contaminazione dovute a tali emissioni.					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Continua	(M) Bassa	(P) Bassa	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H04.03	Altri inquinanti dell'aria					
Analisi	La tipologia di rifiuto recuperata (carta e cartone) non sono pulverulenti. Inoltre essi sono classificati come rifiuti non pericolosi.					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)					
Analisi	I rifiuti recuperati (carta e cartone), quelli esitati dal processo di recupero e le MPS prodotte verranno messi in deposito unicamente all'interno del capannone, su area pavimentata in cls. Non è previsto l'accumulo di rifiuti in aree scoperte o non pavimentate					
	(E) All'interno dall'area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori					
Analisi	L'attività dell'impianto di recupero genererà una certa emissione di rumore dovuta al funzionamento dei macchinari interni al capannone (mezzi di trattamento) ed al transito dei mezzi pesanti nel piazzale (veicoli). L'analisi previsionale eseguita ha evidenziato il pieno rispetto dei limiti acustici di zona sia al confine che ai ricettori presenti nell'area.					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Continua	(M) Bassa	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari					
Analisi	L'attività dell'impianto di recupero genererà una certa emissione di rumore dovuta al funzionamento dei macchinari interni al capannone (mezzi di trattamento) ed al transito dei mezzi pesanti nel piazzale (veicoli). L'analisi previsionale eseguita ha evidenziato il pieno rispetto dei limiti acustici di zona sia al confine che ai ricettori presenti nell'area. Le emissioni non saranno costanti (irregolari) in durata ed intensità. In ogni caso non supereranno i livelli stimati con la valutazione previsionale eseguita.					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Continua	(M) Bassa	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi e permanenti					
Analisi	L'attività dell'impianto di recupero genererà una certa emissione di rumore dovuta al funzionamento dei macchinari interni al capannone (mezzi di trattamento) ed al transito dei mezzi pesanti nel piazzale (veicoli). L'analisi previsionale eseguita ha evidenziato il pieno rispetto dei limiti acustici di zona sia al confine che ai ricettori presenti nell'area. Le emissioni non saranno permanenti					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Continua	(M) Bassa	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile
Cod. H06.02	Inquinamento luminoso					
Analisi	L'attività di recupero verrà effettuata unicamente all'interno del capannone. L'impianto di recupero sarà dotato pertanto di un impianto di illuminazione interna al capannone (interamente chiuso) che non comporterà disturbo verso l'esterno. L'illuminazione di servizio perimetrale al capannone verrà installata nel rispetto delle norme vigenti dell'illuminotecnica e con l'accortezza di non generare inquinamento luminoso per le aree circostanti					
	(E) All'interno dall'area di	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

	intervento					
--	------------	--	--	--	--	--

Gruppo I – Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati

I fattori individuati con codice I e riportati nel gruppo “Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo J – Modifiche agli ecosistemi

I fattori individuati con codice J e riportati nel gruppo “Modifiche agli ecosistemi” pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto sono:

Cod. J01.01	Incendi					
Analisi	I materiali (rifiuti ed MPS) accumulate all’interno del capannone sono potenzialmente infiammabili. A tal fine sono state previste sistemi di controllo del rischio di insorgenza di incendio sia procedurali (piano di gestione dei rifiuti e del rischio di incendio) che impiantistici (impianto antincendio). La conformazione del lotto e del capannone escludono comunque la possibilità di propagazione verso le aree circostanti di un eventuale incendio che si dovesse formare.					
	(E) All’interno dall’area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie					
Analisi	L’esercizio dell’attività di recupero genererà una seppure ridotta emissione di rumore e gas di combustione nell’area immediatamente circostante. Tali emissioni, sebbene con intensità variabile, perdureranno per tutto il periodo di attività. L’area del SIC le Poscole posta a margine dell’area produttiva (esistente da diversi anni) ed i residui habitat in essa presenti risultano ormai scarsamente sensibili ad un incremento (comunque limitato) nelle emissioni di rumore e di gas da combustione provenienti appunto dall’area produttiva.					
	(E) Da 0 a 250m	(D) Continua	(M) Bassa	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Cod. J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall’uomo					
Analisi	L’impianto di recupero è situato al di fuori del perimetro del SIC. La sua presenza quindi non comporta un fattore diretto di frammentazione degli habitat del SIC. Le ridotte emissioni di rumore e gas generate dall’attività dall’impianto in un’area già piuttosto antropizzata e segnata dalla presenza dell’area produttiva inoltre, non comportano riduzione della connettività e frammentazione degli habitat					
	(E) All’interno dall’area di intervento	(D) Straordinaria	(M) Trascurabile	(P) Trascurabile	(F) Trascurabile	(Pro) Trascurabile

Gruppo K – Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)

I fattori individuati con codice K e riportati nel gruppo “Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo L – Eventi geologici, catastrofi naturali

I fattori individuati con codice L e riportati nel gruppo “Eventi geologici, catastrofi naturali” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppo M – Cambiamenti climatici

I fattori individuati con codice M e riportati nel gruppo “Cambiamenti climatici” non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

Gruppi X – X0-XE-U (Minacce e pressioni)

I fattori individuati con codice X-X0-XE-U non sono pertinenti con gli elementi dell’intervento proposto.

8. IL PROGETTO E LA RETE NATURA 2000

Il progetto **NON RICADE** all'interno di aree SIC e/o ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000, individuate dalla DGRV 18 aprile 2006 n°1180 ed integrato dal D.G.R del 11 dicembre 2007, n°4059. Il perimetro del lotto di intervento viene a trovarsi comunque ad una distanza molto ridotta (circa 10m) dal perimetro del:

- **Sito designato come S.I.C.** (Sito di Importanza Comunitaria) senza relazioni con un altro sito Natura 2000, denominato biotopo “**LE POSCOLE**”, codice **IT3220039**

Come detto, e come si desume dalle figure n°13 e n°14, l'area di intervento si colloca a breve distanza dal limite di un Sito della Rete Natura 2000, con la conseguente possibilità di interferenza diretta con le componenti del Sito.

Nel seguito si sottopone quindi a *selezione preliminare-screening* il progetto con riferimento al SIC denominato biotopo “Le Poscole” della Rete Natura 2000.

L'area di progetto si colloca invece ad una certa distanza dagli altri Siti della Rete presenti nelle vicinanze (i più vicini risultano essere il SIC IT3220038 “Torrente Valdiezza” situato ad 4,12 km di distanza ed il SIC IT3220008 “Buso della Rana” situato ad 5,69 km di distanza), il che consente di sostenere con ragionevole certezza che **la possibilità di interferenza diretta o indiretta dell'attività in esame con altri Siti della Rete Natura 2000 (oltre a quello considerato) risulta pressoché nulla.**

9. DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

9.1 SIC biotopo Le Poscole IT3220039

NOME DEL SITO	Biotopo Le Poscole
TIPO	B
CODICE DEL SITO	IT3220039
TIPO DI RELAZIONE	SIC designato senza relazione con un altro sito Natura 2000
REGIONE AMMINISTRATIVA	Veneto (100% superficie)
PROVINCIA DI APPARTENENZA	Vicenza
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Continentale
COORDINATE GEOGRAFICHE DEL CENTRO SITO	Longitudine: E 11° 23' 6" Latitudine: N 45° 36' 41"
ESTENSIONE	149 ha
LUNGHEZZA SITO:	11 km
QUOTA MINIMA:	161 m
QUOTA MASSIMA:	334 m



Figura 14 – Individuazione del sito appartenente alla Rete Natura 2000. L'area di progetto ricade a margine del perimetro del SIC "Le Poscole"

Il biotopo fa parte della valle del Torrente Poscola, situata all'estremità orientale dei Lessini vicentini, sulla sinistra idrografica del torrente Agno. Dal valico di Priabona (253 m slm) essa si sviluppa per circa 4 km con un andamento nord-sud. I principali colli che delimitano la valle sono il Monte Grande (609 m slm), il Monte Montagna (619 m slm), il Monte Verlaldo (596 m slm) ed il Monte Pulgo 509 m slm). Nell'area sono presenti affioramenti rocciosi di natura calcarenitica, interrotti da effusioni basaltiche, corrispondenti alla formazione di Priabona ed alle Calcareniti di Castelgomberto che si sviluppano dall'Eocene superiore al Miocene inferiore. Il Torrente Poscola rappresenta il più importante affluente dell'Agno. Esso nasce a circa 275 metri di quota dalla Grotta della Poscola, il quale è un esatore carsico che drena la maggior parte dell'Altopiano Faedo-Casaron, e termina il suo percorso dopo circa 15 km, all'altezza di Montecchio Maggiore. Tra i suoi effluenti è da segnalare il Rio Poscoletta, che grazie alla sua portata costante per tutto l'arco dell'anno, in contrapposizione al carattere torrentizio del Poscola, crea un'area permanentemente umida. Il tratto pianeggiante della vallata è conosciuto come "le Poscole" ed in epoca medievale era una zona completamente paludosa.

La grotta della Poscola è un esatore carsico che drena la maggior parte dell'altopiano Faedo Casaron, lo stesso che ospita nella sua porzione settentrionale il complesso del Buso della Rana. La grotta si apre in un livello marnoso arenaceo dell'Eocene superiore sottostante i calcari oligocenici che costituiscono l'altopiano. Il ramo principale consiste in una galleria larga e bassa, con tipiche morfologie di condotta freatica, modificate da crolli di banconi calcarei favoriti da azioni di disfacimento chimico e termoplastico lungo sistemi diaclastici. Il torrente ipogeo forma degli specchi d'acqua in corrispondenza di tre inghiottitoi, passaggi imbutiformi che mettono in comunicazione con il livello inferiore della grotta, parzialmente allagato. Quest'ultimo è formato da un reticolo di stretti cunicoli tra loro ortogonali a sezione ellittica, circolare o con

forma di stretta fessura verticale. Le perdite idriche di magra del livello inferiore alimentano una sorgente situata alla testata della valle opposta rispetto a quella del torrente Poscola.

L'aspetto paesaggistico generale è quello di un agro biotopo ben conservato e relativamente poco urbanizzato. L'abbondanza di acqua e un fitto reticolo di canali, sia lentamente fluenti che a carattere torrentizio, consentono l'esistenza di un ricco ecosistema in cui soprattutto gli anfibi trovano un habitat ottimale.

Sono infatti segnalate ben 11 delle 14 specie note per la Provincia di Vicenza tra cui alcune a rischio estinzione come: *Triturus carnifex*, *Rana latastei* e *Bombina variegata* (Nisoria, Gruppo studi ornitologici, 2000; Farronato e Fracasso, 1998). La presenza di un ricco sistema di siepi svolge un ruolo importante nel favorire la diversità faunistica, in particolare dell'avifauna. Numerose sono le comunità vegetali rappresentative di differenti ambienti: vegetazioni acquatiche e palustri, formazioni erbacee seminaturali, boschi e boscaglie.

La vegetazione acquatica, costituita da piante radicanti o liberamente natanti, non è particolarmente abbondante a causa del periodico prosciugamento dei fossati; questi vengono colonizzati anche da specie meno francamente acquatiche, come quelle dei Phragmitetea (*Berula erecta*, *Sparganium erectum*, *Typha latifolia* e *Leersia oryzoides*), la cui presenza evidenzia il contesto ambientale nel quale queste vegetazioni si sviluppano, tendendo a sovrapporsi su piani differenti. Le comunità vegetali presenti sono inquadrabili nelle classi Lemnetea minoris e Potamogetonetea.

Il tratto collinare della vallata del torrente Poscola è ampiamente coperto da formazioni boschive che possono essere inquadrati nella classe Quercio-Fagetea e ripartiti tra i Quercetalia pubescentis e i Fagetalia sylvaticae. I boschi rilevati si possono inquadrare nell'associazione Buglossoido-Osstryetum, cenosi descritta per le Prealpi lombarde e venete e per i Colli Berici. Questa associazione è identificabile per la presenza di *Buglossoides purpureocaerulea* ed *Euphorbia amygdaloides*, caratteristiche dei Quercetalia pubescentis e per quella delle specie differenziali dell'Erythronio-Carpinion (*Rosa arvensis*, *Vinca minor*, *Prunus avium* e *Cruceata glabra*).

9.2 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

A seguito dell'individuazione dei potenziali fattori di impatto conseguenti derivanti dalle opere dell'intervento di progetto e della loro analisi si è stabilita l'area di influenza potenziale.

L'ambito di influenza potenziale è il territorio interessato sia direttamente che indirettamente dall'impianto di progetto, ossia l'ambito entro cui è dato presumere possano manifestarsi effetti ambientali significativi a seguito della realizzazione dell'intervento.

Dalle analisi territoriali condotte e dall'analisi delle modalità di gestione dell'attività in progetto si può ragionevolmente sostenere che l'ambito di influenza potenziale è circoscritto in un raggio massimo di circa 150 m intorno ai confini dell'area di intervento, in cui potenzialmente potranno rivelarsi influenze ambientali conseguenti l'emissione di rumori, la dispersione di polveri, la percezione visiva e le azioni di disturbo nei confronti delle componenti ecosistemiche.



Figura 15– Localizzazione dell'area di intervento rispetto al Sito di Importanza Comunitaria "Le Poscole"

Legenda

- Area di progetto
- Area di influenza potenziale
- SIC "Le Poscole" IT3220039

9.3 Analisi Habitat e Specie di interesse comunitario presenti nel Sito

9.3.1 Habitat di interesse comunitario presenti nel sito

L'area di progetto ricade all'esterno del limite del SIC biotopo Le Poscole, codice IT3220039. L'ambito di influenza potenziale è ricompreso seppure parzialmente all'interno del SIC (Figura 15) appartenente alla Rete Natura 2000. Un ambito, così definito, meritevole di pregio e valorizzazione in quanto importante zona di riproduzione per gli anfibi, fra i quali alcune specie minacciate. Esso è caratterizzato inoltre da varie associazioni vegetazionali tipiche e habitat prioritari.

Dette aree, identificate all'interno della struttura della rete ecologica come *core areas* (aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi) rappresentano aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di "centralità", tendenzialmente di grandi dimensioni, in grado

di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti, di ridurre così i rischi di estinzione per le popolazioni locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni; popolamenti con queste caratteristiche avranno anche maggiori probabilità di avere, al loro interno, forme di resistenza nei confronti di specie aliene potenzialmente capaci di sostituire quelle autoctone presenti. Le aree protette costituiscono vocazionalmente “core areas”.

L’area oggetto di indagine, come precedentemente evidenziato, risulta caratterizzata soprattutto da habitat di tipo umano (ambiti urbanizzati ed aree coltivate), mentre gli ambienti seminaturali, costituiti principalmente da formazioni boscate antropogene, occupano una percentuale modesta (circa 9% della superficie totale dell’ambito di influenza potenziale).

Dall’analisi della scheda descrittiva del biotopo “Le Poscole” è emersa la presenza di alcuni habitat di interesse comunitario. Si riportano qui di seguito gli habitat di interesse comunitario elencati nelle scheda descrittiva del SIC “Le Poscole” ed elencati nell’Allegato I della Direttiva Habitat.

Codic e habitat	Tipologia	Percentuale di copertura dell’habitat (%)	Rappresentatività	Superficie relativa (% nazionale)	Stato di conservazione	Valutazione globale
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	30	Buona	0-2%	Buono	significativo
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	10	Buona	0-2%	Buono	significativo
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	Buona	0-2%	Buono	buono

Tabella 7 – Habitat di interesse comunitario elencati nelle scheda descrittiva del SIC “Le Poscole” ed elencati nell’Allegato I della Direttiva Habitat.

Secondo la cartografia degli habitat approvata con DGRV n°2702/2006 e DGRV n°1628/2008 nell’area del SIC circostante a quella di intervento gli habitat “Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi (*Molinion caeruleae*)” e “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico” non sono rappresentati mentre è presente l’habitat cod. 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”

Tramite l’elaborazione dei dati (metadati) presenti nel Geoportale Regionale del Veneto si è redatta una cartografia degli habitat di interesse comunitario presenti nell’area circostante a quella di intervento, che si riporta di seguito. Dall’analisi del documento emerge che nell’area limitrofa a quella di intervento (area di influenza potenziale) è individuata una diffusa presenza dell’habitat 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”.

9.3.1.1 Descrizione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000- biotopo le Poscole

Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e del Callitricho-Batrachion

Corsi d’acqua di pianura e di montagna, con vegetazione sommersa o galleggiante del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (in estate con bassi livelli delle acque) o molluschi acquatici. Questo

habitat, a volte, è associato con le Comunità della serie di *Butomus umbellatus*. E' importante prendere in considerazione questo punto nel corso della selezione di un luogo.

Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi (Molinion caeruleae)

Habitat che comprende praterie a *Molinia*, presenti, ormai in modo solo relittuale, dal fondovalle alla fascia montana, su terreni più o meno umidi, poveri in nutrienti (azoto e fosforo), mai concimati. Esse sono il risultato di una gestione estensiva, tipicamente determinata da una falciatura posticipata, avente per fine l'ottenimento di stame ma corrispondono più frequentemente a stadi evolutivi di torbiere in fase di prosciugamento. Più in generale si tratta di uno stadio di evoluzione di prati umidi non più falciati, dove *Molinia* si afferma, grazie ai suoi robusti cespi, con popolamenti quasi monospecifici.

Le praterie di *Molinia* su terreni umidi e scarsamente ricchi di nutrienti derivano da gestione intensiva, a volte con una falciatura in ritardo durante l'anno, e corrispondono ad una fase deteriorata di scarico delle paludi della torba. Il terreno si presenta torboso e diventa asciutto d'estate.

Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

Prati falciati ricchi di specie, su terreni da poco a moderatamente fertilizzati, diffusi dalle pianure alluvionali del fondovalle all'orizzonte submontano. Questi prati sono caratterizzati da belle fioriture e vengono falciati solo dopo la fioritura delle erbe, di regola non più di due volte l'anno. Essi corrispondono sostanzialmente, nel nostro territorio, agli arrenatereti. Queste formazioni, ricche di specie, possono essere falciate anche 3 volte l'anno, almeno nelle stazioni soleggiate e di bassa quota.

Comunità conservate dalle pratiche colturali del taglio e della concimazione. Se abbandonate in montagna sono invase da piante legnose arbustive seguite da alberi dei boschi di latifoglie circostanti (*Tilio-Acerion*) *Carpinion*, *Alnion glutinoso-incanae*), in pianura spesso sono sostituite con altre coltivazioni (seminativi, colture arboree).

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Cavità carsiche comprendenti corpi idrici e torrenti sotterranei, che ospitano specie endemiche e specializzate o che sono di particolare importanza per la conservazione di specie dell'allegato II della Direttiva Habitat. Per quanto concerne il contingente floristico, questi ambienti di grotta ospitano pochissime forme di vegetali (alghe, briofite, qualche specie di felce) quasi tutte relegate in prossimità dell'entrata della cavità dove ancora la luce soffusa permette lo svolgimento della fotosintesi. La fauna cavernicola è in parte endemica ed altamente specializzata. Questa è composta principalmente da invertebrati che vivono esclusivamente all'interno delle cavità o nelle acque sotterranee. Tra questi si rinvergono soprattutto alcuni coleotteri saprofagi o carnivori (*Bathysciinae* e *Trechinae*) che hanno una distribuzione piuttosto limitata. Altri invertebrati cavernicoli, legati alle acque sotterranee e ricchi di specie endemiche sono i crostacei (*Isopoda*, *Amphipoda*, *Copepoda*). Sono presenti anche alcune specie di molluschi (*Hydrobiidae*) e tra i mammiferi diverse specie di pipistrelli che svernano e si riproducono all'interno di queste grotte.

9.3.1.2 Analisi degli habitat all'interno dell'area di influenza potenziale

Sulla base delle indagini condotte sul campo all'interno dell'area di influenza potenziale che si estende verso il SIC "Le Poscole" si è verificato che sono presenti habitat legati all'attività antropica quali colture agricole intensive a seminativi non irrigui, formazioni boscate antropogene, formazioni boscate naturali e zone urbanizzate.

L'analisi del formulario standard ha evidenziato la presenza dei seguenti habitat naturali all'interno dell'area di influenza potenziale:

- *Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi (Molinion caeruleae)*;
- *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*

La cartografia ufficiale degli habitat ottenuta dal Geoportale del Veneto riporta invece al posto delle *Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi (Molinion caeruleae)*, le *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

Vista la data e il dettaglio nella compilazione è senza dubbio da ritenere più attendibile l'indicazione fornita dal Geoportale. A seguito di un sopralluogo presso il sito, nelle immediate adiacenze dell'area di progetto è possibile confermare la presenza di specie appartenenti ad entrambi gli habitat anche se *Deschampsia cespitosa* e *Molinia caerulea* non sono dominanti seppur presenti. Possiamo affermare che si tratta di un'area sicuramente caratterizzata da terreni umidi almeno per una parte dell'anno e sicuramente poveri in nutrienti ma che per composizione floristica e soprattutto per gestione agronomica è più riferibile agli arrenatereti di fondo valle e quindi all'habitat *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

Come tutti gli ambienti umidi e poveri di nutrienti sono altamente vulnerabili e la loro sopravvivenza dipende da una serie di fattori, inclusa un'oculata gestione. Lo sfalcio rappresenta di gran lunga la soluzione migliore. La concimazione comporta l'ingresso di specie di *Arrhenatheretalia* mentre l'abbandono o l'utilizzo irregolare favorisce la diffusione di *Deschampsia caespitosa*.

All'interno dell'area di influenza potenziale non sono presenti grotte o comunque situazioni riconducibili ad ambienti di grotta.

L'area di intervento (lotto di intervento) invece ricade interamente al di fuori dei limiti del SIC. Essa risulta totalmente priva di habitat naturali e habitat di specie, trattandosi di un contesto territoriale fortemente antropizzato, interamente recintato, edificato e pavimentato, localizzata all'interno di una zona industriale-produttiva. Sono infatti presenti esclusivamente superfici improduttive: piazzali, superficie edificata corrispondente al capannone esistente, viabilità interna.

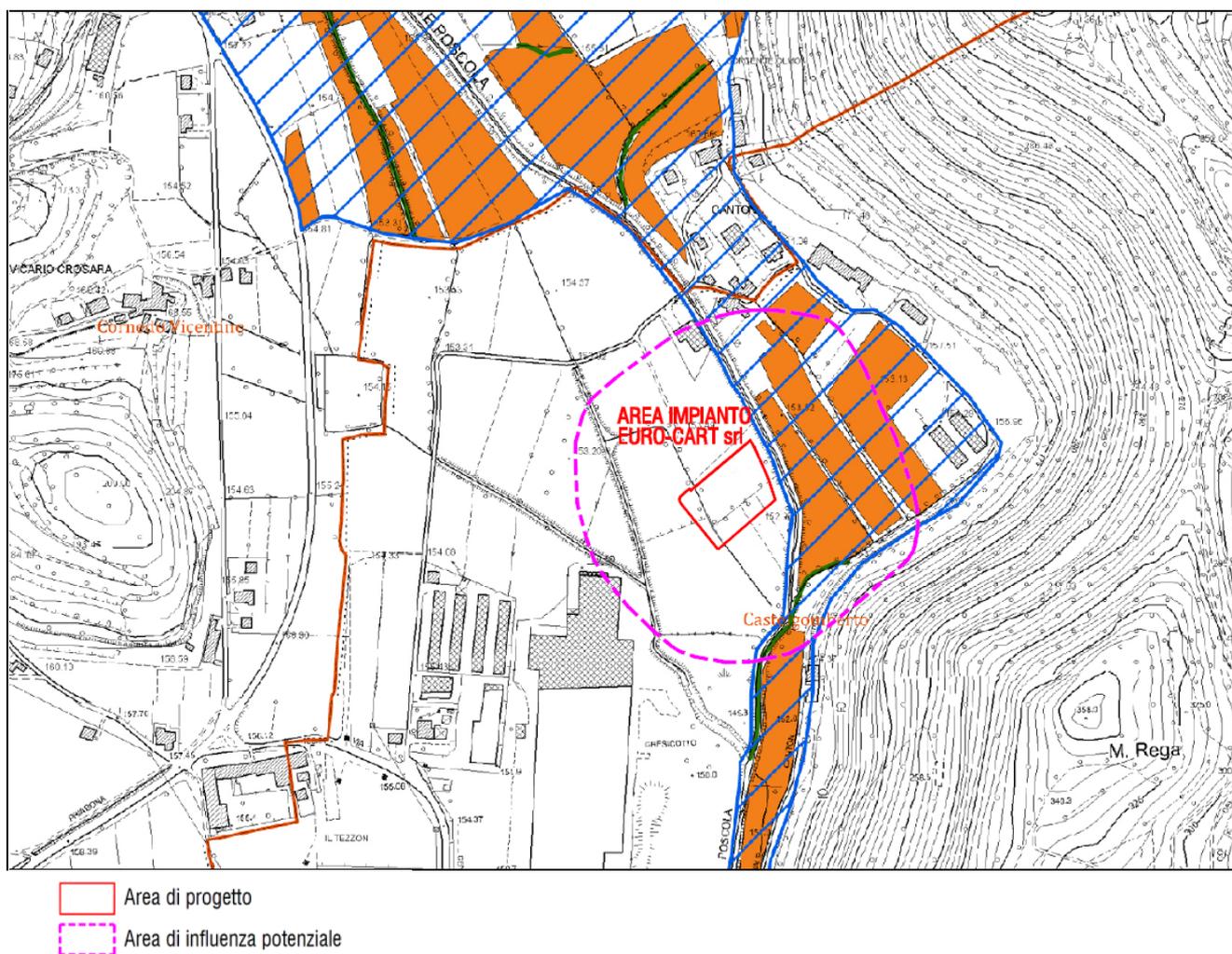


Figura 16– Estratto della Cartografia degli habitat presenti nel Sito Le Poscole IT3220039, elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat – Fonte: Geoportale Regionale del Veneto. All'interno dell'area di progetto (in rosso) non sono presenti habitat di interesse comunitario. All'interno dell'area di influenza potenziale (in viola) sono presenti habitat di interesse comunitario.

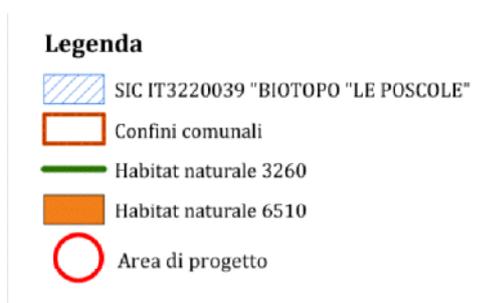


Figura 17 – Legenda della Cartografia degli habitat presenti nel Sito Le Poscole IT3220039

9.3.2 Specie di Uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e specie faunistiche elencate nell'Allegato II della direttiva Habitat

Dall'analisi del Formulario Standard del SIC biotopo "Le Poscole" risulta che in esso non sono state individuate specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Sulla base dell'analisi eseguita pertanto si conclude che all'interno dell'area di influenza potenziale **non** sono presenti specie di Uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

ESITO DELL'ANALISI

L'area di progetto non ricade all'interno di una zona di nidificazione specie ornitiche di interesse comunitario elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

9.3.3 Mammiferi presenti nel sito ed elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Dall'analisi del Formulario Standard del SIC "Le Poscole" risulta che in esso non sono state individuate specie di Mammiferi elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Sulla base dell'analisi eseguita pertanto si conclude che all'interno dell'area di influenza potenziale **non** sono presenti specie di mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva.

ESITO DELL'ANALISI

L'analisi ha rilevato che nell'area del SIC in oggetto non sono presenti specie di mammiferi elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Pertanto si esclude con ragionevole certezza che all'interno dell'area di influenza potenziale possano trovarsi mammiferi di interesse protezionistico che possano essere interessati da forme di interferenza diretta o indiretta con le attività previste dal progetto.

9.3.4 Pesci presenti nel sito ed elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Dall'analisi del Formulario Standard del SIC "Le Poscole" risulta che in esso non sono state individuate specie di Pesci elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Sulla base dell'analisi eseguita pertanto si conclude che all'interno dell'area di influenza potenziale **non** sono presenti specie di Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva.

ESITO DELL'ANALISI

L'analisi ha rilevato che nell'area del SIC in oggetto non sono presenti specie di pesci elencate nell'Allegato II della Direttiva. Pertanto si esclude con ragionevole certezza che all'interno dell'area di influenza potenziale possano trovarsi specie di pesci di interesse protezionistico che possano essere interessati da forme di interferenza diretta o indiretta con le attività previste dal progetto.

9.3.5 Anfibi e rettili presenti nel sito ed elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Di seguito si riporta l'elenco delle specie di interesse comunitario presenti all'interno del SIC in oggetto (biotopo Le Poscole). Nella penultima colonna è riportato lo stato di popolamento nel Sito come classificato dal Formulário Standard del Sito in oggetto e nell'ultima colonna la distribuzione provinciale limitatamente alla presenza della specie nell'ambito territoriale compreso nella Particella UTM di lato 10 km (fonte: Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Vicenza, 2000).

Codice della specie	SPECIE		POPOLAZIONE	VALUTAZIONE DEL SITO			Presenza all'interno della Particella UTM "Malo"
	Nome scientifico	Nome comune	Residente	Conservazione	Isolamento	Valore globale	
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone ventre giallo	Specie comune	Buona conservazione	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore buono	X
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Specie comune	Buona conservazione	Popolazione non isolata	Valore buono	X
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Specie comune	Buona conservazione	Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore buono	X

Tabella 8 – l'elenco delle specie di Rettili ed Anfibi di interesse comunitario presenti all'interno del SIC biotopo Le Poscole

Dalla tabella si desume che l'area oggetto di studio (località Poscole – Comune di Castelgomberto) ricade all'interno di una vasta zona di probabile presenza per 3 specie di Anfibi e Rettili di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat (Fonte Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Vicenza, 2000).

Tuttavia all'interno dell'area di progetto (livello inferiore) corrispondente al perimetro del lotto in cui si insedierà la nova attività non sono presenti caratteristiche ecologiche funzionali alle specie di anfibi e rettili di interesse comunitario elencate nella precedente tabella. Gli habitat elettivi di quest'ultimi sono infatti rappresentati da ambienti umidi quali: stagni, pozzi, paludi, corsi d'acqua, formazioni forestali di pianura umida collegati ad elementi seminaturali, non presenti all'interno dell'area di progetto.

Le zone boscate, gli agroecosistemi (coltivi intensivi), i prati umidi ed i corsi d'acqua ricompresi all'interno dell'area di influenza potenziale rappresentano, invece, habitat specifici per la *Bombina variegata*, la *Rana latastei* ed il *Triturus carnifex*. L'incidenza delle azioni di progetto su tali specie sarà quindi verificata.

9.3.5.1 Descrizione delle specie di Anfibi e Rettili di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat e presenti nel SIC biotopo "Le Poscole"

COD	1193
Nome scientifico	Bombina variegata
Nome comune	Uluone dal ventre giallo

Specie relativamente frequente nell'area alpina e prealpina, diviene sporadica in pianura, ove non è chiaro se vi sia presente per fattori climatici naturali o come elemento residuale di una più ampia distribuzione ridotta dall'intervento antropico (Semenzato, 1994). I Colli Euganei sono un importante area di rifugio per questa specie, che alcune ricerche hanno rivelato essere assente dalle zone pianiziali perieuganee, quali Montagnana (Ferri, 1988) e Veggiano (Borgoni & Richard, 1992). Questo anfibio sfrutta le vasche un tempo utilizzate per la preparazione della poltiglia Bardolese e le raccolte d'acqua formatesi nelle cave dismesse (Paolucci, com. pers.).
Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.
(Fonte: TURIN P. et al, 2003)



Foto:
www.anfibi.org

COD	1215
Nome scientifico	Rana latastei
Nome comune	Rana di Lataste

Specie praticamente endemica dell'Italia settentrionale, dato che è presente solo in limitate zone confinanti del Canton Ticino e della Slovenia e in qualche stazione isolata della Croazia (Istria) (Amori et al., 1993). È rinvenibile nel settore settentrionale dei Colli, all'interno di boschi umidi, in particolare in prossimità dei calti. La sua presenza è considerata significativa all'interno delle valli Toffan (AA.VV., 2006).
Specie italiana minacciata (Amori et al., 1993), inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.
(Fonte: TURIN P. et al, 2003)



Foto: P. Paolucci,

COD	1167
Nome scientifico	Triturus carnifex
Nome comune	Tritone crestato italiano

Un tempo riconosciuto come razza geografica di *T. cristatus*, recenti studi cariologici ne hanno elevato il rango a piena specie.

Si differenzia da *T. cristatus*, oltre che per il diverso areale di distribuzione, per le zampe anteriori proporzionalmente più lunghe, la pelle meno verrucosa, l'assenza della punteggiatura bianca sui fianchi e per la presenza di una stria vertebrale chiara, generalmente gialla, spesso presente nelle femmine.

Tra i tritoni italiani è la specie che raggiunge le più grosse dimensioni. È il più grande tritone italiano (fino a 14-18 cm compresa la coda) e presenta parti ventrali del tronco di colorazione gialla o giallo-aranciata, con macchie nere isolate o fuse a formare figure di varie forme.

Il dimorfismo sessuale è molto accentuato, soprattutto durante la stagione riproduttiva. Le femmine raggiungono dimensioni maggiori di quelle dei maschi, presentano spesso una stria vertebrale giallastra e hanno una cloaca piatta e poco saliente nella sua porzione ventrale. I maschi, durante la stagione riproduttiva, presentano caratteri sessuali secondari molto appariscenti: cresta vertebrale alta anche più di un centimetro, con margine dentellato, presenza sui lati della coda di una banda bianco-lattea con riflessi sericei, cloaca rigonfia di forma emisferica.

La larva è lunga sino a 8 cm (ma quasi sempre un po' più piccola), si presenta di colorazione brunastra ed è caratterizzata dalla coda, che assottiglia gradualmente in un lungo filamento.

(FONTE: <http://www.ecosistema.it/centroanfibi>)



Foto: www.ecosistema.it

Si riporta qui di seguito una descrizione delle tre specie individuate ed in particolare degli habitat in cui esse possono essere presenti (*tratta dall'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza, del Gruppo di Studi Naturalistici "Nisoria", 2000. G. Padovan Editore*).

Per quanto concerne la *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo), la specie frequente per la riproduzione una notevole varietà di ambienti acquatici: stagni, pozze, abbeveratoi, fossati, ruscelli e talvolta sorgenti persino termali o fortemente mineralizzate. Anfibio moderatamente gregario risulta attivo nella fase acquatica sia di giorno sia di notte, mentre durante la vita terrestre si muove di più nelle ore crepuscolari e notturne. Predilige acque ferme o poco profonde e ben esposte al riscaldamento solare tendenzialmente prive o povere di vegetazione acquatica situate all'interno o in prossimità di formazioni boschive. Indifferente alla qualità dell'acqua popola ugualmente siti con mezzo liquido assolutamente limpido oppure pesantemente inquinato da materiali organici, come deiezioni di bestiame (Kuzmin, 1999). Durante la fase terrestre frequenta ambienti ombrosi, cercando riparo sotto le pietre o il legno marcescente o nelle fessure delle rocce, che costituiscono anche i siti di latenza invernale. Nel vicentino la presenza dell'Ululone è stata rilevata più comunemente in ambienti acquatici artificiali, rappresentati soprattutto da pozze d'alpeggio in tutto il settore montano ma anche da vasche per la raccolta dell'acqua, lavatoi in disuso, cisterne abbandonate e specchi temporanei all'interno di cave.

L'ambiente elettivo per la *Rana latastei* (Rana di Lataste) tipicamente rappresentato dal querceto-carpineteto è ridotto ormai a poche superfici relitte. Essa ormai colonizza frequentemente anche i boschi ripariali, le siepi alberate delle aree agricole dove predomina il prato stabile ed i pioppeti che conservano un abbondante strato erbaceo. Secondariamente penetra nei boschi collinari prospicienti la pianura o contigui a corsi d'acqua che possono facilitarne l'occasionale penetrazione anche all'interno dei rilievi prealpini. I siti di deposizione sono rappresentati soprattutto da stagni, pozze e maceratoi, piccoli corsi d'acqua debolmente corrente e lanche di fiumi, quasi sempre con presenza di abbondante materiale vegetale sommerso. Nel Vicentino essa popola quei siti che conservano una traccia, spesso ridottissima, dei primitivi boschi pianiziali a latifoglie, ma anche i prati pingui e più in generale la campagna coltivata estensivamente e dotata di fasce alberate, ruscelli e fossati ricchi di vegetazione acquatica in situazioni in cui l'urbanizzazione e le bonifiche non hanno ancora alterato in modo irreversibile il territorio.

L'habitat del *Triturus carnifex* (Tritone crestato italico) occupa principalmente ambienti boscosi, sia di latifoglie sia di conifere, ma anche spazi relativamente aperti come prati e pascoli. Durante il periodo riproduttivo può frequentare una gran varietà di corpi idrici sia permanenti che temporanei. Sono comunque preferiti gli stagni, i fossati e le pozze che presentino, almeno in alcune parti, profondità superiori ai 30-50cm. Gli ambienti principali in ambito di pianura restano comunque i fossati e gli stagni. La specie gradisce maggiormente le pozze protette in parte da una copertura arborea e non eccessivamente distanti dal bosco. Al di fuori del periodo riproduttivo la specie non pare legata agli ambienti acquatici. La latenza invernale avviene in luoghi riparati, sotto grossi sassi all'interno di ceppaie o a una certa profondità nella lettiera di ambienti forestali.

9.3.6 Piante presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat

Come già ribadito l'area di progetto ricade in prossimità del S.I.C. denominato "Le Poscole". All'interno del SIC in oggetto **non** sono presenti specie di Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

L'Allegato IV della Direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Nel sito in esame non è stato individuato alcun elemento riferibile alla lista.

L'Allegato V della Direttiva Habitat riporta l'elenco delle specie vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Nel sito in esame non è stato individuato alcun elemento riferibile alla lista.

ESITO DELL'ANALISI

L'analisi ha rilevato che nell'area del SIC in oggetto non sono presenti specie di piante elencate nell'Allegato II della Direttiva. Pertanto si esclude con ragionevole certezza che all'interno dell'area di influenza potenziale possano trovarsi specie di piante di interesse protezionistico che possano essere interessati da forme di interferenza diretta o indiretta con le attività previste dal progetto.

9.4 Analisi delle potenziali interferenze - fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere gli elementi/azioni progettuali che possono generare fattori perturbativi nei confronti delle componenti ambientali in esame sono riconducibili all'attività di scavo e movimento terra, finalizzate alla realizzazione dei piazzali e delle reti (fognatura, acque meteoriche) di servizio dell'impianto.

Le attività svolte durante la fase di cantiere e, in particolare, il movimento di mezzi d'opera, comportano la formazione di emissioni, soprattutto rumorose, che possono costituire un elemento di disturbo per la fauna locale. Tuttavia, la modesta entità delle operazioni previste per la fase di cantiere, il limitato utilizzo nel tempo dei mezzi operativi e la sensibilità media dell'ambito consente di escludere il verificarsi di forme di impatto significative nei confronti della fauna presente nell'intorno ed all'interno del sistema territoriale esteso.

La nuova attività di recupero rifiuti si insedierà all'interno di un capannone esistente, dotato perimetralmente di piazzali già in parte pavimentati in cls. L'intervento di pavimentazione di parte delle superfici scoperte residue comporterà una riduzione delle aree permeabili rispetto alle condizioni attuali. Bisogna però considerare innanzitutto che le nuove superfici pavimentate previste sono già state previste dal progetto approvato con PdC n°0512 del 29/11/2006 e con il successivo PdC n°656 del 13/11/2007 del comune di Castelgomberto, ricadono in area produttiva ed inoltre sono finalizzate a garantire una maggiore sicurezza nei confronti di eventuali accidentali infiltrazioni nel suolo di acque meteoriche di dilavamento delle aree di transito.

Le opere previste nella fase di cantiere sono limitate al lotto già urbanizzato, e pertanto non comporteranno una riduzione di superficie vegetata. Conseguentemente non comporteranno una perdita o riduzione di specie vegetazionali di interesse.

9.4.1 Riduzione della copertura vegetale presente nell'area

L'area interessata dalle opere risulta già lottizzata ed edificata. I piazzali esterni interessati dalle opere di scavo risultano attualmente in parte pavimentati in cls ed in parte in terra. Le opere esterne prevedono la pavimentazione in cls di parte dell'area scoperta (non ancora pavimentata) ed inoltre la realizzazione di una superficie verde di circa 1032mq nella porzione est del lotto, con piantumazioni sparse di *fraxinus excelsior* e *carpinus betulus*. Durante la realizzazione delle opere pertanto non è prevista riduzione di superficie vegetata.

9.4.2 Frammentazione di habitat e habitat di specie

L'area di intervento (area dell'impianto di recupero), attualmente edificata, recintata e già in parte pavimentata in cls risulta inospitale per qualsiasi tipo di specie faunistica. L'area ricade al di fuori del perimetro del SIC biotopo Le Poscole.

Dall'analisi della cartografia ufficiale degli habitat ottenuta dal Geoportale del Veneto è emersa la presenza, all'interno dell'area di influenza potenziale, di habitat naturali anche di interesse comunitario quali in particolare Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e le Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

Il primo è fortemente connesso alla qualità delle acque superficiali presenti e quindi i potenziali rischi di interferenza con l'attività in oggetto sono legati alla eventuale presenza di scarichi diretti di reflui o acque ed alla eventuale emissione di polveri o inquinanti gassosi che per ricaduta possano modificare la qualità delle acque.

Anche per il secondo habitat i potenziali rischi di interferenza con l'attività in oggetto sono legati principalmente alla eventuale emissione di polveri o inquinanti gassosi che per ricaduta possano modificare la qualità del suolo superficiale.

All'interno dell'area di influenza potenziale, in particolare in direzione nord ed est ove si sviluppa il SIC "le Poscole", è presumibile la presenza, per quanto temporanea e di passaggio, di specie faunistiche. L'area risulta già da tempo fortemente antropizzata e pertanto le residue specie presenti hanno già sviluppato un certo adattamento.

Nel territorio immediatamente circostante all'area di intervento si annoverano specie prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi (area produttiva, allevamenti intensivi).

All'interno dell'area di influenza potenziale, in particolare in direzione nord ed est ove si sviluppa il SIC "le Poscole" è presumibile la presenza, per quanto temporanea e di passaggio, di specie faunistiche riportate nell'analisi eseguita. L'area risulta già da tempo fortemente antropizzata e pertanto le residue specie presenti hanno già sviluppato un certo adattamento.

Pertanto si conclude che le opere della fase di realizzazione non comporteranno una alterazione del grado di funzionalità né dell'area di intervento né dell'area di influenza potenziale.

La presenza del cantiere (già attivo) per la realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta (e della futura infrastruttura poi) che attraversa interamente l'area del SIC poche centinaia di metri a nord dell'area dell'impianto, e che ha previsto tra l'altro la modifica di un tratto del tracciato del rio Poscoletta, affluente del torrente Poscola nel tratto a valle dell'area di intervento, costituisce un elemento di disturbo

sicuramente rilevante per gli habitat e specie sia presenti nel corpo idrico superficiale che per quelli presenti nell'area circostante.

9.4.3 Perturbazione specie faunistiche di interesse comunitario

Dall'analisi eseguita è emerso che all'interno dell'area di influenza potenziale sono presenti habitat elettivi per tre specie di rettili ed anfibi di interesse comunitario: la Bombina variegata, la Rana latastei ed il Triturus carnifex.

Tali specie sono accumulate dal frequentare, in particolare nel periodo riproduttivo habitat costituiti da stagni, pozze, abbeveratoi, fossati, piccoli corsi d'acqua debolmente corrente con presenza o meno di materiale vegetale sommerso. Inoltre tali specie gradiscono maggiormente le pozze e gli ambienti acquatici a debole flusso, protette in parte da una copertura arborea e non eccessivamente distanti dalle formazioni boschive.

Tali condizioni sono riscontrabili in alcuni tratti all'interno della porzione di area di influenza potenziale che ricade all'interno del SIC biotopo le Poscole.

Le opere di scavo e pavimentazione previste nella fase di esercizio sono di ridotta entità e sono caratterizzate da breve durata (circa due mesi). Le emissioni di rumore ed in particolare di polveri (eventuali polveri di terreno dovute agli scavi) saranno molto limitate. Il cantiere risulterà attivo nel solo periodo diurno. Alcuni degli anfibi considerati invece sono caratterizzati da fase di vita terrestre principalmente nelle ore crepuscolari.

Per quanto riguarda il disturbo della fauna presente nell'area in esame, dovuto alle attività previste nella fase di cantiere, si ritiene che non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti.

Complessivamente l'area del biotopo che si sviluppa ad est ed a nord dell'area produttiva, assoggettata da anni ad una certa pressione antropica generata dalle attività produttive confinanti e dalla conduzione agricola dei terreni, risulta ormai aver perso la sua originaria ospitalità per le specie maggiormente sensibili appartenenti alla teriofauna e l'avifauna.

9.5 Analisi delle potenziali interferenze - fase di esercizio

Durante la fase di esercizio gli elementi/azioni progettuali che possono generare fattori perturbativi nei confronti delle componenti ambientali in esame sono riconducibili all'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

Si sottolinea anche in questa occasione che tutte l'attività in progetto prevede il recupero unicamente di rifiuti non pericolosi costituiti da carta e cartone. La tipologia di rifiuto recuperato inoltre non è caratterizzata da emissione di polveri, di odori, di gas o vapori maleodoranti di alcun genere.

La soluzione tecnica prevista di relegare tutta l'attività di recupero (messa in riserva, movimentazione, cernita e selezione, imballaggio con pressa, deposito temporaneo della MPS prodotta) all'interno del capannone esistente interamente chiuso costituisce inoltre una valida ed efficace barriera sia nei confronti

di eventuali (accidentali) sollevamenti di polveri (polveri di carta macerata) formatesi all'interno del capannone che nei confronti delle emissioni di rumore generate dai macchinari impiegati nel trattamento. Inoltre è prevista una periodica pulizia mediante spazzatrice meccanica delle aree interne ed esterne pavimentate.

Il principale disturbo correlato all'attività del nuovo impianto di recupero è legato al transito dei mezzi di trasporto (veicoli) in ingresso ed uscita all'impianto, nei piazzali esterni scoperti. L'analisi sul traffico di mezzi pesanti indotta dalla nuova attività contenute nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) redatto ha portato a stimare un numero di circa 72 transiti/giorno distribuiti nelle 16 ore diurne (6.00-22.00), in condizioni di massima attività dell'impianto. La frequenza media oraria pertanto corrisponde pari a 4,5 transiti/ora. L'incremento corrispondente del numero di mezzi pesanti in transito lungo la viabilità locale di accesso all'impianto (via della Scienza) risulta ampiamente compatibile con la vocazione produttiva dell'area e della viabilità a suo servizio impiegata dai mezzi.

Sulla base della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico allegata al progetto è emerso che durante l'attività non sono previste la formazione di livelli di emissioni, soprattutto rumorose, in grado di creare un ambiente ostile alla fauna locale. Tuttavia la presenza all'interno dell'ambito territoriale esteso di specie faunistiche prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi (area produttiva, coltivazioni agricole e allevamenti), determina un impatto non significativo nei confronti della componente stessa.

9.5.1 Riduzione della copertura vegetale presente nell'area

L'area in cui sarà attivo l'impianto risulta già lottizzata ed edificata. Lo stato finale di progetto prevede la pavimentazione in cls di parte dell'area scoperta (non ancora pavimentata) ed inoltre la realizzazione di una superficie verde di circa 1032mq, con alberature sparse, nella porzione est del lotto. Nello stato di esercizio pertanto non è prevista riduzione di superficie vegetata quanto piuttosto un miglioramento dell'inserimento del sito nel contesto paesaggistico.

9.5.2 Frammentazione di habitat e habitat di specie

L'area sede dell'attività di recupero già attualmente edificata, recintata e già in parte pavimentata in cls risulta inospitale per qualsiasi tipo di specie faunistica.

Dall'analisi della cartografia ufficiale degli habitat ottenuta dal Geoportale del Veneto è emersa la presenza, all'interno dell'area di influenza potenziale, di habitat naturali anche di interesse comunitario quali in particolare *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculus fluitantis e Callitriche-Batrachion e le Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*.

Il primo è fortemente connesso alla qualità delle acque superficiali presenti e quindi i potenziali rischi di interferenza con l'attività in oggetto sono legati alla eventuale presenza di scarichi diretti di reflui o acque ed alla eventuale emissione di polveri o inquinanti gassosi che per ricaduta possano modificare la qualità delle acque.

Anche per il secondo habitat i potenziali rischi di interferenza con l'attività in oggetto sono legati principalmente alla eventuale emissione di polveri o inquinanti gassosi che per ricaduta possano modificare la qualità del suolo superficiale.

Per quanto riguarda l'aspetto della modifica della qualità delle acque superficiali dovuta a scarico di acque o reflui, il progetto dell'impianto di recupero non prevede scarichi diretti o indiretti di acque meteoriche o di processo nei corpi idrici superficiali circostanti o nel suolo. Tutte le acque, sia meteoriche che nere (provenienti dai servizi igienici) saranno scaricate nelle specifiche condotte di fognatura e delle acque meteoriche presenti nella lottizzazione.

Per quanto riguarda l'aspetto delle emissioni di polveri, dall'analisi eseguita per l'impianto in esame nello Studio di Impatto Ambientale redatto è emerso che tale aspetto risulta sostanzialmente trascurabile sia per l'entità delle emissioni (accidentali e quindi non continue) che per la non pericolosità dell'eventuale particolato emesso. Il rischio di modificazione o comunque di inquinamento delle acque superficiali (torrente Poscola, fossati e scoli) circostanti l'impianto risulta pertanto trascurabile.

Per quanto riguarda l'aspetto delle emissioni di gas da parte dei motori a combustione interna dei mezzi di trattamento e dei camion (vettori) dall'analisi eseguita nello Studio di Impatto Ambientale è emersa una bassa probabilità di modificazione/inquinamento dei suoli e delle acque superficiali (torrente Poscola, fossati e scoli) circostanti l'impianto di recupero, principalmente per il contenuto livello delle emissioni previste.

L'attività dell'impianto di recupero pertanto non comporterà una modificazione sensibile della qualità degli habitat all'interno dell'area di influenza potenziale, già parzialmente degradata dalle pratiche agricole intensive e dall'utilizzo di fitofarmaci ed antiparassitari.

Si esclude pertanto la possibilità che l'attività dell'impianto di recupero generi forme di inquinamento o comunque di impatto significative sul terreno e sulle acque dei fossati e degli scoli presenti nel biotopo, che possano pertanto costituire una fonte di disturbo per gli habitat presenti. Non si prevedono pertanto forme di frammentazione di habitat ed habitat di specie per effetto diretto o indiretto.

La presenza del cantiere (già attivo) per la realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta (e della futura infrastruttura poi) che attraversa interamente l'area del SIC poche centinaia di metri a nord dell'area dell'impianto, e che ha previsto tra l'altro la modifica del tracciato del rio Poscoletta, costituisce un elemento di disturbo sicuramente rilevante per gli habitat e specie sia presenti nel corpo idrico superficiale che per quelli presenti nell'area circostante.

La generazione di rumorosità dei macchinari e dell'impiantistica, utilizzati per le fasi di trattamento/recupero dei rifiuti insisterà su un ambito (area di influenza potenziale) di modesto valore faunistico; si annoverano specie prevalentemente antropofile o comunque dotate di un'elevata valenza ecologica, in grado quindi di tollerare la presenza umana e le azioni di disturbo peraltro già presenti all'interno del contesto territoriale in analisi (area produttiva, allevamenti intensivi).

All'interno dell'area di influenza potenziale, in particolare in direzione nord ed est ove si sviluppa il SIC "le Poscole", è presumibile la presenza, per quanto temporanea e di passaggio, di specie faunistiche riportate nell'analisi eseguita. L'area risulta già da tempo fortemente antropizzata e pertanto le residue specie presenti hanno già sviluppato un certo adattamento.

Per quanto riguarda il disturbo della fauna presente nel SIC, dovuto all'attività dell'impianto, si ritiene che non sia oggettivamente probabile il verificarsi di significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti.

9.5.3 Perturbazione specie faunistiche di interesse comunitario

Dall'analisi eseguita è emerso che all'interno dell'area di influenza potenziale sono presenti habitat elettivi per tre specie di rettili ed anfibi di interesse comunitario: la *Bombina variegata*, la *Rana latastei* ed il *Triturus carnifex*.

Tali specie sono accumulate dal frequentare, in particolare nel periodo riproduttivo habitat costituiti da stagni, pozze, abbeveratoi, fossati, piccoli corsi d'acqua debolmente corrente con presenza o meno di materiale vegetale sommerso. Inoltre tali specie gradiscono maggiormente le pozze e gli ambienti acquatici a debole flusso, protette in parte da una copertura arborea e non eccessivamente distanti dalle formazioni boschive.

Tali condizioni sono riscontrabili in alcuni tratti all'interno della porzione di area di influenza potenziale che ricade all'interno del SIC biotopo le Poscole.

Per quanto riguarda l'aspetto dello scarico di acque o reflui, il progetto dell'impianto di recupero non prevede scarichi diretti o indiretti di acque meteoriche o di processo nei corpi idrici superficiali circostanti o nel suolo. Il progetto prevede la realizzazione di una nuova rete interrata, distinta da quella esistente dedicata alla copertura, dedicata alla captazione delle acque meteoriche dei soli piazzali scoperti di transito. La nuova rete di progetto consentirà di eseguire il frazionamento delle acque di prima pioggia dei piazzali ed il loro trattamento prima dell'invio a fognatura. Le acque scaricate nella condotta per acque meteoriche della lottizzazione pertanto saranno solamente quelle eccedenti il volume di prima pioggia oltre alle acque della copertura. Le acque nere provenienti dai servizi igienici verranno scaricate in fognatura.

Per quanto riguarda l'aspetto delle emissioni di polveri, dall'analisi eseguita per l'impianto in esame è emerso che tale aspetto risulta sostanzialmente trascurabile sia per l'entità che per la non pericolosità dell'eventuale particolato emesso. Il rischio di modificazione o comunque di inquinamento delle acque superficiali (torrente Poscola, fossati e scoli) circostanti l'impianto risulta pertanto trascurabile.

Per quanto riguarda l'aspetto delle emissioni di gas da parte dei motori a combustione interna dei mezzi di trattamento e dei camion (veicoli) dall'analisi eseguita è emersa una bassa probabilità di modificazione/inquinamento delle acque superficiali (torrente Poscola, fossati e scoli) circostanti all'impianto di recupero.

Si esclude pertanto la possibilità che l'attività dell'impianto di recupero generi forme di inquinamento o comunque di impatto significative sulle acque dei fossati e degli scoli presenti nel biotopo, che possano pertanto costituire una fonte di disturbo per le specie di anfibi e rettili in esame.

Per quanto riguarda l'aspetto del disturbo da emissioni di rumore, dall'analisi previsionale eseguita sulle emissioni di rumorosità generate dall'attività dell'impianto di recupero è emerso che i loro effetti (riscontrabili principalmente nel periodo diurno ed in misura minore nel periodo notturno) risultano sostanzialmente limitati all'area dell'impianto di recupero ed a quella immediatamente circostante. Le attività di trattamento verranno effettuate solamente all'interno del capannone ed il transito dei mezzi pesanti (veicoli) è limitato alla sola porzione scoperta occidentale del lotto. Sulla base dei risultati ottenuti si evidenzia che in direzione est, verso l'area SIC, la variazione dei livelli di rumorosità, dovuti all'attività aziendale, si annulla sostanzialmente entro una distanza di circa 150m dall'impianto rispetto alle condizioni attuali. Tale distanza corrisponde indicativamente anche alla distanza di influenza delle emissioni di rumorosità provenienti attualmente dall'area produttiva. Pertanto risulta plausibile che all'interno di tale raggio di influenza siano riscontrabili ormai unicamente quelle specie faunistiche caratterizzate da minore sensibilità e da un maggior grado di adattamento.

L'attività dell'impianto di recupero pertanto non comporterà una modificazione sensibile della qualità degli habitat all'interno dell'area di influenza potenziale, già parzialmente degradata dalle pratiche agricole intensive e dall'utilizzo di fitofarmaci ed antiparassitari.

La presenza del cantiere (già attivo) per la realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta (e della futura infrastruttura poi) che attraversa interamente l'area del SIC poche centinaia di metri a nord dell'area dell'impianto, e che ha previsto tra l'altro la modifica del tracciato del rio Poscoletta, affluente del torrente Poscola nel tratto a valle dell'area di intervento, costituisce un elemento di disturbo sicuramente rilevante per gli habitat e specie sia presenti nel corpo idrico superficiale che per quelli presenti nell'area circostante.

All'interno dell'area di progetto (impianto di recupero) si esclude la presenza di ambiti idonei per ospitare anche occasionalmente specie faunistiche di pregio, trattandosi per l'appunto di un ambito artigianale (capannone esistente con piazzali pavimentati circostanti) ricompreso all'interno di una lottizzazione produttiva.

Complessivamente l'area del biotopo che si sviluppa ad est ed a nord dell'area produttiva, assoggettata da anni ad una certa pressione antropica generata dalle attività produttive confinanti e dalla conduzione agricola dei terreni, risulta ormai aver perso la sua originaria ospitalità per le specie maggiormente sensibili appartenenti alla teriofauna e l'avifauna.

L'attività dell'impianto di recupero non comporterà una alterazione del grado di funzionalità né dell'area di intervento né dell'area di influenza potenziale rispetto allo stato attuale.

In particolare con l'intervento previsto non si andrà pertanto a ledere o compromettere un sistema complesso.

Effetti del rumore sulla fauna selvatica

I valori dei livelli di rumorosità attuali misurati e quelli stimati a seguito dell'insediamento della nuova attività sono stati confrontati con quelli indicati in una serie di articoli scientifici sugli effetti negativi del rumore generato dalle attività antropiche nei confronti della fauna selvatica. I risultati sono di seguito riportati.

Gli effetti negativi del rumore generato dalle attività antropiche, quali il traffico veicolare e di aeromobili, le attività industriali, cantieristiche, militari, oltre a quello connesso con la presenza di centri abitati sono stati da anni messi in evidenza nella letteratura scientifica. Recenti sintesi (Kaseloo, 2004; Warren et al., 2006) riassumono i risultati di una vasta serie di articoli scientifici, in cui viene generalmente, ma non sempre, rilevata una variazione nella composizione delle comunità faunistiche in presenza di fonti di rumore. Tali variazioni possono consistere nella minor ricchezza specifica, densità o diversità rispetto a siti di controllo, per finire fino all'abbandono totale delle aree impattate dal rumore. Viene peraltro sottolineato come, nella maggior parte degli studi, sia stato impossibile separare chiaramente gli effetti del solo rumore da altri elementi di possibile impatto quali quelli dovuti al movimento di mezzi o persone, all'inquinamento atmosferico, oltre che alla presenza del ben noto "effetto margine" (alcune specie risultano nettamente più abbondanti, o più rare, in prossimità del margine degli habitat: Battisti, 2004).

Benchè sia ipotizzato spesso, non sono state finora trovate chiare evidenze di un effetto negativo del rumore, generato da attività terrestri, sulle comunità di Invertebrati o di Pesci d'acqua dolce. Anche per i Rettili e gli Anfibi il solo rumore creato dalle attività umane sembra essere poco o per niente significativo nel

condizionarne la distribuzione e l'abbondanza. Rilevanti eccezioni si rinvennero nel lavoro di Brattstrom e Brondello (1983, in Kaseloo, 2004) dove vennero osservati effetti negativi su alcune popolazioni di Anfibi a causa del rumore emesso da mezzi fuoristrada. Più recentemente, Sun e Narins (2005) hanno verificato che le attività canore di alcuni Anfibi tropicali venivano influenzate dal rumore di mezzi di trasporto presenti in prossimità dei siti riproduttivi, benchè le specie considerate si riproducevano comunque con successo. Ancor più recentemente, Lengagne (2008) ha verificato sperimentalmente come il traffico stradale potesse influenzare l'attività canora della raganella *Hyla arborea*.

Molto numerosi invece gli articoli relativi all'avifauna, che può essere interessata dal rumore prodotto dalle attività antropiche in modi diversi. Gli effetti variano a seconda delle specie, mentre il grado di reazione varia con l'età, il sesso, la stagione, la situazione, le precedenti esperienze con le fonti di rumore (che possono generare fenomeni di assuefazione al disturbo), il livello di intensità del rumore e lo spettro delle frequenze (si vedano Gladwin et al., 1988; Mancini et al., 1988; Larkin, 1994; Slabbekoorn e Ripmeester, 2008 per una rassegna).

Le tre tipologie di effetti riconoscibili possono essere sintetizzate come: 1) danni uditivi, 2) modifiche alla fisiologia degli animali e 3) modifiche al comportamento. I danni uditivi si osservano solo dopo i 90 dBA; gli studi in proposito riguardano animali in condizioni controllate e non saranno pertanto considerati in questa sede.

Gli effetti di carattere fisiologico consistono nel manifestarsi di condizioni di stress, modifiche ormonali o metaboliche. Queste condizioni possono dar luogo ad una ridotta capacità riproduttiva, ad un indebolimento del sistema immunitario, ad una generale riduzione della fitness dell'animale.

Gli effetti di carattere comportamentale sono connessi ad un'alterazione dei segnali percepiti dall'animale ed all'instaurarsi di comportamenti che portano all'allontanamento dalle fonti di rumore. A loro volta, questi effetti primari ne determinano alcuni definibili come secondari, rappresentati da cambiamenti nelle interazioni predatore-preda, nelle possibili interferenze nella scelta dei partner ed, infine, nella diminuzione delle popolazioni presenti in una data area (Leseberg et al., 2000; Finney et al., 2005; Reijnen et al., 2002).

E' da considerarsi peraltro la presenza di un effetto di assuefazione degli animali a disturbi ripetuti, soprattutto se questi avvengono secondo direzioni e/o modalità prevedibili (si veda ad es. Finney et al., 2005 per alcune specie di limicoli nidificanti) o, più semplicemente, a stimoli anche intensi ma che non costituiscono un pericolo diretto (Harms et al., 1997).

Il più evidente effetto del rumore sulle comunità ornitiche è risultato spesso (ma non sempre) quello di ridurre il numero di esemplari o di coppie riproduttive. L'area in cui si osservano tali effetti aveva, a seconda degli Autori considerati, ampiezza estremamente variabile, compresa infatti tra i 30 e i 2200 m dalla sorgente del rumore (si vedano Weiserbs e Jacob, 2001; Reijnen et al., 1996; Reijnen e Foppen, 1997; Forman e Deblinger, 2000; Waterman et al., 2003; Burton et al. 2002).

Tra i più recenti articoli che presentano evidenze inconfutabili dell'effetto negativo dovuto esclusivamente al rumore emesso da impianti industriali si cita quello di Habib et al., 2007. Altri effetti sono peraltro noti sull'avifauna selvatica, quali l'aumento dell'intensità sonora del canto territoriale di Passeriformi (Brumm, 2004) o l'aumento dello stato di stress (Reijnen e Foppen 1997).

Riguardo alla possibile soglia di rumorosità, al di sotto della quale non siano ipotizzabili effetti negativi di alcun genere, occorre evidenziare come i valori siano certamente variabili in funzione di una molteplicità di cause (ad esempio specie, ambiente, stagione, ecc.). In letteratura si sono trovati pochi lavori che affrontassero specificatamente questa tematica, ed i valori soglia sono riportati nella 0. Le variazioni

piuttosto ampie si spiegano con le diverse specie considerate, il periodo di indagine (generalmente ma non sempre quello della nidificazione), l'habitat studiato.

FONTE	SOGLIA dBA	NOTE
Reijnen et al., 1997; Reijnen et al., 2002	42-52	per l'insieme della comunità ornitica
Dooling e Popper (2007)	50-60	
Waterman et al., 2003	42-49	
Weiserbs e Jacob, 2001	Circa 60	
Brumm (2004)	45	Livello "basso" per l'usignolo
Wintermans (1991), in Davidson e Rotwell, 1993)	55	Per i limicoli
Hirvonen (2001	56	Per valori maggiori assenza di effetti per Passeriformi, ma effetti negativi per limicoli
Habib et al. (2007)	75-90	Livello alla sorgente; effetti negativi sull'avifauna presente nell'area circostante

Tabella 37- Soglie, o range se più specie considerate, di rumorosità al di sotto della quale non sono stati evidenziati effetti negativi. I livelli di rumorosità sono generalmente quelli presenti nell'habitat della/e specie.

È molto probabile che le differenze di risposta ai possibili effetti del rumore siano molto variabili tra le diverse specie; in un ambiente mediterraneo, Peris e Pescador (2004) hanno osservato variazioni in termini di densità di coppie riproduttive in meno della metà delle specie presenti sia in aree prossime a strade ad elevato che, al contrario, scarso traffico.

Sul fenomeno di assuefazione ("habituation") al rumore vi sono risultati discordanti: Reijnen et al. (1997), studiando i Passeriformi nidificanti lungo un'autostrada, osservarono densità ridotte per alcune specie, anche in presenza di rumori piuttosto costanti e prevedibili. Al contrario, oltre al già citato lavoro di Wintermans (1991), anche Burger, 1981 e Smit e Vesser, 1985 (entrambi in Davidson e Rotwell, 1993) e Hamann et al., 1999 evidenziavano la presenza di adattamento ai rumori in uccelli acquatici come Laridi, Ardeidi e limicoli.

Sulla base dei risultati ottenuti dalle misurazioni fonometriche eseguite e dalle elaborazioni previsionali svolte si è stimato un livello massimo di rumore al confine est dell'impianto (verso l'area SIC) pari a 47,3dB nel periodo diurno. Tale livello risulta poi decrescere mano a mano che ci si allontana nell'impianto verso l'area SIC. I livelli attesi pertanto risultano essere ampiamente compatibile con i livelli riportati in tabella. Si evidenzia inoltre che in direzione est la variazione dei livelli di rumorosità dovuti all'attività aziendale rispetto alle condizioni attuali si annulla sostanzialmente entro una distanza di circa 150m dall'impianto. Tale distanza di influenza corrisponde indicativamente anche alla distanza di influenza delle emissioni di rumorosità provenienti attualmente dall'area produttiva. Pertanto risulta plausibile che all'interno di tale raggio siano riscontrabili ormai unicamente quelle specie faunistiche caratterizzate da minore sensibilità e da un maggior grado di adattamento.

L'attività dell'impianto di recupero pertanto non comporterà una modificazione sensibile della qualità degli habitat all'interno dell'area di influenza potenziale, già parzialmente degradata dalle pratiche agricole intensive e dall'utilizzo di fitofarmaci ed antiparassitari.

La presenza del cantiere (già attivo) per la realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta (e della futura infrastruttura poi) che attraversa interamente l'area del SIC poche centinaia di metri a nord dell'area dell'impianto, e che ha previsto tra l'altro la modifica del tracciato del rio Poscoletta, affluente del torrente Poscola, costituisce un elemento di disturbo sicuramente rilevante per gli habitat e specie sia presenti nel corpo idrico superficiale che per quelli presenti nell'area circostante.

10. INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il lotto di intervento ricade interamente all'interno della lottizzazione produttiva nord di Castelgomberto. Esso risulta già edificato ed urbanizzato e negli anni scorsi era già insediata al suo interno un'attività artigianale. Il progetto non determina la sottrazione o l'alterazione diretta o indiretta di habitat boscati o di agrosistemi potenzialmente adatti ad ospitare le specie di interesse comunitario sopra indicate.

Le azioni di disturbo nella fase di realizzazione si esauriranno prevalentemente all'interno del sito produttivo esistente, caratterizzato da un elevato livello di antropizzazione e dalla mancanza di elementi naturali o seminaturali funzionali all'ecologia delle specie. In base a quanto emerso dall'analisi i fattori di disturbo, durante la fase di realizzazione, avranno ridotta entità e breve durata temporale (circa qualche settimana) e comunque saranno limitati alla sola area di intervento. Con il completamento delle opere le azioni di disturbo legate all'intervento verranno meno.

Non è prevista riduzione di superficie boscata e comunque di superficie vegetata.

Le opere edili di progetto pertanto non modificheranno gli elementi paesaggistici caratterizzanti il sito. Le modificazioni apportate alla naturalità ed al paesaggio locale risultano sostanzialmente trascurabili.

Si esclude pertanto che esse possano comportare l'insorgenza di impatti con effetti significativi negativi nei confronti delle componenti del SIC .

Le azioni di disturbo nella fase di esercizio si esauriranno invece interamente all'interno dell'area di influenza potenziale.

Dall'analisi eseguita è risultata una probabilità molto ridotta che le emissioni di rumore e di gas da combustione dei motori diesel legati all'attività dell'impianto di recupero generino forme di inquinamento o comunque di impatto significative sulle acque dei fossati e degli scoli presenti nel biotopo, che possano pertanto costituire una fonte di disturbo per le specie di anfibi e rettili in esame.

L'attività dell'impianto di recupero inoltre non comporterà una modificazione sensibile della qualità degli habitat anche di interesse comunitario presenti all'interno dell'area di influenza potenziale, già parzialmente degradata dalle pratiche agricole intensive e dall'utilizzo di fitofarmaci ed antiparassitari.

Si esclude pertanto la possibilità che l'attività dell'impianto di recupero generi forme di inquinamento o comunque di impatto significative sul terreno e sulle acque dei fossati e degli scoli presenti nel biotopo, che possano pertanto costituire una fonte di disturbo per gli habitat presenti. Non si prevedono pertanto forme di frammentazione di habitat ed habitat di specie per effetto diretto o indiretto.

Inoltre l'attuale livello di disturbo, generato non solo dalla lottizzazione produttiva ma anche dal più ampio livello di antropizzazione della zona, ha da tempo comportato una parziale selezione nei confronti delle specie faunistiche presenti nell'ambito di influenza potenziale, determinando l'allontanamento degli individui sensibili alla presenza delle attività umane. Si stima pertanto che l'attuale livello di disturbo abbia già da tempo determinato un relativo allontanamento di alcune specie particolarmente sensibili ed il raggiungimento quindi di un certo equilibrio.

La presenza del cantiere (già attivo) per la realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta (e della futura infrastruttura poi) che attraversa interamente l'area del SIC poche centinaia di metri a nord dell'area dell'impianto, suddividendolo in due parti, e che ha previsto tra l'altro la modifica di parte del

tracciato del rio Poscoletta, affluente del torrente Poscola nel tratto a valle dell'area di intervento, costituisce un elemento di disturbo sicuramente rilevante per gli habitat e specie sia presenti nel corpo idrico superficiale che per quelli presenti nell'area circostante.

In particolare:

- non si prevedono emissioni di polvere durante la fase di realizzazione e di esercizio
- le emissioni di rumore durante la fase di esercizio saranno di entità piuttosto ridotta e concentrate in particolare nel periodo diurno
- l'emissione prevista di gas da combustione prodotti dai motori dei mezzi d'opera e dei vettori risulta contenuta. Pertanto non si prevedono effetti significativi negativi indotti da tali emissioni sulle componenti ambientali, sugli habitat e sulle specie presenti nel SIC
- non si prevedono effetti significativi negativi indotti dalle emissioni di rumore originate dalle macchine operatrici sugli habitat e sulle specie presenti nel SIC

Pertanto la realizzazione delle opere in oggetto non determina interferenze caratterizzate da incidenza significativa negativa con le relazioni ecosistemiche principali che definiscono la struttura e la funzionalità dei siti Natura 2000 in oggetto.

10.1 Valutazione della significatività degli impatti indotti dal progetto

Tipo di Impatto	Indicatore di Importanza
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Il progetto non determina alcun tipo di sottrazione superficie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 esaminati poiché all'interno dell'area di progetto non sono presenti habitat o situazioni riferibili agli habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	L'intervento non prevede frammentazione di habitat segnalati nella scheda descrittiva del SIC o la perdita di relazioni funzionali con gli habitat del Sito Natura 2000 di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat
Perdita di specie di interesse conservazionistico	L'analisi eseguita ha evidenziato una probabilità molto ridotta che la realizzazione del progetto dell'impianto di recupero e la sua attività possano determinare perdita di specie di interesse conservazionistico analizzate e presenti nel biotopo. Pertanto si conclude che la sua realizzazione non comporta l'insorgenza di forme di incidenza significative negative nei confronti delle componenti del SIC le Poscole
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	L'opera di progetto non interessa una superficie vegetata o comunque occupata da flora di interesse protezionistico. Le emissioni di rumore e di gas prodotti dai motori a combustione interna, generate dall'attività dell'impianto, risulteranno piuttosto limitate e compatibili con le caratteristiche di sensibilità dell'area in esame. Nel suo complesso pertanto l'intervento non comporterà perturbazione alla flora ed alla fauna di cui agli allegati comunitari.
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la	Nessun riflesso apprezzabile sulla perdita di taxa o di specie chiave caratteristiche dei siti Natura 2000, per le quali non si stima nessun

funzionalità dei siti	allontanamento stabile o riduzione.
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	L'attività dell'impianto di recupero non prevede scarichi nei corpi idrici superficiali, nel suolo o sottosuolo. Non si preventiva alcuna variazione o incidenza sul regime idrogeologico di superficie, sui parametri chimico fisici, sui regimi delle portate, sulle condizioni microclimatiche e stagionali. Non si preventiva alcuna incidenza sulla qualità delle acque ipogee poiché non sono previsti interventi tali da determinarne potenziali pericoli.

11. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dati identificativi piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	<i>Progetto di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi da realizzarsi in via della Scienza n°16 in comune di Castelgomberto (VI)</i>
Proponente - Committente	Euro Cart srl con sede in via I. Nievo n°- Cornedo Vicentino (VI)
Autorità procedente	Amministrazione provinciale di Vicenza Amministrazione comunale di Castelgomberto (VI)
Autorità competente all'approvazione	Amministrazione provinciale di Vicenza
Professionisti incaricati dello studio	Ing. Federico Mazzucato con studio in via G. Rossini n°27- Montecchio Maggiore (VI)
Comuni interessati	Comune di Castelgomberto (VI)
Descrizione sintetica	L'intervento prevede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi costituiti da carta e cartone finalizzato all'ottenimento di MPS destinata a cartiere. Per l'adeguamento del sito esistente sono previste delle opere edili, in particolare: la realizzazione di opere interne al capannone; modifiche prospettiche con apertura di fori finestra sul lato ovest; la realizzazione di una nuova linea interrata per la captazione e trattamento delle acque meteoriche dei piazzali scoperti; il completamento della pavimentazione di parte dell'area scoperta (come previsto dal progetto approvato); la realizzazione di un'area verde piantumata nella porzione est del lotto. L'attività dell'impianto di recupero prevede l'accumulo (messa in riserva) del rifiuto ed il suo trattamento unicamente nell'area interna al capannone. Anche le MPS prodotte saranno accumulate internamente al capannone. L'attività di recupero prevede operazioni di cernita e selezione manuale e meccanica.
Codice, denominazione, dei Siti Natura 2000 interessati	L'intervento ricade all'esterno del biotopo "Le Poscole". codice IT3220039
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Circa 250m ad ovest del lotto di insediamento è in corso di realizzazione il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta che nel suo sviluppo verso nord est attraversa interamente l'area del SIC.

Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Il progetto ricade all'esterno del perimetro del biotopo. L'intervento NON DETERMINA forme di deturpazione, frammentazione o degrado di habitat, in quanto non prevede la riduzione di habitat, di habitat di specie e di specie di interesse comunitario censiti nella scheda descrittiva del S.I.C. in oggetto; non si prevedono forme di impatto rilevante diretto o indiretto sulle specie animali e vegetali censite nelle schede descrittive del Sito Natura 2000 esaminato precedentemente. L'intervento, per la sua ubicazione, le sue caratteristiche e la sua entità non risulta generare forme sensibili di impatto sulle valenze ecosistemiche del biotopo.

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening - Bibliografia			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti i dati utilizzati
Progettista Estensore della V.INC.A	<ul style="list-style-type: none"> - Documentazione di PRG - Schede descrittive SIC - Relazione tecnica di progetto edilizio - Tavole grafiche del progetto edilizio - PTCP Provincia di Vicenza - Atlante degli uccelli nidificanti della Provincia di Vicenza-Gilberto Padovan Ed. - Atlante degli anfib e dei Rettili della Provincia di Vicenza-Gilberto Padovan Ed. - Atlante dei mammiferi del Veneto - Sito internet ARPAV - Sito internet della Regione Veneto 	Esauriente	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazioni indicate - Sito internet della Regione Veneto

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	Si	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o limoso-argillosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Nulla	Nulla	No
Uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli		No	Nulla	Nulla	No
Mammiferi presenti nel sito ed elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat		No	Nulla	Nulla	No
Anfibi e rettili presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat		Si	Non significativa	Non significativa	No
Pesci presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat		No	Nulla	Nulla	No
Piante presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat		No	Nulla	Nulla	No

12. ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di recupero in esame ricade interamente al di fuori del perimetro del SIC denominato biotopo "Le Poscole".

Le opere edili previste nella fase di realizzazione e le attività previste nella fase di esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, da realizzarsi presso il lotto sito in via della Scienza n°16 in comune di Castelgomberto (VI), non determinano forme di deturpazione, frammentazione o degrado di habitat, in quanto non prevedono la riduzione di superficie del SIC e riduzione o frammentazione di habitat censiti nella scheda descrittiva del sito in oggetto; non si prevedono inoltre forme sensibili di impatto diretto o indiretto sulle specie animali e vegetali presenti nell'intorno dell'impianto, all'interno dell'area di influenza potenziale ed inoltre sulle specie animali e vegetali censite nelle schede descrittive del Sito Natura 2000 esaminato.

L'impianto di recupero di progetto ricade interamente all'interno della lottizzazione produttiva nord del comune di Castelgomberto. Il lotto interessato dall'intervento risulta già edificato ed urbanizzato e recentemente era già insediata al suo interno un'altra attività artigianale.

Sulla base di quanto emerso dalla presente verifica e dalle analisi eseguite sul campo non si prevede l'insorgenza di forme di impatto diretto e/o indiretto su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario presenti nel SIC analizzato. L'intervento in oggetto inoltre non comporta l'insorgenza di forme di perdita e di frammentazione di habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC.

Per quanto evidenziato nella descrizione del progetto, per le sue caratteristiche e per la ridotta entità delle forme di impatto potenzialmente generate, si può ragionevolmente concludere che l'intervento in oggetto non determina effetti significativi sul sito Natura 2000 denominato biotopo "Le Poscole".

Montecchio Maggiore, marzo 2015

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Io sottoscritto Federico Mazzucato, nato a Montecchio Maggiore (VI) il 07.04.1977, dottore ingegnere per l'Ambiente ed il Territorio, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza al n° 2564, per le competenze professionali attribuite dall' "Ordinamento della professione" di cui alla Legge 24 giugno 1923, n. 1395, in possesso di specifica esperienza nel campo ambientale, naturalistico e biologico acquisita sia attraverso il corso di studio di laurea che l'esperienza professionale e la partecipazione a corsi di specializzazione per l'applicazione delle procedure di VIA e VAS:

- visto il progetto di "impianto di recupero rifiuti non pericolosi " da realizzarsi presso il lotto sito in via della Scienza n°16 in comune di Castelgomberto (VI)
- assunte le informazioni bibliografiche sulle caratteristiche dei siti Natura 2000 più prossimi al luogo di intervento
- verificato l'assetto avifaunistico e floristico del luogo oggetto d'intervento
- vista la Del. Giunta Regione Veneto n°2299 del 9 dicembre 2014

DICHIARA CHE

per la realizzazione dell'intervento in esame, **NON SUSSISTE** la necessità di effettuare la Valutazione di Incidenza Appropriata, di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/1997, in quanto **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.**

Secondo quanto disposto dalla DGRV n°2299 del 9 dicembre 2014, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n°445/2000, il sottoscritto dott. ingegnere Federico Mazzucato, incaricato della redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale per l'intervento edilizio sopra descritto, dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale per la corretta ed esaustiva redazione di Valutazioni di Incidenza.

Montecchio Maggiore, marzo 2015

dott. ing. Federico Mazzucato